

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI GIOVEDI' 30 GENNAIO 2003

63.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

| | | | |
|---|-------|---|-------|
| Approvazione verbali precedenti sedute | p. 3 | plesso per la formazione professio- nale nel campo dell'artigianato ar- tistico. Controdeduzioni alle osser- vazioni e adozione definitiva | p. 31 |
| Attività svolta dal settore lavori pubblici | p. 3 | Adozione variante parziale al Prg 2002/2004 — località Urbino nord — zone C5 e C6 | p. 34 |
| Adozione piano attuativo di iniziativa privata — zona C1, località Torre San Tommaso di Urbino | p. 23 | Progetto ASIA-URBSS — Appro- vazione accordo tra i partners | p. 41 |
| Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica — zona C2, loca- lità Trasanni di Urbino | p. 25 | Assemblea dei rappresentanti delle Associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Sostituzione rappresentante associazione A.V.U.L.S.S. | p. 41 |
| Adozione variante parziale Prg per la realizzazione di infrastrutture per la sosta presso Porta Santa Lucia | p. 29 | Sostituzione rappresentante Con- siglio comunale nel Comitato di gestione scuola infanzia "Valerio" | p. 42 |
| Peep Villa Maria — Adozione varian- te piano attuativo e definizione nuovi termini espropriazioni | p. 30 | Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni | p. 42 |
| Piano particolareggiato in variante al Prg per la realizzazione di un com- | | | |

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

La seduta inizia alle 18,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

| | |
|-------------------------------|---|
| GALUZZI Massimo — Sindaco | presente |
| BALDUCCI Giuseppe | presente |
| BARTOLUCCI Raniero | presente |
| BASTIANELLI Valentino | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| BRAVI Adriana | presente |
| CECCARINI Lorenzo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| CIAMPI Lucia | presente |
| COLOCCI Francesco | presente |
| EDERA Guido | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| FATTORI Gabriele | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| FOSCHI Elisabetta | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| GAMBINI Maurizio | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| MAROLDA Gerardo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| MECHELLI Lino | presente |
| MUCI Maria Clara — Presidente | presente |
| MUNARI Marco | presente |
| PANDOLFI Claudia | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| ROSSI Lorenzo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| SERAFINI Alceo | presente |
| TORELLI Luigi | presente |
| VIOLINI OPERONI Leonardo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |

Accertato che sono presenti n. 11 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Ciampi e Colocci

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Luciano Stefanini, Lucia Spacca, Massimo Spalacci e Massimo Guidi

Approvazione verbali precedenti sedute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedenti sedute.

Se non vi sono interventi, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Bastianelli, Marolda, Gambini, Pandolfi, Foschi, Rossi, Edera, Violini Operoni, Ceccarini e Fattori: presenti n. 21)

Attività svolta dal settore lavori pubblici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Attività svolta dal settore lavori pubblici.

E' con noi il dirigente del settore lavori pubblici dott. Michele Felici, che ringraziamo di essere presente, così come ringraziamo il funzionario dello stesso settore.

Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore*

lavori pubblici. Innanzitutto ringrazio il Consiglio e il Presidente del Consiglio per avermi invitato. Espongo le cose che l'ufficio ha fatto nel 2002. Ritengo che su ogni argomento o alla fine dell'esposizione chiunque possa intervenire e fare le domande o chiedere le delucidazioni che ritenga opportuno.

Nel 2002 una delle cose più importanti è stata la sistemazione dell'organico dell'ufficio, sono stati ricoperti tutti i posti in ruolo, quindi dall'agosto 2002 abbiamo un ufficio al completo. Questo ci ha permesso di rivedere qualche progetto che prima veniva elaborato fuori dell'ufficio tecnico. Un esempio è il progetto del parcheggio di Santa Lucia: la versione data all'esterno dell'arch. Ottavino è quella a sinistra, mentre quella elaborata dall'ufficio è a destra. Come si vede dal foglio riportato sotto è il progetto che il Ministero ha approvato nel 2001. Attualmente l'urbanistica ha portato una variante al piano regolatore che riguarda gli ultimi tre piani di questa struttura, per cui i 4.533 metri quadrati degli ultimi due piani possono essere destinati sia a commerciale che direzionale, con il solo vincolo che i posti macchina di standard per queste superfici commerciali e direzionali non superino il numero di 155 posti.

In questo periodo si stanno facendo gli

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

ultimi sondaggi per poter definire un computo metrico, per poi iniziare il progetto esecutivo ed i lavori. Gli ultimi sondaggi servono a vedere la consistenza del terreno che si va a sbancare, che non desta preoccupazioni perché può franare, ma servono soprattutto a vedere i costi degli sbancamenti.

Un altro progetto riguarda piazza delle Erbe, un progetto già finanziato, non ancora appaltato perché è stato approvato dalla soprintendenza che ha chiesto una redazione illuminotecnica. L'ufficio, con l'aiuto di qualcuno ha elaborato questo progetto illuminotecnico che si basa su questi dati tecnici: la parte sotto la tettoia viene illuminata con dei lampioni De Carlo come si vede nella diapositiva e con una luce di 40 lux, abbastanza intensa; tutta la piazza viene illuminata a 12 lux, in maniera abbastanza uniforme, mentre i muri che sono di sfondo sono appena illuminati a 6 lux perché deve risaltare soprattutto il campanile di San Francesco.

Il progetto per sistemare il verde di San Bernardino è fatto ma occorrono i finanziamenti. Alcuni cipressi hanno bisogno di un trattamento particolare all'interno del cimitero, inoltre tutta la selva del cimitero, secondo l'esperto Gabellini, del Centro floristico marchigiano, non è in cattivo stato ma ha bisogno di una grossa manutenzione. Questa è una cosa che riteniamo debba essere finanziata, altrimenti andiamo a perdere un patrimonio abbastanza importante.

Stiamo ultimando il progetto per i loculi di San Bernardini, quelli a monte sono 200, più 552 piccoli ossari e verranno appaltati a breve, mentre il progetto per gli 824 interrati sarà pronto entro il mese di marzo. Questo è il progetto per la sistemazione delle piante e degli alberi intorno al nuovo cimitero.

Un altro progetto che non è ancora stato approvato né dall'Amministrazione, né dalla Commissione edilizia, né dal Ministero dei beni culturali riguarda la sistemazione del versante dell'oratorio di San Giovanni. Con la legge 61 abbiamo chiesto il finanziamento per la sistemazione del versante. Si coglieva l'occasione anche per costruire l'accesso che dall'oratorio di San Giovanni va alla Fortezza Alborno e con lo svuotamento della parte

dove viene costruita la scala già prevista nel piano regolatore vengono fatti due pozzi che sono i due cerchi che vedete, per poter drenare e sistemare dal punto di vista dell'umidità il muro dietro la chiesa che porta gli affreschi dei Salimbeni. E' un progetto molto importante, la sistemazione dell'umidità del muro deve essere fatta in collaborazione con il Cnr che già aveva guardato alcune soluzioni per quanto riguardava la sistemazione e il restauro di questi affreschi. Naturalmente parlo di restauro non dal punto di vista pittorico ma strutturale, dell'umidità del muro.

Un altro progetto abbastanza importante che abbiamo fatto recentemente riguarda la sistemazione degli uffici giudiziari, perché c'è una norma: lo Stato dà a fondo perduto fondi per poter sistemare gli uffici giudiziari, noi abbiamo predisposto un ufficio che tiene conto sia delle esigenze strutturali che delle esigenze dichiarate dalle persone che vi lavorano. L'importo è elevato, però è stato articolato per stralci e in modo che possa essere adattato secondo l'importo che speriamo sarà disponibile.

Un progetto già elaborato che ancora deve essere presentato riguarda la nuova costruzione dell'asilo di Pieve di Cagna e tiene conto dell'impegno che l'anno scorso l'Amministrazione aveva preso. Nel 2002 si doveva comprare la terra, quella superficie verde F2, per poi procedere alla costruzione dell'asilo. Questa è un'ipotesi abbastanza avanzata, ha una superficie di 427 metri quadrati, riesce a contenere un modulo di 30 alunni nel rispetto della norma. Per dire la verità, nel rispetto della norma questa struttura potrebbe portare un massimo di 48 bambini.

Oltre ai progetti, l'ufficio — forse questa è la parte più delicata, che crea più problemi e malcontenti — si interessa della manutenzione del patrimonio. Non ho riportato molte cose, però ho riportato le cifre disponibili per la manutenzione del patrimonio. Con queste cifre non si può pretendere di fare molte cose.

Abbiamo personale sufficiente per quello che riguarda imbianchini, fabbri, falegnami, elettricista, idraulico che quest'anno voleva andare in pensione ma non l'ha fatto. Abbiamo la necessità di avere un muratore, perché fino ad oggi l'abbiamo avuto part-time. Ovviamente-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

te non è possibile effettuare la manutenzione di tutti gli edifici con un muratore. Molte cose debbono essere date in appalto, però le manutenzioni più piccole, il ripasso delle coperture, il rifacimento di qualche impermeabilizzazione non è possibile farle con le imprese per i costi esagerati.

Approfitto dell'occasione per sollecitare la disponibilità di almeno un muratore a tempo pieno con un manovale. Comunque, se veramente vogliamo fare tutte le manutenzioni come ci viene indicato, rimane difficile con un solo muratore.

Un altro settore che seguiamo è la pubblica illuminazione. Credo che abbia qualche problema, perché sono impianti obsoleti, soprattutto all'ingresso del capoluogo. Fra l'altro, con gli accorgimenti che abbiamo per la sicurezza, tutte le volte che c'è un temporale o che succede qualche cosa saltano gli impianti, per cui, qualche volta rimane qualche via al buio. Qui abbiamo una disponibilità modestissima, perché vi sono 38.000 euro soltanto per il materiale. Abbiamo 3.860 punti luminosi, di questi 800 in buone condizioni, 1.300 da ristrutturare, 1.860 obsoleti. Qualche anno fa la ditta Sole ci aveva proposto di darli in gestione e, senza tener conto della corrente ci veniva a costare 334 milioni. Il divario fra la disponibilità e quello che ci vorrebbe è esagerato.

Per le strade abbiamo abbastanza personale, abbiamo i mezzi, quello che ci manca per le strade bianche è l'inerte, che adesso è comunque difficile da reperire e ci manca il materiale per fare la manutenzione delle strade asfaltate. Per la manutenzione delle vie abbiamo soltanto un selcino che è venuto quest'anno, non abbiamo il manovale e gli dobbiamo affiancare un trimestrale, però riteniamo che sia una persona che possa risolvere qualche problema di pavimenti a mattoni o a selce.

La manutenzione di un chilometro di strada bianca costa intorno ai 12 milioni. Noi abbiamo, oggi come oggi, 81 chilometri di strade bianche, 86 chilometri di strade asfaltate, per cui si può fare subito il conto delle cose che ci vogliono se si vuol fare la manutenzione. Preciso che l'Anas, per mantenere le proprie strade asfaltate spende 12 milioni al chilometro.

Queste che vedete sono le strade comunali. Per i campi sportivi non spendiamo nulla, compriamo soltanto i semi e abbiamo due custodi.

Per il servizio necroscopico abbiamo bisogno di sostituire una persona andata in pensione. Siccome è un lavoro difficile e di responsabilità, anche qui c'è una necessità e invito l'Amministrazione a provvedere prima possibile alla copertura del posto.

Parchi e giardini. Questo è un argomento che sta particolarmente a cuore all'assessore che sempre mi brontola dicendo che l'ufficio non fa a sufficienza quello che deve fare. Che possiamo fare meglio è indubbio, però bisogna tenere presente che nel territorio comunale abbiamo 5.000 metri quadrati di area attrezzata, 85.770 metri quadri di area pedonabile e 158.000 di area non pedonabile dove bisogna semplicemente andare a tagliare l'erba. Se si pensa di dare in appalto queste funzioni, il riordino soltanto di queste aree che non sono l'erba nelle strade e altre cose, andremmo a spendere 179.000 euro. Ne spendiamo 93.000, per cui il conto da fare è alla portata di tutti. Con gli operai che abbiamo allestiamo, per quello che è possibile, alcune feste, alcuni spettacoli e nel 2002 abbiamo impegnato i nostri operai, oltre i mezzi, per 1.146 ore. Ho anche il dettaglio.

Passiamo ai progetti veri e propri. Questo è il progetto di riqualificazione delle aree verdi adiacenti le mura che dovrebbe andare in appalto il prossimo mese. La Provincia ha finanziato per 200 milioni la sua parte e 100 milioni il Comune. Viene realizzato quello che si vede. Non viene realizzato il marciapiede nel Torrione di S. Maria perché vi è la necessità di spostare più a valle la strada asfaltata. E' una cosa che abbiamo già chiesto all'Anas, riteniamo che non sia possibile, per le risposte che l'Anas ci ha dato. Questo lavoro verrà appaltato nell'arco di qualche settimana.

Questo è il "parcheggino" in località Gadana, quasi completato, va solo messo in ordine per quello che riguarda l'asfalto del parcheggio vero e proprio e il marciapiede per i pedoni.

In questa occasione, con la sistemazione di questo "parcheggino", siccome più volte si è

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

tornati a parlare della rotatoria di Gadana, che comunque in qualche modo poteva interferire con il parcheggio, abbiamo provveduto a fare una proposta sia all'urbanistica che in Provincia e questa proposta dalla Provincia è stata approvata: credo che venga incontro alle esigenze dell'Amministrazione di rallentare chi da Urbino va verso Cavallino e svincola la direzione per Pieve di Cagna.

Uno dei lavori fatti che ci ha impegnato abbastanza è Palazzo Odasi. Abbiamo finito nel 2002 tutta la sistemazione statica del palazzo compreso il tetto, abbiamo chiesto anche dei soldi con l'Obiettivo 2 che molto probabilmente arriveranno, per sistemare la parte museale che riguarda la superficie al piano di via dei Fornai e quella in via Budassi. La soprintendenza ci ha anche approvato un progetto che prevede un collegamento verticale di tutti i piani, che parte da via Budassi e arriva all'ultimo piano con un ascensore e noi abbiamo anche proposto la sistemazione dell'accesso dell'asilo, che dovrebbe avvenire con una pensilina fra il palazzo e il corpo staccato sul giardino. Questo progetto è stato approvato dalla soprintendenza.

Con il finanziamento dell'Obiettivo 2 abbiamo soltanto la possibilità di sistemare il piano in via Budassi e le superfici in via dei Fornari.

Un lavoro di 508.710 euro è stato appaltato e ultimato; riguardava il rifacimento della pavimentazione del capoluogo, via Gasperini, via Gramsci, via del Popolo, via don Minzoni, via Brodolini, via Lizzadri, via Baldeschi, via dei Morti. Tutti questi lavori risultano ultimati, ovviamente vi sono comunque dei problemi, perché il marciapiede vicino alla banca dov'era prima l'esattoria è finito troppo presto, però i soldi sono finiti lì, dalla parte opposta non è stato sistemato nulla, però questi soldi sono serviti a sistemare le vie che ho riportato. I lavori sono tutti finiti e collaudati.

Abbiamo finito e collaudato la sistemazione della frana di San Donato. Avevamo un mutuo da spendere per le calamità naturali e abbiamo fermato il corpo di frana. Su questa cosa ritornerà anche la Provincia che ha dei finanziamenti, per cui credo che andrà a sistemare tutta l'area in generale. Siccome il movi-

mento potrebbe interessare anche una casa, ritengo che la cosa sia utile e loro cominceranno i lavori nell'arco di qualche mese.

Questo l'innesto di Monte Pallotta, un'opera indispensabile perché l'attuale accesso al tirassegno è oltremodo vergognoso oltre a essere pericolosissimo, però l'appalto generale non abbiamo mai potuto farlo perché i soldi non bastano.

Abbiamo risistemato il fosso e a giorni dovrebbe arrivare il finsider per poter permettere il riporto in modo da poter riportare il materiale sotto il quale fare la strada; una volta che vi sarà il finsider riteniamo che attraverso i calcinacci o la terra di qualche cantiere si possa arrivare ad asfaltare e sistemare questa cosa molto importante per chi viaggia.

Questo è il marciapiede di Borgo Mercatale, ex cabina elettrica. La prima parte è quasi ultimata, quella che vedete in alto è la seconda parte. Nell'arco di poco tempo arriveremo a interessare il muro di sostegno dell'Anas con un ballatoio e una pensilina come quella disegnata, che verrà ancorata sulla strada. Questo è un lavoro che riteniamo possa andare avanti abbastanza velocemente. Fuori dal muro abbiamo questo marciapiede della larghezza di 1,50: fra questo marciapiede e la strada rimangono il cordolo e la barriera di legno nella seconda parte. Nella prima dove è intervenuta l'Anas non c'è lo spazio per poter mantenere la barriera di legno. Il gradino che abbiamo fatto fra la strada e il marciapiede è tale che la ruota di una macchina non riesce a sormontarlo.

Queste sono le barriere stradali che abbiamo messo. Con gli operai del Comune abbiamo messo 932 metri di guard-rail. Non appena il tempo ce lo permetterà riusciremo a finire le barriere stradali di Macciola, Gadana, Ca' Asinelle, Ca' Bernocco, Montecalende, Mazzaferro, per un totale di 250 metri.

Queste sono le rotatorie dell'ospedale, i lavori sono finiti. Abbiamo avuto qualche inconveniente perché la massicciata vicino la rotatoria presso Gadana è insufficiente, per cui l'asfalto si è gonfiato. Sono inconvenienti che capitano quando i lavori vengono fatti senza esagerare nei riporti e negli spessori degli inerti da mettere perché costano un sacco di soldi. Le cose funzionano bene, forse non sarebbe sba-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

gliato evitare che le macchine, soprattutto nell'incrocio verso Gadana, davanti alla Posta, nel periodo di più intenso traffico non venissero parcheggiate, perché è comunque una zona pericolosissima.

Un discreto lavoro è stato fatto alla scuola elementare Pascoli. E' stata sistemata la palestra, i servizi relativi alla palestra, la nuova mensa e il salone. L'assicurazione ci risarcirà dei danni che abbiamo avuto da un incendio, per cui questi soldi serviranno a sistemare la scala di sicurezza nel salone sopra la palestra. Altre cose sono state fatte come la sostituzione di alcuni vetri.

Le strade extraurbane. Abbiamo fatto dei lavori per 258.000 euro: a sinistra sono del 2001, le cose fatte nel 2002 per un importo di 258.000 euro sono a destra, che vanno dalla casa albergo all'ultimo tratto delle logge. Allo stesso finanziamento va attribuita la sistemazione di una parte di Pieve di Cagna per 29.000 euro. L'abbiamo messa a parte perché è stato fatto un contratto a parte.

Si stanno realizzando tutte le opere di urbanizzazione del Pip di Canavaccio. Alcuni lavori sono adesso fermi perché abbiamo dei problemi con la proprietà Cossi, perché abbiamo invaso del terreno che non è nostro, per cui i Cossi hanno prima di tutto sospeso i lavori e chiedono di sistemare la cosa. Abbiamo sistemato tutto l'accesso A, verso Urbino, abbiamo asfaltato il tratto che si vede più scuro e la stessa cosa abbiamo fatto per lo svincolo B, parte gialla verso Fano.

Appena il tempo lo permetterà riusciremo ad asfaltare anche tutta la strada che dallo svincolo B porta verso Urbino. Riusciremo a farlo non appena il tempo ce lo permetterà. Abbiamo già la convenzione con la Provincia per sistemare questa cosa con un tappeto. Questo è un piccolo lavoro per la sistemazione del cornicione di Gadana che aveva dei problemi. A Gadana non abbiamo risolto il problema delle infiltrazioni d'acqua e, come dicevo prima, bisogna ripassare il tetto, fare le impermeabilizzazioni, quelle cose che ritengo sia conveniente realizzare con degli operai del Comune, in economia diretta.

Un piccolo lavoro di 206.000 euro è stato fatto all'acquedotto in località Montesoffio che

abbiamo consegnato nel 2002 al Megas. Stiamo realizzando gli asfalti in via Nenni e a Canavaccio. Questa era una vecchissima lottizzazione dove i privati dovevano fare la sistemazione delle strade e il Comune doveva asfaltare. Siamo arrivati a definire la cosa entro il 2002, abbiamo appaltato i lavori e credo che nell'arco di 2-3 settimane verranno eseguiti.

Sempre a Canavaccio abbiamo fatto e collaudato i pali al cimitero. C'era uno smottamento che interessava l'angolo sud-est del cimitero, con l'aiuto del genio civile abbiamo realizzato questi pali. Il lavoro è concluso e collaudato.

Stiamo appaltando il primo blocco dei loculi del cimitero, in questi giorni dovremmo avere l'impresa.

Una cosa molto importante è la realizzazione delle opere di urbanizzazione nell'area di Schieti. Qui c'è un contributo della Regione con l'Obiettivo 2. Per realizzare quest'opera che andrà in appalto nelle prossime settimane siamo stati costretti a non far eseguire direttamente dai vari interessati le opere di urbanizzazione che comunque riguardano asfalto, acqua, luce, Telecom. Il decreto è arrivato in questi giorni e nelle prossime settimane andremo in appalto.

Abbiamo assegnato anche la sistemazione del muro di Castel Cavallino. Non so se già l'impresa ha cominciato a montare l'impalcatura. Debbono cominciare i lavori per la ristrutturazione del casello di Schieti, stiamo cominciando a realizzare la piazzetta di via della Fontana. Qui si procede in modo strano perché la gara è andata deserta, però abbiamo trovato un artigiano che ci costruirà il muro che vedete e credo che verrà fuori una cosa molto simpatica. Nella parte sinistra di questo muro verranno realizzati 5-6 posti macchina.

Un'altra cosa consistente è la sistemazione del tratto H-H1 delle mura di Urbino. Il lavoro è già stato assegnato e stanno montando le impalcature. Avremo qualche problema con l'Enel che ha i cavi sopra, però riteniamo che il lavoro possa andare avanti abbastanza celermente.

Questo è il parcheggio De Angelis, speriamo di incominciare a riportare i sottofondi

abbastanza celermente. Vengono fuori circa 80 posti.

Anche questo progetto è in appalto. Verranno sistemate le vie e le fognie, ma la struttura delle vie, soprattutto nel Giro dei Debitori, prima curva in alto, rimane una cosa pericolosa, brutta a poco agibile.

Il palazzetto è stato aperto, abbiamo speso soldi per rimettere a posto e sistemare l'impianto elettrico, dobbiamo ancora sistemare sia l'esterno che un'uscita di sicurezza.

Il lavoro più consistente che abbiamo fatto è l'appalto calore che prevede la sistemazione di tutte le centrali termiche del Comune, la loro messa a norma con la messa in opera di caldaie che hanno una tecnologia e dei rendimenti molto elevati. Con questa ditta dobbiamo semplicemente pagare il calore, abbiamo dei contatori su ogni centrale, per cui viene contabilizzata l'energia che preleviamo. Qualche problema agli uffici giudiziari l'abbiamo avuto, sono stati sistemati recentemente. Alcuni problemi abbiamo ancora alla media Montefeltro; questi problemi vengono accentuati quando è particolarmente freddo. I nostri impianti sono sempre calcolati per una temperatura esterna di -3 e quando si avvicina questa temperatura tutti gli impianti debbono funzionare a massimo regime, per cui se c'è qualche carenza questa viene accentuata. Le caldaie sono modulari, le abbiamo messe praticamente ovunque. Siccome le caldaie, quando funzionano al 100% hanno un forte rendimento, senza abbassare le temperature abbiamo diviso la centrale termica in tanti moduli e a secondo delle necessità sono in funzione 2, 3 o 4 moduli.

Le cose già sistemate sono quelle che vedete a sinistra, le cose che funzionano e che dobbiamo finire di sistemare sono quelle a destra. Rimangono ancora due centrali dove mettere le mani, una è la centrale del teatro, perché al teatro non abbiamo potuto portare il gas e praticamente non abbiamo messo mano al lavoro. Un'altra centrale da sistemare è quella del bocciodromo. In questo caso deve intervenire il gestore con la spesa, ma adesso si trovano in particolari condizioni, per cui non ritengono di poter fare questo lavoro. Rimangono da fare la centrale che riscalda questo edificio. E' una centrale a vapore, fuori norma che non può

essere tenuta in funzione, perché credo che sia una tra le pochissime centrali a vapore rimaste nelle Marche, forse in Italia. L'importo dei lavori per l'appalto calore già eseguiti è per oltre 1.700 milioni, come stato di avanzamento.

Questa è la galleria che unisce Trasanni con Schieti. L'ufficio ha preso impegno di far passare una condotta ad acqua per alimentare a caduta Schieti. L'imbocco verso Schieti è stato liberato. Il 4 o il 5 metteremo mano anche all'imbocco verso Trasanni, per poi mettere mano all'illuminazione della parte verso Trasanni; riteniamo che nel mese prossimo si possa procedere alla posa in opera di tubi del diametro di 2,5 in acciaio con il bicchiere.

Questo è l'interno della galleria, questa è la prima parte dove coltivavano i funghi, bisogna liberarla di tutti i trabiccoli e di tutti i supporti che usavano per la coltivazione. Questa è la parte della prima grossa frana che ha ostruito il deflusso delle acque, per cui è venuto fuori una specie di laghetto, questa è la parte che segue dove sono scoppiate delle mine per cui la volta è crollata, comunque la parte è percorribile. Questa è l'ultima parte.

Riteniamo che adesso che sono arrivate le ventole per cambiare l'aria, per fare i lavori dentro, si possano fare effettivamente i lavori dentro.

L'ultima è una curiosità. Sapevamo che a partire dalla fontana di Santa Lucia c'era e c'è un acquedotto che l'alimentava, un acquedotto lungo oltre 200 metri, abbiamo anche avuto la fortuna di trovarlo e di ispezionarlo. Le prime date non le conosco, le ultime sono intorno al 1800. Si entra attraverso un cunicolo o un pozzo presso gli uffici giudiziari, ci sono oltre 200 metri di cunicoli fatti in questo modo, con tante paratie che dovevano servire per regolare il deflusso delle acque soprattutto nei mesi estivi. L'acqua non c'è mai stata. Dove il terreno è franoso l'acquedotto è voltato, mentre invece, dove il terreno non minaccia di crollare è stato scavato. E' un terreno molto bello da vedere, è stato ripulito e messo a posto, anche se ancora non è accessibile. Ci sono delle sorgenti grosso modo in corrispondenza di via Androncello. Comunque ho il rilievo preciso, metro per metro: stiamo facendo il rilievo esat-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

to, in modo che fatti una volta i rilievi, se uno vuol bucare dalla Fortezza Albornoz ritrova questo cunicolo. La maggiore quantità di acqua viene in corrispondenza di via Santa Margherita, lì ci sono, anche attualmente, delle venute d'acqua e lì c'è il maggior contributo di portata, con due sorgenti. Il percorso di questo cunicolo è quello che vedete in rosso, tranne la prima parte che aveva già un tubo in piombo.

Per quanto riguarda la vendita di alcuni beni, abbiamo scelto quelli che comunque non danno e non possono dare alcun reddito, sono 14-15, qualcuno dice che li abbiamo valutati tanti, io ritengo di no. Per ogni bene abbiamo fatto una scheda, ritengo che se si vuole effettivamente alienare queste cose, di questi beni va fatta una certa pubblicità in modo che operatori a livello nazionale e non solo — ci sono delle società che si interessano di queste cose tedesche, inglesi — acquistino ai prezzi indicati. La valutazione delle cose da vendere è finita, delle altre cose è fatta, però bisogna discuterne.

PRESIDENTE. Grazie, dott. Felici, a nome mio personale e di tutto il Consiglio per l'attenta relazione e per tutto il lavoro del settore che lei dirige.

Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Naturalmente non si può intervenire su tutto, anche perché una descrizione così estesa non consente di memorizzare, anche se ho preso appunti. Quello che puntualizzo è la sistemazione all'ex campo da tennis: lì, forse sarebbe stato necessario un dettaglio, perché mi pare un'operazione assai interessante. Non si è detto quando l'Anas sarà disposta ad allargare quella curva ad angolo che prende proprio al vertice ovest il torrione e soprattutto l'alternativa all'uso improprio attuale, della strada, che consente il parcheggio. Quei posti auto vaganti e sicuramente impropri, come vengono recuperati? E' un problema, perché come sai, studenti, turisti ecc., quando non trovano altrove si appoggiano malamente alla scarpata. Comunque, non mi pare di aver capito bene il dettaglio della sistemazione, ma ho anche intuito che si tratta di un'operazione interessante, anche perché pedonalizza il passaggio che attualmente è quasi impossibile da

praticare, quello sotto la volta che va verso l'ex convento di S. Agostino dove c'è la facoltà di giurisprudenza, poi il campo da tennis mi pare che viene utilizzato a giardino pubblico. Quali cespugli, quale verde potrà essere indicato lì? Sarebbe bene conoscerlo in dettaglio maggiore.

La pubblica illuminazione. Per esempio, hai detto che nel comune di Urbino ci sono 3.860 punti luminosi, eppure la città è assai buia, anzi direi scura e su questo c'è anche un'interrogazione del capogruppo Mechelli. Ma non è solo la carenza di luce quanto la qualità. Non è mai stato fatto, che io sappia, un progetto d'insieme di illuminazione monumentale della città di Urbino. E' noto che un'ultima circolare del dott. Scoppola richiama alla considerazione della città di Urbino, il centro storico come monumento unico nel suo insieme. E' un concetto vecchissimo, però il richiamo è appropriato, in quanto va considerato in questo modo. Quindi, ovunque si faccia l'illuminazione deve essere studiata anche in questa direzione, cioè deve essere di carattere monumentale e deve essere soprattutto efficiente ed efficace nell'ambito cittadino. Quindi, due esigenze forti: considerazione monumentale, considerazione dell'efficienza. Per esempio ho visto cose simili a Bologna: rendono anche di notte tardi la possibilità di vedere anche a distanza naturale, cioè le persone si riconoscono, perché c'è un'illuminazione diffusa. Comunque non entro nei dettagli perché non sono competente di questa disciplina, però vorrei far richiamare l'urbanistica e i lavori pubblici a considerare la necessità di un progetto da parte di esperti, di chi fa specificamente queste cose, forse anche l'Enel che molto spesso si rende disponibile anche per scopi a carattere in parte pubblicitario. Qualche volta fa operazioni di pubblicità su grandi città come per Pisa, ad esempio. Anche lì c'è un esempio magnifico di illuminazione monumentale.

Per quanto riguarda la sistemazione delle mura di fronte all'ex mattatoio, sotto ci sono anche situazioni che erano state in qualche modo oggetto di contesa tra i proprietari degli edifici che sottostanno: spero che siano risolti quei problemi. Addirittura è in piedi una contesa giudiziaria, se non vado errato e comunque

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

c'è una specificazione di un perito della magistratura che fa tutta una storia del succedersi degli eventi, delle proprietà. Questo va tenuto in seria considerazione. Non sarà facile, ma credo che in questi casi occorre accordarsi in maniera pacifica e bonaria con i proprietari per non creare problemi di conflitti, anche perché con i conflitti si risolve poco, perché credo che la magistratura abbia dettato sentenze o giudizi di tipo salomonico: hanno ragione tutti e nessuno, alla fine. Da quello che ho potuto leggere, l'Amministrazione comunale, con la prudenza che la contraddistingue dovrebbe tentare un accordo. Però, fare le cose in maniera appropriata, perché siamo sempre in quel centro storico, monumento unico in ambito mondiale.

Ci sarebbero tantissime altre osservazioni da fare, ma mi fermo qui.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Colgo l'occasione intanto per complimentarmi per il lavoro svolto e per i numerosi interventi che sono stati progettati e che andranno a buon fine, perché sono copiosi. Di solito ci si ferma sempre alle cose esteriori, che ci riguardano più da vicino, mentre perdiamo di vista che questo è un comune frazionato, che ha una vastità territoriale elevatissima e dei plessi scolastici numerosi, quindi una serie di complessità che fanno capo all'ufficio per tutto ciò che concerne la manutenzione e il buon andamento soprattutto dei beni comunali. Sono rimasto abbastanza soddisfatto dall'esposizione, però ho alcune domande da fare al direttore e in maniera indiretta alla Giunta per ciò che riguarda alcune cose che per me sono ancora determinanti e prioritarie. Come diceva Colocci, si deve cogliere l'occasione per esternare soltanto alcune osservazioni su alcuni elementi.

L'ufficio ha risistemato la dotazione organica, si è dotato di personale qualificato, annovera ingegneri ed architetti, però l'elemento che ho visto negativamente è il fatto di non avere una squadra manutentiva efficiente, quindi dovremmo mettere mano a questa situazione. Non è possibile che si abbia un muratore part-time con tutte le scuole e i problemi che

abbiamo; così come non abbiamo più i selcini. Mi ricollego subito a un altro problema che forse non è stato affrontato in maniera adeguata: la cattiva manutenzione delle strade cittadine. Via Bramante rischiamo di perderla. C'è un avvallamento in prossimità delle fogne ed è una cosa disastrosa. Non so in che modo si possa porre rimedio, però vorrei eliminare il fatto che da una piccola cosa il problema diventi grande e quindi si debba operare anche per il rifacimento totale. Secondo me questa strada denota una crisi, le altre un po' meno.

Un secondo problema che è stato analizzato rispetto al quale si rivendicano maggiori fondi per poter intervenire, è proprio la questione del cimitero, sia sotto il punto di vista dell'organizzazione del verde che è molto importante perché tra l'altro è anche un cimitero monumentale, sia per accelerare la creazione dei loculi. Per me ha un'importanza e una priorità estrema. C'è preoccupazione da parte degli urbinati, perché anche per le inumazioni siamo andati a utilizzare terreno che non era mai stato utilizzato, fin quello adiacente la porta d'ingresso. Oltre a questo pregherei il direttore di prendere in visione anche la situazione degli utenti, nel senso che è uno dei pochi cimiteri che non ha un sistema di sicurezza per chi va a visitare i propri cari e a curare le proprie tombe. Sono andato al cimitero di Macerata dove hanno costituito una situazione molto più sicura, perché hanno delle scale dove la pedata si appoggia, tipo torri, in cima c'è una torretta. Penso a persone più grandi di me, che hanno 70, 75 anni, persone che non hanno l'agilità di un ragazzo e che per andare a curare le proprie tombe sono costrette a salti e situazioni non agevoli.

Una cosa che invece mi lascia un po' perplesso, perché avevo sposato in maniera positiva, è il progetto del camminamento che riguarda l'area dall'ex campo da tennis fino a Mercatale. L'avevo visto con entusiasmo, soprattutto per come era risolto il problema del passaggio sotto il torrione. Adesso vorrei che questo fosse ripreso e rifatto proprio, perché dalla relazione del dott. Felici sembra che si interrompa lì e che nella parte sottostante al torrione, siccome non c'è la possibilità da parte dell'Anas di ampliare la strada di un metro e

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

mezzo a valle, non ci sia questa continuità. Questo lo vedo molto negativamente, perché non avendo questa continuità non arriviamo neanche nei pressi del torrione, altrimenti lì creiamo un pericolo nell'attraversamento della strada. Spero che questo problema possa essere risolto. Così come mi associo anche alla proposta di rifare una valutazione su tutti i percorsi pedonali. Ci sono delle esigenze esternate più volte anche nelle zone nuove. Parlo del quartiere di San Severo e di altre zone che non hanno ancora un marciapiede che dia la continuità per tutto il centro, intendendo con questo da Mazzaferro o da Piansevero fino al centro. Ci deve essere la possibilità, per i pedoni, di poter camminare senza vedersi investiti.

Un altro problema avevo tirato fuori a suo tempo con il sindaco e mi sembrava che ci fosse stato un accordo di massima, però oggi non ho sentito nulla su questo da parte del direttore e mi preoccupa. Si tratta di una disponibilità dei due uffici di progettazione, soprattutto, cioè l'ufficio urbanistica e l'ufficio lavori pubblici, per la realizzazione di un progetto generale di arredo urbano per tutto il comune, partendo dal centro storico per dipanarsi fino ai quartieri periferici, per arrivare infine alle frazioni.

Cosa si intende con questo? Non una cosa stravolgente. Siccome le unità le abbiamo e sono anche disponibili nell'ambito dei due servizi, colgo l'occasione per renderlo ufficiale. Chiedo che si faccia uno studio integrale di questa situazione, per dire "qui occorre fare il marciapiede, qui occorrono due piante, qui occorre una panchina, qui l'edicola non va bene". Riprogettare in maniera semplice questa situazione di tutto il territorio urbinato, dopodiché non ho mai detto che si debba partire lancia in resta e fare tutto in una volta. Il progetto va analizzato per stralci, però è bene che i cittadini sappiano che prima o poi, sotto la loro casa tornerà ad esserci una situazione differente e migliorativa.

Un'altra cosa che non ho avvertito, non so se perché non compete all'ufficio, riguarda la situazione relativamente alla vigilanza. Noi abbiamo dato una serie di servizi ad enti diversi, a società diverse e non abbiamo praticamente riscontro. Non so se c'è o non c'è questo

riscontro. L'ufficio è predisposto per la verifica della pulizia delle strade? Ha competenza nella valutazione dell'erogazione idrica? Ha un'attività circa la viabilità? Il sistema di vigilanza ce l'abbiamo? Se non ce l'abbiamo bisogna che lo creiamo.

Abbiamo realizzato un parcheggio di fronte a piazza Gonzaga, per 16 macchine. E' arrivata l'Ami o chi per essa, con 12 contenitori, li ha messi in fila uno dietro l'altro, vanificando in parte il parcheggio. Chi deve coordinare queste situazioni? Non può essere soltanto il gestore del servizio, bisogna che qualcuno, da parte del Comune dica "secondo me quello non va bene". Questo incontro bisogna che noi lo facciamo. Tutte le società che fanno servizio per noi devono far capo a un ufficio che deve predisporre un piano per vedere se va bene o se va male.

Ci sono però altre situazioni, per quanto riguarda la vigilanza. Mi riferisco a un intervento che è stato fatto ultimamente da un consulente relativamente agli immobili che sono apparentemente abbandonati. Il riferimento è all'albergo Montefeltro in zona Piansevero. Se una struttura così il privato non la vuole utilizzare, bisogna che la renda efficiente e che comunque la mantenga al di fuori dei canoni di pericolosità. Io avevo fatto una segnalazione una volta, perché c'erano le fioriere rotte, lì c'è un passaggio pubblico e nessuno diceva niente. Fatta la segnalazione, tolte le fioriere ci hanno messo dei corpi, delle putrelle di cemento appoggiate lì. Non è possibile che nessuno abbia fatto un rilievo. Se per caso non ci fosse questa competenza specifica, prego la Giunta o l'assessore di costituirla, di stabilire che comunque ci sia una vigilanza su questo.

L'ultima cosa riguarda il problema della casetta degli ex operatori dell'ospedale. L'ospedale è finito, fra un po' faremo anche l'appalto per le sale operatorie e la casetta ancora sta lì. Ha impedito la realizzazione del "parcheggio" in maniera idonea, è una cosa che bisogna risolvere. Secondo me, questo servizio che se non ci fosse dovremmo istituire, deve pensare anche a tutte queste cose, alle verifiche che i patti siano rispettati, alle verifiche che le cose non siano negative per gli utenti ecc.

Complessivamente ringrazio il dott. Fe-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

lici, ho visto che il settore si è impegnato su una miriade di situazioni e ritengo anche che il lavoro fatto sia sulla buona strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ringrazio il dott. Felici per l'esposizione dell'attività del settore e della situazione dei servizi. E' chiaro che è un settore che ha numerosi e complessi impegni. Che cosa ci capita nei rapporti con i cittadini? Che non ci accorgiamo di progetti così complessi e impegnativi, dalle mura al loro recupero, a Palazzo Odasi, perché siamo richiamati all'attenzione per la manutenzione, le rifiniture, l'ordine della città. Voglio portare esempi pratici. Abbiamo fatto l'elenco delle vie sistemate — Gramsci, don Minzoni, Gasperini, il Monte — e credo che siano interventi di qualità, però se li andiamo a osservare non ci sono le rifiniture, perché le piante non hanno il cordolino, quindi quando piove si crea una situazione di disagio. In via don Minzoni è stato fatto bene l'asfalto, con le cunette, però c'è il marciapiede lasciato in modo non asfaltato. In un tratto stata buttata addirittura la terra degli scavi, quindi la situazione si è deteriorata. La stessa cosa alla rotatoria dell'ospedale. Le rotatorie sono state una soluzione, sono pratiche, sono di grande utilità, con fioriture delle aiuole, poi se ne fanno tre e ne resta una. I cittadini guardano quell'aiuola piccola, all'inizio, che non è stata curata, per le altre il lavoro doveva essere fatto bene. Così come quando si diceva dell'asfalto che ribolle perché non c'è stata accortezza nel preparare il sottofondo. I cittadini non osservavano più la rotatoria, il lavoro fatto e invece puntavano gli occhi su questi aspetti di non rifinitura. Al Monte la stessa cosa: è un intervento di un paio di anni fa e la pavimentazione del marciapiede si è mossa perché all'inizio del marciapiede non c'è il cordolo, quindi parcheggiano le macchine provocando un dissesto. Per apprezzare appieno l'attività portata avanti dall'ufficio tecnico, mi soffermo su questi utili suggerimenti: stare dietro quando si fanno i lavori, non solo perché siano fatti a regola d'arte ma addirittura siano curati gli aspetti minori e le rifiniture.

Questa sera c'è un'interrogazione presentata dal gruppo La Margherita, nella quale si chiede, per non vanificare lo sforzo che si fa per mantenere efficienti i servizi, un intervento per quanto riguarda la manutenzione ordinaria quotidiana, pur accogliendo le grida di dolore del direttore che lamenta la presenza di un solo muratore.

Apprezzo questo sforzo dell'ufficio e dell'Amministrazione, molte volte con troppa disinvoltura si alimentano le critiche, comunque per servizi essenziali — penso all'acquedotto — ci si lamenta più oggi che ieri. Così come per la nettezza urbana: bisogna dare atto dello sforzo fatto in questi anni.

L'ultimo utile suggerimento riguarda l'uniformità negli interventi. Il dott. Felici parlando dei marciapiedi che conducono da Porta S. Lucia verso l'ospedale ha detto "c'è un'interruzione, perché vi sono 50 metri non fatti". Quando si interviene in certe zone è bene fare degli interventi uniformi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Le osservazioni sulla qualità dei lavori sono state fatte, altre ne saranno fatte. Io vorrei fare un intervento di tipo diverso. Ho preso la deliberazione della Giunta comunale sul piano triennale dei lavori pubblici 2003-2005 e l'ho paragonata a quella del 2002-2004. Sarò noiosa, ma leggerò tutti quei lavori messi in elenco per il 2002 che sono stati spostati al 2003. Se ci sono delle motivazioni valide, anzitutto dovevano essere previste, ma mi riesce difficile credere che all'improvviso tutti questi lavori che elencherò saranno fatti in un anno: innesto strada di Monte Pallotto, primo stralcio e secondo stralcio (il secondo stralcio è finito addirittura nel piano triennale); sistemazione generale area via Santi, via Ferri, via Genga; riqualificazione verde attorno alle mura da Porta Nuova a Porta San Bartolo; sistemazione strade del capoluogo (via delle Mura, via Rosselli, via Oddi, via Zeppi, Ca' Ruffagallo); sistemazione cimitero Canavaccio e costruzione loculi; prolungamento fogna Valdazzo (è finito nel piano triennale); realizzazione struttura comunale di quartiere di Schieti; cimitero

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

capoluogo, costruzione loculi; sistemazione muro Castello Cavallino; completamento urbanizzazione zona artigianale di Schieti; sistemazione pavimentazione e illuminazione piazza delle Erbe; parcheggio di Santa Lucia; sistemazione cimiteri di Cavallino, San Cipriano e Torre; costruzione centro anziani Padiglione; rifacimento pavimentazione piazza Duca Federico (è finito nel triennale). Anche i seguenti sono finiti nel piano triennale ed erano indicati nel piano 23002; marciapiede Canavaccio lato est; sistemazione aree esterne oratorio San Giovanni e versante soprastante; realizzazione acquedotto Casa Betti-Trasanni; sistemazione area verde San Bernardino; Borgo Mercatale, sistemazione e organizzazione superficie; rifacimento pavimentazione delle vie delle frazioni; rifacimento linea idrica Ca' Mignone-Gadana-Cavallino-Pieve di Cagna; acquedotto Ca' Mignone-Montesoffio-Ca' Laggia-Girfalco; sistemazione pavimentazione via San Gerolamo, via del Fiancale; aree monumenti Raffaello, sistemazione monumento e area attigua con balaustra monumento uomini illustri; costruzione fogne e depuratore Schieti per la parte nord-ovest; completamento pubblica illuminazione via della Stazione e via Rosselli; sistemazione di viale Buozzi, da incrocio via del Popolo alla Fortezza Alborno. Questo elenco, tutto per il 2002 viene spostato al 2003. Mi dica, che credibilità politica si può dare a questa Amministrazione e a questo settore in modo particolare?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Alcune considerazioni di carattere generale. Certamente il settore dei lavori pubblici è delicato per l'attività amministrativa. Dagli interventi fatti si intravede l'importanza... (*fine nastro*)

...quindi programmata, come quella sugli edifici pubblici, sulle scuole e per ultimo le varie emergenze che l'ufficio tecnico è costretto ad affrontare, soprattutto in questa stagione meteorologica. E' un settore che opera in più direzioni, su più fronti, che ha bisogno di risorse umane e finanziarie. La signora Ciampi faceva adesso l'elenco, ma alcune di quelle

cose sono state fatte, altre sono state progettate, l'esposizione del dott. Felici l'ha dimostrato; altre sono state progettate e sono in appalto, quindi i lavori inizieranno nel 2003. Non direi che non si è fatto niente, anche perché la signora Ciampi dimentica che per fare tutte quelle opere bisogna mettere anche risorse di carattere economico-finanziario. Quando parliamo del bilancio, quando discutiamo di strade e di piazze su cui vogliamo i marciapiedi, discutiamo di priorità, perché l'elenco indica anche delle priorità su cui l'Amministrazione e la maggioranza hanno puntato e lavorato. Rispetto alle risorse umane, fino a poco tempo fa l'ufficio lavori pubblici aveva dei punti deboli, però alcuni passi avanti sono stati fatti con l'assunzione di personale tecnico che sta dando frutti, anche buoni. I progetti che ha presentato il dott. Felici sono tutti fatti all'interno dell'ufficio, che non è cosa da sottovalutare e anche di qualità abbastanza buona, basti vedere il progetto su piazza delle Erbe o il recupero della zona che va da Mercatale al Torrione di San Polo. Comunque sul piano delle risorse umane bisogna andare avanti. Si è sistemato l'aspetto tecnico degli uffici, bisogna chiudere in tempi brevissimi la questione dell'assunzione di operai generici per la costruzione di questa squadra di manutentori a cui faceva riferimento Serafini. E' una cosa necessaria e su questo siamo un po' indietro rispetto ai tempi che ci eravamo dati, perché già in sede di bilancio avevamo detto che bisognava mettere a concorso questi posti per costituire questa squadra. Penso che a questo punto bisogna risolvere la situazione nei tempi brevissimi.

Penso che di rilievo, per quanto riguarda i progetti, vi siano in primo luogo quello della piazza delle Erbe e quello del verde pubblico intorno alle mura. Sono d'accordo con alcune osservazioni che faceva il consigliere Colocci da questo punto di vista, bisogna cercare di intervenire il più presto possibile, entro l'estate, in modo che si tolgano le auto dalla statale, perché ostruiscono il passaggio, soprattutto quando si incontrano due camion, autobus o mezzi di una certa grandezza. Sono opere su cui l'Amministrazione dovrebbe insistere per portarla a termine nel più breve tempo possibile.

Riguardo al verde penso che si dovrebbe

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

continuare nella politica di dare all'esterno i servizi, perché il verde che ha in gestione attualmente l'Amministrazione, tra quello cittadino e quello delle frazioni è abbastanza consistente, sappiamo che con le nostre risorse, con i nostri uomini non siamo in grado di dare una risposta adeguata a questo problema, bisognerebbe trovare la strada per dare in gestione all'esterno il verde.

In sede di predisposizione del bilancio abbiamo fatto un elenco di interventi, abbiamo dato delle priorità, abbiamo investito 4 miliardi, quindi non è che non abbiamo fatto niente. Penso che nel bilancio di quest'anno dobbiamo riprendere quell'elenco, vedere a che punto siamo arrivati e trovare le risorse necessarie per poter portare avanti quel piano di interventi.

Tra i progetti non ho visto quello di sistemazione dell'area della Casa delle Vigne che avevamo discusso in Commissione ambiente e lavori pubblici. Vorrei sapere a che punto siamo, se entro quest'anno verrà portato a termine o meno.

Ci sono ancora dei punti critici nell'azione degli uffici su cui bisogna lavorare per superarli. Il primo è il problema della manutenzione spicciola. Non è che non viene fatta, ma i tempi tra il momento in cui si individua il problema e la sua risoluzione sono lunghi. Anche nella fase di presentazione ed esecuzione dei progetti riguardo al momento in cui il Consiglio comunale decide di fare un determinato intervento, i tempi sono lunghi. Con il rafforzamento dell'ufficio alcuni passi avanti anche in questa direzione sono stati fatti, però penso che la questione dei tempi è un problema su cui bisogna lavorare, perché la risposta che dobbiamo dare ai cittadini deve avvenire non dico il giorno dopo ma non può passare molto tempo nel venire incontro alle esigenze, alle necessità, agli inconvenienti che sul territorio e in città si possono verificare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. L'unica cosa che credo nessuno possa negare, è che il settore dei lavori pubblici è quello nella città più soggetto a critiche e che crea il maggior malcontento:

lunghezza dei lavori, carenza di manutenzione, carenza di controllo sui servizi, verde pubblico, aree degradate ecc. Il problema è che cosa fare. E' chiaro che se la risposta è "ci vogliono maggiori risorse" è un problema grosso ma posso dire che tutti sono bravi quando i finanziamenti sono tantissimi. Vorrei invece fare non una domanda politica ma una domanda tecnica, visto che abbiamo qui il dott. Felici che è dirigente del settore da tanti anni e che dovrebbe avere acquisito una sua esperienza di gestione. Chiedo a lui, al di là del reperimento delle risorse, quali suggerimenti si sente in grado di dare, da dirigente, per un miglior funzionamento e per una riduzione di questo malcontento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

LUCIANA BRAVI. Condivido quello che è stato detto per quanto riguarda l'importanza e la delicatezza del settore lavori pubblici, nel senso che è sicuramente uno dei settori più visibili e più sentiti da tutti i cittadini, in quanto influisce in maniera più o meno negativa o positiva, in base alla qualità del servizio che viene dato, su tutte le attività di vita, quindi lavorative, ricreative, scolastiche ecc.

Come è già stato detto, soddisfare pienamente le esigenze di tutto il territorio del nostro comune, considerati l'estensione e la particolarità del territorio stesso penso sia molto difficile, richiederebbe risorse umane, finanziamenti che purtroppo il nostro Comune non ha. Ne derivano quindi, come è stato detto, insoddisfazioni, molte delle quali sono anche ingiustificate, perché tante cose sono state fatte, tanti progetti sono in via di esecuzione, di realizzazione, però ci sono anche insoddisfazioni giustificate. Siamo convinti che in parte questo sia dovuto al fatto che, come diceva anche Torelli, l'ufficio tecnico fino a poco tempo fa ha avuto problemi relativamente al personale (pensionamenti ecc.), però il dott. Felici ha detto che il processo di trasformazione si può considerare concluso perché sono stati nominati i responsabili di unità operative, i tecnici, è stato assunto un disegnatore. A questo punto si è creata una struttura capace

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

di dare risposte migliori, quindi ci aspettiamo dal settore lavori pubblici una maggiore pianificazione, una maggiore progettazione anche per attingere a finanziamenti per poter realizzare interventi più o meno copiosi, più o meno importanti.

Prendo in considerazione alcuni elementi che sono già stati citati, per esempio la rete idrica: ci sono ancora nella nostra realtà alcune località che non hanno l'acquedotto, come Case Betti. Per quell'acquedotto non sono previste risorse in bilancio se non attraverso l'alienazione di alcuni beni. Chiedo di fare lo sforzo per attivare canali con la Provincia con il Megas, con la Comunità montana per poter attingere a finanziamenti, perché è una situazione non più procrastinabile.

Ci si aspetta quindi una maggiore pianificazione per quanto riguarda piccole opere sempre nelle frazioni. Non dico che una frazione è prioritaria rispetto ad un'altra ma tante frazioni hanno bisogno di marciapiedi, quindi non so se quella di Scotaneto è prioritaria rispetto a quella di Schieti, ma magari il servizio potrebbe fare una pianificazione andando a verificare, quindi iniziare con dei progetti per poter realizzare questi interventi, perché sono cose sentite dai cittadini che vivono lontano dal centro.

La stessa cosa per quanto riguarda le aree attrezzate: tante frazioni hanno bisogno di aree attrezzate, sono interventi che i cittadini chiedono, perché oltre a dare un'immagine migliore ai quartieri, sono importanti per condurre una qualità di vita adeguata.

Dico questo per rafforzare quanto è stato detto e per incitare a fare uno sforzo maggiore per affrontare questi problemi. Tante cose sono state fatte, il lavoro è sicuramente molto complicato, però il settore dei lavori pubblici è quotidianamente sotto gli occhi di tutti, quindi anche miglioramenti continui, se non grandi, danno maggiore soddisfazione ai cittadini.

Ringrazio il dott. Felici e tutto l'ufficio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ringrazio il dott. Felici per avere illustrato tutti i progetti,

alcuni dei quali sono partiti, mentre altri dovranno partire. Vorrei soffermarmi sulla piccola manutenzione. C'è malcontento da parte dei cittadini, sia in città che nelle frazioni. Secondo me bisogna destinare più risorse a questo problema, perché i cittadini sono scontenti. Sono d'accordo sui grandi progetti, ma è anche importante fare queste piccole cose.

Riguardo all'acquedotto, l'attraversamento della galleria Schieti-Trasanni sarà problematico. Mi auguro che si riesca, perché prima si era detto che per luglio sarebbe stata pronta, poi per Natale, adesso per aprile. Le auguro che si possa riuscire a passare, altrimenti sarebbe un guaio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. La mia è una considerazione di tipo generale. Ringrazio il dott. Felici per l'esposizione e per essere venuto qui a esporre l'attività del suo settore, con cui si chiude un progetto di colloquio con lo stesso Consiglio comunale da parte dei dirigenti.

Il settore lavori pubblici è grande, immenso. Quando parliamo della situazione urbinata necessariamente dobbiamo ricondurci alle caratteristiche che sono quelle di una vastità territoriale importante, di una presenza studentesca, come esigenza di servizi, importante e risorse sempre limitate, soprattutto con le nuove ultime tendenze che vedono le Amministrazioni centrali dello Stato penalizzare comunque le capacità degli enti locali di introitare risorse. Questa è una politica che si è venuta creando negli ultimi anni. Si tratta di un settore talmente grande che probabilmente richiederebbe l'intera disponibilità del bilancio comunale per poter rispondere fattivamente a tutte le esigenze.

Al di là di quanto detto una cosa mi sento di puntualizzare, perché è la strada che si è intrapresa da qualche tempo a questa parte ed è quella della valorizzazione del personale interno ai lavori pubblici, di un maggior ruolo dello stesso settore lavori pubblici che si vede pronto a progettare, quindi anche a essere più efficace nella possibilità di avere a disposizione risorse

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

che sono sempre limitate e quindi a poter meglio rispondere a quelle che sono, assieme all'ufficio programma, le esigenze della nostra comunità. Sottolineo questo sforzo e questa intenzione della Giunta a mettere in atto questa politica. Questo presuppone delle priorità e credo che nella stessa idea che si ha di redazione del bilancio di previsione l'Amministrazione, proprio in virtù del venir meno delle risorse si dimostrerà disponibile a indicare priorità.

Credo che la strada sia quella di una valorizzazione del personale di cui disponiamo, di un lavoro sul tracciato definito, di un lavoro e un percorso da proseguire con decisione e con forza, sia politica che non. I risultati abbiamo cominciato a vederli, credo che questa sia la strada da percorrere da qui al futuro, ma credo che le avvisaglie siano queste e stanno dando buoni risultati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ribadirò cose che sono state dette un po' da tutti. La collega Pandolfi e Bartolucci parlavano di soddisfazione da parte della gente. Effettivamente quello dei lavori pubblici è il settore che, al pari dell'urbanistica, la gente ha tutti i giorni sotto gli occhi e l'insoddisfazione si crea perché alcune cose dette, programmate, promesse non vengono fatte nei tempi indicati e a volte le cose fatte non vengono fatte a regola d'arte. Secondo me — lo sottolineava il capogruppo Mechelli — in molti interventi si vede quasi mancanza di amore per quello che si fa. Faceva un elenco esauriente già Mechelli, ma basterebbe aggiungere quella sorta di aiuola all'incrocio dei collegi con la Strada Rossa dove l'erba arriva fino a un metro, dove c'è un palo senza un lampione e non si capisce a che cosa serva. Quelli sono esempi concreti che chi passa vede quotidianamente, di una certa inefficienza o comunque di una certa mancanza di amore — così lo chiamo io — per quello che si fa, perché sicuramente a casa nostra nessuno lascerebbe una situazione di quel tipo. Anche il marciapiede che si sta facendo dai collegi a Mercatale, forse viene fatto nel modo meno appropriato per Urbino, perché quel cordolo di cemento armato non è

una grande bellezza, almeno come si sta realizzando. Non so neanche se era quella l'indicazione della Commissione edilizia: si tratta di fondi o si tratta di scelte? Credo che si tratti di scelte che spesso non vanno incontro, comunque non rispondono a quello che la città vorrebbe.

Si parlava di mancanza di risorse finanziarie e umane. Vorrei che su quanto ha sollevato la collega Ciampi si rispondesse in maniera dettagliata. Lei faceva un elenco di opere inserite nel programma triennale 2002-2004 slittate al programma 2003-2005, quindi se la logica mi sopporta, capisco che nel 2002 non è stato fatto nulla di quanto indicato e quindi vi sarà uno slittamento al 2003. Quando il collega Torelli diceva "alcune di quelle cose sono state già iniziate", mi dica quali, se non vengono più inserite nel 2002 ma nel 2003, perché non ho capito a cosa stesse facendo riferimento. A chi dice "si tratta di mancanza di risorse", rispondo che quello è un programma triennale 2002-2004. Mi pare di aver sentito sempre dire in quest'aula che l'elemento forte dei nostri bilanci è che, a differenza di un tempo, non vengono inserite più opere di chissà quale entità ma con incerta copertura finanziaria, bensì vengono inserite opere con sicura copertura finanziaria. Questa mancanza di risorse, quando qui dentro un atto con copertura finanziaria l'avevamo votato, come si spiega? Non mi sembra facilmente comprensibile, non so quali sono le reali motivazioni.

Prendo atto che nell'ambito della progettazione e nell'ambito dei lavori che non sono di manutenzione ordinaria ma di interventi straordinari quali Palazzo Odasi o altri, c'è uno sforzo dell'ufficio, probabilmente raggiunto grazie alla dotazione maggiore o migliore che l'ufficio è riuscito ad avere, lì si vede. Sicuramente non è quello che la gente percepisce, perché lo sappiamo tutti che sono altri gli aspetti.

Credo che un'attenzione maggiore in quello che diceva il consigliere Serafini occorra, perché credo davvero che via Bramante necessiti di un intervento urgentissimo, perché scende ogni giorno di più. Il Mercatale stesso diciamo tante volte che è un biglietto da visita, la prima cosa che arrivando ad Urbino uno vede

ed è sempre lasciato in quella condizione, se non per un sacco di catrame versato ogni tanto. Non posso credere che si tratti di una mancanza di risorse ma neanche di personale, perché se ne vedessimo tre-quattro fatti davvero a regola d'arte, potremmo dire "guarda che bella cosa", invece si fa la rotatoria, utile, ma un pezzo non va bene e così via. Qui non si tratta di risorse, secondo me, si tratta di maggiore cura.

Sempre in riferimento alle risorse — ed è l'unica nota polemica — forse bisogna fare una migliore gestione delle stesse. Forse i tanti soldi spesi nelle progettazioni, da Asia-Urbss al resto, dai 160 di Asia-Urbss agli oltre 400 messi dal Comune nello Studio Agorà, se spesi in altre cose magari avrebbero fruttato molto meglio agli occhi di qui è qui dentro ma soprattutto agli occhi di chi è fuori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ho ascoltato attentamente tutti gli interventi che comunque denotano, per alcuni versi, degli apprezzamenti per l'ufficio e per altri delle critiche. Credo che i lavori fatti dall'inizio di questa legislatura fino ad oggi siano stati diversi, importanti, meno importanti, comunque credo che siano stati parecchi. Dal consigliere Ciampi è stato fatto un elenco lunghissimo degli interventi da fare, però sappiamo benissimo che se gli interventi non si programmano, anche se si trovasse le risorse non si riuscirebbero a fare. E' chiaro che comunque dovevamo progettare moltissimo per fare molto. Credo che sia stato fatto molto. Per questo devo dire che con i pochi mezzi che l'ufficio tecnico ha avuto e ha a tutt'oggi, siano state fatte molte cose. Il personale qualificato è ancora esiguo. Ritengo quindi che l'ufficio abbia fatto e abbia dovuto fare, con i pochi mezzi e con i mezzi di fortuna. Spesso e volentieri le risorse che destiniamo sono meno di quelle che servirebbero per fare i lavori. Sappiamo tutti che certi lavori richiedono tempi abbastanza lunghi, sia perché vengono fuori problematiche, sia perché certi lavori richiedono comunque dei tempi. Spesso si sono destinati fondi che alla fine dovevano entrare in prospettiva, poi non sono stati dati e alcune

volte siamo dovuti andare anche fuori bilancio.

Per questo non credo che si possa fare una critica. Vorrei richiamare invece l'attenzione dell'ufficio sullo svincolo del Tirassegno. Eviterei di fare un riempimento di terra, un riporto di calcinacci. Capisco che lì ha lì una risorsa minima per poter fare un progetto per il quale servirebbe il doppio o il triplo dei soldi, ma ritengo che sarebbe meglio non farlo, perché poi ci ritroviamo ad avere quei piccoli problemi, come all'uscita della Strada Rossa, dove non è stato fatto del tutto fino all'ultimo quello che si doveva fare perché già eravamo fuori dal budget. Andiamo poi a ritrovare quelle problematiche che ci creano, pur avendo fatto un lavoro importante, una cattiva immagine. Questo lo dico per quell'intervento, per l'intervento fatto anche sulle strade. Non voglio mai dire "l'avevo detto", però certi interventi di depolverizzazione non sarebbero da fare, specialmente in alcuni tratti. Adesso ritroviamo problematiche su alcuni punti. E' stato fatto molto, perché se guardiamo al 1999 in cui avevamo una situazione veramente disastrosa, credo che oggi, a livello di viabilità sia stato fatto parecchio, anche se ci sono problematiche, ma molto meno importanti.

Spero che si ponga più attenzione ai particolari, tipo questo, tipo lo svincolo. Bisogna stare attenti al discorso della Strada Rossa ove si potrebbero creare problemi seri. Ci sono altri particolari, ma nella sostanza ritengo che l'ufficio abbia fatto uno sforzo abbastanza grande.

Spesso — lo dico apertamente all'assessore — è più un discorso di forma che di sostanza: la forma, secondo me, ha una sua importanza anche nel presentare le cose, nel rivolgersi al cittadino.

PRESIDENTE. Sono terminati gli interventi dei consiglieri, sono stati sollevati alcuni quesiti, quindi invito il dott. Felici a rispondere.

Dott. MICHELE FELICI, Dirigente settore lavori pubblici. Partirei dalle prime osservazioni, per arrivare alle ultime, poi eventualmente se la signora Ciampi mi dà l'elenco, possiamo anche vedere lavoro per lavoro.

Rispondo al consigliere Colocci, per liquidare con poche parole la storia del verde

intorno al bastione di Santa Chiara. Il progetto, anche se non l'abbiamo illustrato nei suoi particolari, fino al dettaglio, è chiarissimo e sono anche indicate le essenze da porre a dimora, le piante e i cespugli da togliere e da curare.

Il progetto prevede la messa in funzione di un marciapiede che da Mercatale conduca alla Porta di Santa Maria e la sistemazione degli spazi verdi fra Santa Maria e la curva del tennis. Questo è tutto nel dettaglio.

Non è finanziato, anche se è indicato, il completamento del marciapiede, perché in corrispondenza del torrione non c'è lo spazio giusto per il marciapiede. Se la strada verrà spostata si potrà realizzare il marciapiede, però spostare la strada è un lavoro che l'Anas in qualche modo si è impegnata a fare, un lavoro molto oneroso, per cui si ritiene di tirare avanti questo lavoro soltanto per le parti che ho indicato, fatta eccezione per la realizzazione del marciapiede in corrispondenza del torrione.

L'illuminazione della città è un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Già da molto tempo l'ufficio, insieme con la ditta Osram, che ha realizzato l'illuminazione di alcuni monumenti come piazza Rinascimento ecc., ha elaborato un progetto per illuminare e sistemare la città. Sul centro storico bisognerebbe capire anche che cosa significa e che cosa si vuol fare, perché se illuminare la città significa avere una illuminazione tale per cui è possibile riconoscere uno a distanza di non so quanti metri, molto probabilmente è un'illuminazione non adatta. La nostra preoccupazione, soprattutto nelle piazze, nei Torricini era quella di far risaltare il monumento e non alterare i colori, come per esempio in piazza Rinascimento per cui si sono dovute miscelare alcune cose. Non è venuta molto bene la storia dei Torricini, perché in particolari condizioni si tira al blu. Questa illuminazione non è poi stata ultimata, però si puntava ad una bassa illuminazione di tutte le vie con dei faretti che illuminassero le cose architettoniche più importanti, cosa che da qualche parte è stata fatta, non è stata completata, però nel rinnovare la progettazione, secondo me la prima cosa da chiarire è che cosa si vuol ottenere. Se si vuol ottenere un'illuminazione di 40-50 lux si può fare, se si vuol fare una cosa scenografica si può fare. Noi abbiamo

scelto una cosa diversa che quella volta andava bene, se non incontra i favori di alcuno la si può discutere dando gli input per i progetti e riteniamo di essere nella condizione di poterlo fare. Credo che per la pubblica illuminazione si possa fare come per il progetto degli arredi, anche se due architetti, un ingegnere e un geometra non consentono all'ufficio di progettare tutto immediatamente. Siccome partiamo dall'arretrato e negli ultimi mesi siamo impegnatissimi nella sicurezza e staticità delle scuole, forse ho sbagliato a dire che abbiamo un ufficio tecnico completo, perché potrà sì risolvere tutto, ma prima di andare a regime occorrerà tempo. Questo vale anche per il progetto di arredo urbano. Anche l'urbanistica credo sia disponibile per dare una mano a fare questi progetti, come anche noi riteniamo che sia indispensabile fare progetti per la sistemazione delle frazioni, però siamo in cinque con me, non siamo una marea di persone, e poi alcuni progetti, come l'appalto calore, le mura ecc., ci impegnano veramente.

Per quanto riguarda le mura e la proprietà dei terreni non abbiamo risolto e non abbiamo toccato alcun problema che riguarda i terreni. I lavori li stiamo facendo sul terreno già intestato al Comune, dovremo rifare delle confinazioni. Avevamo proposto agli interessati di fare delle rettifiche di confini, mi sembra che non abbiamo raggiunto alcun accordo, il lavoro delle mura non rientra nella disponibilità del terreno dietro le case che sarà oggetto di sentenza del Tar.

Per quello che riguarda il verde, credo che abbia bisogno di un'attenzione maggiore, ma personalmente sono contrario non ad un appalto per dare il verde, ma il verde come le strade vanno mantenuti con i soldi e bisogna scegliere la soluzione che costa di meno: se costa di meno l'appalto si fa l'appalto, se costa meno fare in economia diretta facciamo in economia diretta.

Per la manutenzione in generale, non ho alcun suggerimento da dare. Se avessi avuto una prospettiva, una soluzione da trovare l'avrei detta, non è questo il problema. Ci si trova male perché siamo arrivati alla pulitura delle strade in un certo modo. Prima lo spazzino quando c'era la neve provvedeva a fare qualche cosa, a

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

pulire le caditoie, a togliere l'erba. Oggi abbiamo dato in appalto questi lavori, si sono orientati in un certo modo per cui di manovalanza ce n'è poca perché è tutto meccanizzato, il meccanizzato nelle viuzze non ci va, l'operatore a certi livelli non scende a fare certi lavori che dicevo prima, per cui noi che abbiamo dato via questi servizi non abbiamo più il personale per fare queste cose. Le soluzioni non ci sono se non rivedere alcune cose anche in rapporto ai servizi che abbiamo dato in gestione. La manutenzione spicciola della strada non si fa. E' vero che via Bramante ha bisogno di un intervento pesante. L'Amministrazione qualche soldo per la verità ce l'ha messo e io e l'ufficio non siamo stati capaci di spenderli, anche perché qui ci vuole una professionalità specifica. Abbiamo trovato un'impresa che non era disponibile e... (*fine nastro*)

...vediamo le cose che costano di meno e la manutenzione generale del centro storico e delle frazioni, secondo me va molto probabilmente rivista, anche in funzione di alcuni servizi come la spazzatura delle strade che abbiamo dato in appalto. Questa è una mia opinione molto personale.

E' vero che l'ufficio, io in particolare che me ne assumo tutte le responsabilità, qualche volta, anzi sempre abbiamo poca cura per il particolare, però in genere questa poca cura per il particolare è legata anche al budget e alla disponibilità di soldi. Se lei mi parla di un righino in cemento e un righino in pietra corniola, oppure un pavimento in asfalto e un pavimento in cubetti di porfido, passiamo dalle 20 alle 150 o 250 mila lire, dalle 10 mila lire a metro quadro a 150.000. Poi si fanno errori perché non si mette il cordolino intorno alla pianta: anche questo è vero, ma lo si fa soprattutto perché, in questo caso — nella zona del Monte — abbiamo ritenuto ciò poco necessario.

Sono invece mancanze vere quelle riguardanti la terra vicino al Ragno d'Oro in via don Minzoni, perché è un lavoro che abbiamo più volte messo in cantiere e non l'abbiamo mai portato a termine. L'impresa non lo poteva fare perché non arrivavamo con i fondi, è una cosa che ci siamo sempre proposti di fare e non l'abbiamo fatta.

Per quello che riguarda la vigilanza sui servizi, il Comune la fa attraverso una persona destinata a queste cose che è fuori dell'ufficio tecnico e che fa riferimento all'ufficio tecnico per conoscere certe cose. I rapporti con chi gestisce sono abbastanza frequenti, ognuno dei due enti ha molti problemi, per cui molte cose, anche se sono a conoscenza non vengono risolte. Noi abbiamo una rete idrica che ha bisogno di tanti investimenti, per il 2005 sono previsti 2 miliardi di investimenti, sono quindi tutte cose che pesano e incidono sulla gestione.

Per quanto riguarda i lavori fatti risponde l'assessore.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Cercherò di essere sintetico. Credo che questa discussione sia stata importante anche per noi come ufficio, come assessorato. Molto spesso si parla di progetti, di questioni in Consiglio, nelle interrogazioni si promuovono istanze dei cittadini sul malcontento diffuso. Compito dell'assessore, ma in generale dell'Amministrazione è di intervenire se c'è questo malcontento, perché c'è chi soffia e c'è chi invece cerca di risolvere i problemi.

La parte politica è quella che mi riguarda. L'ufficio in questi anni si è svecchiato, anche di mentalità. Sono arrivate persone nuove, "fresche", architetti, ingegneri, ragazze di cui apprezzo moltissimo l'impegno di lavoro; non sono quelle ragazze che alle 13,40 staccano, se devono fare 12 ore le fanno, se devono andare in soprintendenza fanno 18 ore. Sono ragazze che hanno portato nella progettazione un impegno e una freschezza di idee.

La capacità di questo ufficio di poter arrivare a elaborare progetti in maniera positiva è tale da soddisfare le esigenze dei cittadini.

Non funziona l'ufficio tecnico se non si riesce a prendere i finanziamenti esterni. Ieri eravamo ad Ancona per quanto riguarda i fondi del Pip di Schieti, zona artigianale: su 5 comuni ammessi noi e un altro eravamo a posto, gli altri rischiano di perdere i finanziamenti. In questi ultimi tempi abbiamo fatto progetti per l'Obiettivo 2, quasi tutti finanziati, abbiamo capacità di intraprendere rapporti con altri enti — Pro-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

vincia, consorzio di bonifica, Regione — con una serie di elaborati e di capacità progettuali che qualche anno fa erano forse sconosciute. Per Palazzo Odasi, qualcuno dimentica che grazie ai progetti seguiti dall'ufficio tecnico per il Giubileo, il Comune di Urbino ebbe 6-7 miliardi, già spesi. Si rimprovera il fatto che certi lavori posti in elenchi triennali non vengono poi fatti, vengono spostati. Abbiamo fatto un triennale 2002-2004 che è la programmazione dell'ufficio sui lavori, nell'annualità 2003 abbiamo ricondotto i lavori di questo piano triennale e nel 2003 l'innesto strada di Monte Pallotto è fatto, la sistemazione di via Genga e via Ferri è in appalto, il verde attorno alle mura Porta San Bartolo, è a posto, la sistemazione del cimitero di Canavaccio è in appalto, la realizzazione della struttura comunale di Schieti, con i soldi della Provincia andremo ad appaltare con urgenza, perché casca il tetto, per il cimitero del capoluogo andiamo ad appaltare in questi giorni con soldi dell'Amministrazione comunale, per il muro di Cavallino, a bilancio, per il completamento dell'urbanizzazione zona di Schieti, a bilancio (abbiamo atteso il provvedimento del Docup Obiettivo 2, 30% co-finanziato), per il quartiere di Schieti è appena arrivato il mutuo e siamo partiti con l'appalto, la ditta che ha vinto inizierà i lavori in questi giorni, per la sistemazione dei trasporti Obiettivo 2 abbiamo raggiunto lo scopo, per gli interventi strutturali comunali, Obiettivo 2 siamo a posto, per piazza delle Erbe siamo in attesa che la soprintendenza, dopo avere modificato il primo progetto ci ha chiesto di tornare al disegno originale, inoltre ci ha chiesto una verifica sull'impianto illuminotecnico che abbiamo trasmesso di nuovo e siamo in attesa che la soprintendenza ci risponda. Poi, per la scuola Pascoli stiamo andando avanti, i cimiteri sono previsti per quest'anno, per il Padiglione centro anziani abbiamo iniziato quest'anno le varie gare e adesso si andrà avanti. Credo che dire che i soldi sono stati spostati, a bilancio c'erano e adesso non ci sono più non è condivisibile. I soldi spesi sono quelli preventivati a bilancio, i lavori hanno seguito tutti gli iter corretti del piano triennale, l'annualità 2003 prevede questi tipi di intervento. I piani triennali si fanno in questa maniera per ridefinire nel triennio le

annualità e l'annualità 2003 presenta questi progetti con le caratteristiche che ho detto adesso. In buona parte sono tutti appaltati, progetti finanziati con i soldi a bilancio 2002 e l'iter normale di attuazione porta a queste considerazioni. Vogliamo iniziare il casello di Schieti nel mezzo dell'inverno? Credo che sia difficile.

Non parliamo poi dei lavori che sono in corso. Abbiamo fatto poco, abbiamo fatto molto? Abbiamo fatto quello che avevamo preventivato di fare. L'unico lavoro rimasto un po' indietro rispetto a quanto preventivato è la galleria di Schieti e anche lì, al di là dei tempi — quando si lavora si rischia qualche volta di non rispettare i tempi — sulla progettazione e sulla tempistica d'intervento siamo tranquilli: due mesi di più, due mesi di meno, tutto si può fare meglio, però niente dei soldi preventivati è andato perso. Tutto quello che avevamo previsto di fare — e abbiamo trovato i soldi — sta andando avanti. Se poi nel prossimo bilancio ci darete 10-20 miliardi per fare altri lavori, anche quelli li faremo e li porteremo avanti.

Ci sono ritardi, però stiamo parlando di situazioni tutte in essere e credo che questa sia una cosa positiva. Non ci sono ritardi per quanto riguarda gli investimenti. Non abbiamo fatto elenchi come qualcuno fa a livello nazionale, salvo vedere poi come fare. Noi abbiamo fatto elenchi a cui daremo attuazione, perché l'80% di questi lavori è già appaltato.

Per quanto riguarda alcune sollecitazioni, spesso sono anche oggetto di discussione animata con il mio direttore. La qualità del progetto: ci sono situazioni in cui siamo un po' carenti, come la rotatoria. Spesso ci affoghiamo in un bicchier d'acqua, perché facciamo cose molto interessanti, molto belle e poi ci perdiamo. Su questo bisogna aumentare l'attenzione. Adesso l'ufficio è completo, c'è un tecnico preposto a seguire questa cosa. Vanno seguiti più attentamente i lavori, vanno fatti interventi che siano nell'ambito del progetto. So che il cordolino in via Gramsci sarebbe stato più bello se fatto di corniola ma i soldi erano quelli, abbiamo preferito fare qualche metro in più di marciapiede, che poi non siamo riusciti a collegare tutto con l'ex esattoria, facendo qualche cordolo di cemento, più brutto a vedersi.

Il rapporto fra gli uffici è importante. Con

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

l'urbanistica abbiamo chiesto di operare insieme per quanto riguarda l'arredo, cosa che ritengo fondamentale, perché abbiamo risposto al 90% delle esigenze di servizi primari. Essere riusciti a dare in gestione servizi come l'igiene urbana e l'acquedotto significa avere dato in gestione servizi ad azienda della quale siamo fortemente partecipi servizi di buona qualità. Lo standard qualitativo dei servizi, probabilmente risente di qualche carenza. La vigilanza su questo è del servizio programmazione e dell'ufficio tecnico per quanto riguarda la parte tecnica, però anche qui abbiamo dato in gestione servizi con un buon grado di qualità. Così come — questa è la proposta che faremo per quanto riguarda il bilancio — il discorso della gestione diversa di altri servizi, in primo luogo il verde. Il direttore sottolineava le difficoltà e i costi ma il verde oggi diventa importante. Il consigliere Bravi parlava della necessità di avere aree attrezzate nelle frazioni. E' importante la qualità dei servizi nelle frazioni. Fortunatamente ai servizi primari risposte le abbiamo date e le stiamo dando. Su questo porteremo un progetto. L'intenzione è di andare avanti su questo tipo di gestione a terzi di servizi per liberare più personale possibile, per recuperare situazioni di manutenzione ordinaria che tutti voi avete sottolineato.

Abbiamo dei problemi: abbiamo assunto due persone, faremo adesso una squadra per le frazioni, l'abbiamo dotata di mezzi, stiamo recuperando, con una serie di interventi, frazione dopo frazione, anche perché i problemi non sono di straordinaria entità, sulle strade del centro storico c'è un investimento di 50 milioni su cui siamo un po' in ritardo perché avevamo i soldi da settembre, dovremo intervenire facendo l'appalto, cercando una ditta di qualità per la manutenzione delle strade del centro storico, via Bramante in primis, poi via Raffaello.

Dico sempre al direttore che dobbiamo andare dall'emergenza a prevenire il problema, perché questo significherebbe ridurre anche l'impegno economico. Non è semplice, perché in un territorio come il nostro, con 7 frazioni di un certo tipo, star dietro a tutte le situazioni non è semplice, basti pensare ai 20 plessi scolastici che abbiamo. Lì la risposta deve essere effi-

ciente. Abbiamo aperto tutta una serie di servizi a cui dobbiamo rispondere in maniera efficiente. Basti pensare al discorso delle strade, dove abbiamo recuperato con investimenti seri ma anche con una manutenzione sulle strade bianche che negli ultimi anni ha portato a un rendimento qualitativo del nostro sistema viario buono, molto meglio di qualche anno fa.

Per quanto riguarda i cimiteri abbiamo tre necrofori, uno che deve rispondere alle esigenze di tre cimiteri. Possiamo chiudere 5-6 cimiteri, ma questo è oggi quello che dobbiamo fare. La richiesta dei cittadini è di mantenere questi cimiteri che sono una testimonianza del territorio, quindi l'impegno, anche su questo è grosso.

Sulle manutenzioni dobbiamo impegnarci di più, dobbiamo mettere qualche soldo in più. L'anno scorso proponemmo un intervento di 1.300 milioni per la sistemazione delle strade, ma in Giunta hanno risposto "questo è un atto terroristico, volete un sacco di soldi, ve ne diamo la metà" e noi abbiamo fatto per la metà, però era un progetto serio di interventi che fra l'altro sono stati fatti. La capacità di un ufficio tecnico è anche quella di riuscire a fare almeno il 99% di quello che si programma. Noi non siamo al 99%, siamo un po' dietro, però stiamo facendo bene.

Accolgo gli accenti, le sottolineature sul discorso della qualità degli interventi, dell'attenzione alle piccole manutenzioni, entro febbraio ci organizzeremo con una nuova impostazione in maniera tale da essere più tempestivi nelle risposte ai cittadini.

Credo che sia interessante quanto sottolineato dal consigliere Gambini circa la forma, di cui mi scuso. E' vero che a volte c'è un approccio all'utente, al cittadino che probabilmente può essere inteso in maniera sbagliata. A volte sento dire che c'è malcontento perché quando i cittadini arrivano con le loro istanze all'ufficio tecnico vorrebbero trovare pronti i responsabili dell'ufficio ad accogliere sempre favorevolmente queste istanze. Non sempre questo può avvenire, per esempio ieri siamo andati a vedere una frana e si è detto che ci siamo comportati male. In realtà ci siamo comportati in maniera molto tranquilla dicendo al cittadino quali erano i problemi. Però la forma è una cosa impor-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

tante. Al di là di quello che i cittadini portano — a volte sono corretti, altri scorretti — la prima cosa che nota il cittadino è che noi non rispondiamo. Quindi la forma bisogna curarla quanto la manutenzione ordinaria, perché il cittadino arriva con la propria istanza che a volte lo rende alterato e noi dobbiamo avere la capacità di rispondere in maniera tranquilla. L'ufficio ha però grande capacità di rispondere ai cittadini e credo che risposte affermative nella direzione di un rapporto migliorativo, le daremo per il prossimo periodo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per le conclusioni.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo con tutte le cose che ha detto l'assessore e con l'impostazione che ha dato. Con il direttore dell'ufficio tecnico qualche volta ci arrabbiamo, il direttore sa che non sono sempre soddisfatto rispetto alle problematiche che l'Amministrazione segue, sia quelle riguardanti le opere pubbliche sia quelle relative alla manutenzione. Diverse volte abbiamo anche punti di vista differenti, discutiamo anche in modo animato e il direttore sa che non sempre sono soddisfatto di come vanno le cose. Si è non soddisfatti anche per cercare di dare indicazioni e migliorare, quindi è una cosa salutare, non significa che tutto sia allo sfacelo. Penso che si può anche essere critici per vedere come migliorare ed è evidente che è sempre possibile migliorare, siamo qui per questo, dobbiamo fare questo con grande impegno e grande forza.

Ho premesso questo perché il direttore questa sera ha presentato molto bene il lavoro che il settore lavori pubblici ha portato avanti in questa fase, in questi anni, un lavoro che viene da anni, per l'idea un po' più complessiva del lavoro che si sta portando avanti, un po' più organica e ordinata. A volte anche in Consiglio comunale si ha l'impressione che ci siano compatimenti stagni, si sia disarticolati, non vi sia una visione organica delle cose. A volte abbiamo l'impressione che manchino dati, che non si sappia quante strade ci sono, quante sono lunghe. Da questo punto di vista mi pare che abbiamo fatto uno sforzo per presentare in modo più complessivo, più organico e ordinato

i problemi: avete visto l'elenco delle strade, quanto sono lunghe, quanto catrame ci vuole, quante sono le scuole, dove si sono fatte le centrali termiche ecc. Mi pare corretta questa cosa e sono contento che uno sforzo in questa direzione, con un metodo giusto si sia fatto. Siccome tante volte vi sono critiche che faccio anch'io, mi premeva dire questo aspetto. Naturalmente i problemi e le cose da migliorare rimangono. Sono state fatte alcune critiche costruttive per quanto riguarda la progettazione delle opere pubbliche, i tempi relativi ai lavori che si devono fare, la necessità di seguire i lavori con attenzione, la necessità di seguire i lavori in modo compiuto e attento, per esempio per quanto riguarda le opere pubbliche. Su questo un po' abbiamo recuperato, ma credo che ci sia ancora da recuperare e da migliorare.

Così come per quanto riguarda le manutenzioni. Sono state spiegate le cose, sono contento che vi sia un'idea complessiva in merito ai lavori. Anche qui sono d'accordo che vi sia parecchio ancora da migliorare, più che per quanto riguarda le opere pubbliche. Credo che su questo dobbiamo lavorare ancora parecchio come ufficio e come Amministrazione.

Per le manutenzioni c'è ancora da lavorare. Voglio però sottolineare una cosa di cui voglio dare atto al direttore e all'ufficio, che non è stata ripresa. Io conosco alcune questioni e qualche volta sfugge che ci siano impegni che la macchina comunale porta avanti, che vano al di là della progettazione, delle opere pubbliche, delle manutenzioni, ma sono questioni che l'Amministrazione comunale, con i suoi organismi, con i suoi uffici ha affrontato e in questa fase qualche risultato è venuto. Per esempio l'altra volta si parlava di urbanistica e io dicevo che l'urbanistica ha seguito cose quali la bretella o le questioni della Data. Voglio dare atto che delle volte non pensiamo che l'ufficio tecnico in questi anni ha seguito come la questione dello sviluppo dell'edilizia dell'ospedale o delle mura. La questione dell'ospedale non la segue più l'ufficio tecnico, le mura continuiamo a seguirle e adesso ci sono gli ultimi tratti da mettere a posto. Voglio dare atto che se non si fossero seguite le cose in un certo modo, da parte degli uffici, probabilmente non ci sarebbero stati su questo terreno quali quelli che

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

credo ci siano per quanto riguarda la struttura del nostro ospedale e per quanto riguarda le mura.

Il consigliere Pandolfi diceva “perché i lavori pubblici sono al centro delle critiche più di altri settori?”. Sicuramente per le cose che abbiamo detto fino adesso, perché ci sono problemi organizzativi, ci sono difficoltà che dobbiamo superare e siamo qui per questo. Lo ha ammesso il direttore, lo ha ammesso l’assessore, lo ammetto anch’io. La prima questione è questa, le altre cose dipendono dal fatto che l’ufficio tecnico ha la maggiore mole di lavoro da portare avanti, il lavoro che porta avanti l’ufficio tecnico è sotto gli occhi di tutti e quando c’è da risparmiare si toccano necessariamente le cose che segue l’ufficio tecnico. Quando andremo a fare il bilancio, non si potrà dire, rispetto alle scuole “qui risparmiamo una maestra, qui risparmiamo tre bidelli”. Dove si risparmia? Sulle risorse che vanno nella ghiaia per le strade, nella possibilità di intervenire sul verde. Certo bisogna migliorare, bisogna seguire i lavori, bisogna seguire le progettazioni, ma anche queste questioni pesano sul fatto di dire “i lavori pubblici e le manutenzioni sono al centro delle critiche, di qualche malumore, di qualche difficoltà”.

Nelle discussioni che in questi anni abbiamo fatto con il direttore, spesso ci si arrabbiava, però il direttore diceva “voi non mi mettete a disposizione il personale e le risorse necessari” e un po’ era vero, come ho spiegato anche in questo Consiglio comunale. Adesso, direttore, ho detto ripeto che per quanto riguarda le risorse umane e il personale l’ufficio è abbastanza a posto, ci sono tutte le caselle al loro posto. Da questo punto di vista passi avanti sono stati fatti, quindi l’ufficio deve dimostrare che le cose vanno avanti in modo più celere, più attento e più puntuale. Se mancano le risorse è chiaro che c’è nuovamente un problema. La cosa buona in questo senso è proprio il passo avanti che si è fatto nell’assetto dell’ufficio, con giovani motivati ecc. Non è una questione indifferente, l’ho detto anche per quanto riguarda l’urbanistica. Nell’urbanistica, nei lavori pubblici e in altri settori, in quest’ultima fase abbiamo riorganizzato la macchina comunale e ci sono forze, energie, giovani appassio-

nati e motivati che, al di là delle risorse possono costituire la cosa più importante, perché bisogna vedere chi lavora sulle cose.

Non aggiungo altre cose, ripeto che secondo me un po’ abbiamo recuperato sulla progettazione, sulla mole dei lavori messi in programma, sulle realizzazioni, sul recupero riguardo alla manutenzione. Per esempio, in questi giorni abbiamo parlato con l’assessore Spacca di tutte le scuole del comune e ritengo che sulle strade e sulle scuole si sia recuperato abbastanza sul verde no, quindi vi sono settori su cui bisogna recuperare molto di più. Certo bisogna continuare a migliorare, perché occorre curare meglio i tempi, la definizione dei lavori, la loro realizzazione compiuta e bisogna accelerare, perché credo che ci siano le condizioni per fare in modo che nel giro non di tanti mesi ma di uno, due, tre mesi vi siano le condizioni perché una serie di lavori che sono stati finanziati, messi in programma vedano la luce, diventino davvero cantiere e bisogna fare uno sforzo perché questi lavori si accelerino e vengano realizzati in modo compiuto, perché ci sono 15-20 lavori che possono fare in modo che siano risolti una serie di problemi.

PRESIDENTE. Ringraziamo di cuore il dott. Felici per quello che ci ha detto. Propongo una sospensione breve interruzione: tra un quarto d’ora riprenderemo i lavori.

**La seduta, sospesa alle 21,
riprende alle 21,40**

*(Escono i consiglieri Fattori, Violini Operoni
e Balducci:
presenti n. 18)*

Adozione piano attuativo di iniziativa privata — zona C1, località Torre San Tommaso di Urbino

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione piano attuativo di iniziativa privata — zona C1, località Torre San Tommaso di Urbino.

Ha la parola l’assessore Guidi.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

MASSIMO GUIDI. Proietteremo una serie di immagini significative relative ai piani attuativi di cui discuteremo, fornendo gli elementi più significativi, perché credo che sia più efficace vedere che parlare.

Lascerei immediatamente la parola all'ing. Giovannini, che mentre far à scorrere queste immagini darà gli elementi più significativi dei piani. Se ci saranno eventuali domande di chiarimento, interverremo per fornire tutte le informazioni che i consiglieri riterranno.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Il Piano particolareggiato da cui iniziamo è quello di iniziativa privata della frazione Torre, zona C1. Qui c'è uno stralcio del piano regolatore, in cui inquadrata c'è la zona di espansione C1. Questa è la strada che da Torre sale verso Urbino, questo è il laboratorio dei falegnami Romani, questa la strada che scende verso Trasanni.

Il piano particolareggiato è di iniziativa privata, è stato redatto dagli ingegneri Scola e Gabellini.

Questa è la planimetria generale. Prevede intanto l'accessibilità. Questa è la strada che scende da Torre a Trasanni, esiste già una strada vicinale che va a una casa privata, l'accessibilità sfrutta questa strada vicinale. Vi è una strada a fondo cieco che sale e serve tutti i lotti, questi li serve direttamente, invece questi altri quattro che sono i settori A e B sono serviti da un'altra diramazione a fondo cieco.

Qui sono già riportati i termini generali dell'iniziativa, la superficie territoriale di tutto questo comparto è di circa 34.500 metri quadrati, il piano regolatore consente di realizzare 5.000 metri quadrati di Sul residenziale.

Il piano prevede 3.000 metri quadrati di zone verdi richiesti dal piano regolatore e supera lo standard di parcheggio richiesto dal piano regolatore prevedendo circa 100 posti auto. Sia le zone verdi che il parcheggio principale sono previsti al centro di questo nuovo quartiere, in questa zona qua.

I comparti A e B sono questi quattro lotti

e sono destinati ad un'edilizia di tipo bifamiliare e trifamiliare, in tutto 110 alloggi. Poi c'è il comparto C che invece è destinato ad un'edilizia a schiera. Qui abbiamo delle immagini sul tipo edilizio progettato in questo comparto. Sono delle aggregazioni di 4-5 alloggi sfalsati fra di loro e posti trasversalmente per chi sale questa strada. Qui ci sono 28 alloggi complessivi.

Nel comparto D ci sono 8 alloggi. Questa è un'edilizia più rada, unifamiliare. Il comparto D termina con questa villa qui. Quella più in alto rappresenta l'ultimo comparto, il comparto E che fa comparto a sé. E' una delle proprietà che sono nel piano attuativo. Questa villa è servita dalla strada a monte. Qui vediamo la tipologia: casa isolata tipicamente a villetta.

Abbiamo visto prima che il verde pubblico è tutto concentrato in questa zona. Vi sono circa 100 posti auto, di questi più della metà sono concentrati qui, gli altri lungo la strada in modo che possano essere utilizzati dai frequentatori e da chi abiterà lì. Ogni edificio sarà poi dotato dei parcheggi privati come prevede la "legge Tognoli".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Questo piano attuativo merita qualche elogio, perché finalmente riscopre l'edificazione unifamiliare che a Urbino da tempo era richiesta, considerato che dagli anni '60 si era obbligato il cittadino a vivere, come si diceva ideologicamente in passato in comunità mastodontiche, mostruose tipo Piansevero, Mazzaferro, adesso anche La Piantata, per quanto vi sono piccole case a schiera liberato dal vincolo massificato. Finalmente si offre questa possibilità. Spero che anche il piano attuativo preveda un'edilizia qualificata nella qualità dei materiali e anche nella progettazione. Da queste diapositive si vede male, anche se le ultime immagini darebbero l'idea di una tipologia assai curata. Mi raccomando sempre di questo perché costruire male non costa meno che costruire bene, sia in termini di progettazione che di funzionalità. In molti casi ad Urbino, anche i piani che abbiamo approvato in questo Consiglio in questi ultimi anni, danno

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

delle perplessità, per esempio i tetti piani o altre cose. Curare gli aspetti che sono caratteristici dell'edilizia urbinata che vediamo nel centro storico ma che è diffusa anche nel territorio attraverso l'edilizia rurale è molto importante, quindi è molto importante che la progettazione sia accurata nei materiali, nell'uso dei colori e nell'adattamento all'ambiente. Qui mi pare che vi sia una bella distribuzione e anche una notevole quantità di servizi che possono rendere gradevole il soggiorno lì.

L'unica domanda è questa: c'è chi effettivamente costruirà, dopo avere fatto questo piano attuativo?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto condivido quanto detto da Colocci. Relativamente agli edifici non unifamiliari chiedo qual è la metratura degli appartamenti e qual è la destinazione precipua di questi edifici.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla cura nei materiali e del progetto architettonico, è chiaro che questo verrà valutato in sede di presentazione dei progetti architettonici per il rilascio delle concessioni edilizie. A livello di piano attuativo tutta una serie di elementi, anche di finiture non sono definiti. Nel caso in cui il piano attuativo fosse così ben definito anche nella progettazione architettonica e nella scelta precisa di tutti i materiali di finitura, l'approvazione del piano attuativo potrebbe consentire di intervenire con una semplice dichiarazione di inizio attività, superando la successiva richiesta di concessione edilizia.

E' evidente che quando il piano non ha questo grado di definizione architettonica c'è il passaggio successivo, quello della presentazione dei progetti architettonici per il rilascio delle concessioni negli interventi che verranno presentati per i diversi comparti, quindi in quella sede si andrà ulteriormente a definire. Noi cerchiamo di essere il più possibile attenti a

questi aspetti, spesso invece si vede la Commissione come l'organismo che vuol porre troppi paletti, in realtà si ceca, per quello che è possibile, di dare delle indicazioni proprio per andare nella direzione di un miglioramento eventuale del progetto e della qualità progettuale.

L'altro aspetto che veniva richiesto dal consigliere Rossi è relativo alle superfici: grosso modo siamo intorno ai 100 metri quadri, in media, per alloggio. E' la tipologia di una frazione in cui saranno privilegiati gli insediamenti per nuclei familiari. Probabilmente questo piano verrà realizzato per comparti, perché è difficile pensare che in queste realtà periferiche vi sia uno sviluppo immediato di tutto il piano, però è estremamente positivo l'aver messo a disposizione anche di questa frazione lo strumento che consente di riattivare una presenza, quindi di far insediare nuove famiglie, perché questo significa rivitalizzare questi territori che sono un po' più lontani dal centro di Urbino e credo che sia un fatto positivo e apprezzato da tutti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Balducci:
presenti n. 19)*

Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica — zona C2, località Trasanni di Urbino

PRESIDENTE. Propongo di anticipare il punto 5, che reca: Adozione piano particolareggiato di iniziativa pubblica — zona C2, località Trasanni di Urbino. Ciò per poter usufruire delle attrezzature già installate.

Ha la parola l'assessore Guidi.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

MASSIMO GUIDI. Si tratta anche qui dell'adozione di un piano attuativo, in questo caso un piano d'iniziativa pubblica collocato in prossimità della frazione di Trasanni.

Anche qui lascio subito la parola all'ing. Giovannini che mostrerà una serie di immagini più significative e darà gli elementi fondamentali del piano.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Siamo a monte della strada provinciale che da Urbino porta a Pesaro, questa zona C2 è divisa in due settori, uno verso Urbino destinato ad un'edilizia aggregata in cui possono trovare posto anche funzioni artigianali e commerciali, uno verso la frazione di Trasanni destinato a edilizia residenziale.

Il terreno è abbastanza scosceso e si vede da questa planimetria in cui sono riportate le curve di livello. I due settori sono divisi da una casa esistente. Purtroppo questa divisione non consente di dare continuità alla viabilità interna, anche se è stata studiata per avere in futuro una continuità.

Questa è la planimetria generale di questo piano attuativo con i dati riassuntivi. Complessivamente sono meno di 4 ettari, 39.000 metri quadrati di terreno. La Sul che si potrà edificare è di 6.000 metri quadrati, sono inoltre previsti 2.750 mq. a destinazione artigianale e commerciale. Sono previste zone verdi per almeno 12.500 metri quadrati, con i parcheggi anche in questo caso superiamo lo standard di legge e arriviamo a circa 160 posti auto.

Il numero di alloggi complessivo è di 59, divisi in questo modo: nella zona a destinazione mista, questa che vi indico adesso ci sono 33 alloggi, poi ci sono delle unità minime di intervento con la tipologia a villetta in cui vi sono 22 alloggi, infine ci sono 4 alloggi in questo comparto destinato all'edilizia più strettamente produttiva.

Sono previste due unità di intervento per laboratori di 250 metri quadrati medi di superficie, alla quota della strada che è stata disposta a valle. C'è una strada a monte che invece dà accesso al piano superiore ai laboratori: anche al piano superiore è possibile realizzare attività di carattere produttivo o commerciale. In queste torrette è invece individuata la parte resi-

denziale. In questo settore sono realizzabili al massimo 4 abitazioni.

Il piano prevede e pone a carico di chi realizzerà questo intervento anche la sistemazione dell'accesso lungo la strada provinciale che va a Pesaro. Attualmente l'accesso è in una situazione abbastanza precaria, nel senso che è l'accesso di una strada vicinale, in cui la vicinale è poca cosa a confronto alla grande curva di ingresso che ha realizzato il motel La Meridiana. E' stato ristudiato questo accesso con le sue isole spartitraffico, il progetto di questa nuova sistemazione è già stato sottoposto all'esame della Provincia che lo ha approvato.

Questa strada che sale a monte si ferma ai limiti del comparto edificatorio, è stata però progettata come quote e come andamento in modo da poter continuare per collegarsi, un domani, anche alla strada dell'altro comparto.

Per quello che riguarda questa fascia di edifici qui, hanno una destinazione mista, nel senso che il pianoterra è destinato in parte a negozi e in parte ai garages delle abitazioni. Sopra ci sono due piani di abitazioni.

Qui troviamo una tipologia destinata a villette. Qui ne vediamo solo un tipo. La superficie lorda varia tra i 120 e i 230 metri quadrati. Le più grandi consentono di realizzare due alloggi per ogni unità.

Le zone verdi sono destinate a verde attrezzato, anche in questo caso lungo le strade c'è un'ottima dotazione di parcheggi nei confronti degli standard di legge. In totale sono previsti 160 posti auto. La caratteristica di questo intervento è soprattutto di mettere insieme, per lo meno nella parte più a valle, un'edilizia produttiva con un'edilizia residenziale. A monte ci sono invece tutta una serie di lotti destinati a villetta.

In questa immagine è possibile capire meglio qual è l'organizzazione dei volumi e vedere come si innestano sul terreno. Le villette saranno al massimo uno o due piani fuori terra, gli edifici più in basso saranno re piani fuori terra, compreso il pianoterra. Lungo la strada provinciale è lasciata una fascia di verde che schermanà anche gli edifici per chi sale verso Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

FRANCESCO COLOCCI. Da questi disegni non si può leggere granché bene, si capisce poco più della planimetria. Raffigurandosi anche la pendenza della collinetta nella quale si inserisce questo impianto edilizio, mi pare che la preoccupazione principale dovrebbe essere quella delle altezze, soprattutto della fascia alla nostra destra ove vi sono le torrette. Mi pare che l'inserimento desti qualche preoccupazione. E' una tipologia abbastanza invasiva, soprattutto questa, le altre un po' meno. Tuttavia, la densità con la quale viene coperto questo mantello verde che era sopra la casa lì indicata come costruzione esistente, qualche preoccupazione la desta. E' certo che da qualche parte bisogna costruire, essendo una previsione del piano regolatore, però un'attenzione alle altezze, soprattutto per questa parte sulla nostra destra, occorrerebbe.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Tenendo presente la zona, veramente è stato fatto un ottimo lavoro dal punto di vista progettuale, perché a me sembra che complessivamente è stato veramente progettato molto bene, un lavoro molto corretto anche da un punto di vista ambientale. E' una zona che darà valore alla frazione di Trasanni, perché è un intervento articolato, con varie tipologie di case, soprattutto con le monofamiliari o bifamiliari che sono le richieste che ultimamente vengono avanti. Penso che questo progetto viene incontro a queste esigenze, come viene incontro alle esigenze che abbiamo detto nel senso di trovare gli strumenti adeguati per favorire lo sviluppo delle frazioni. Penso quindi che un intervento come questo può essere molto significativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Dai lucidi proiettati non si capisce molto bene il progetto. A me pare, sulla base di quel poco che si può capire, piuttosto alta la densità abitativa.

Una domanda che può forse apparire ingenua: di fronte a una popolazione staziona-

ria, escludendo gli extracomunitari, mi chiedo: queste nuove abitazioni a quale esigenza rispondono? C'è una effettiva richiesta di unità abitative? E' una domanda alla quale mi piacerebbe ci fosse una risposta precisa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Solo per fare una battuta, nel senso che conosco la storia di quest'area. La parte più a valle era una questione per cui la frazione, se si deve fare riferimento a quello che pensano i cittadini, si era in qualche modo esclusa in passato. Con il piano regolatore si è ordinata questa cosa: a valle della strada che vedete lì era la precedente area di espansione della frazione, in gran parte edificata, quindi si è discusso per molto tempo di espandere la possibilità edificatoria a monte. Il piano regolatore, quando è stato approvato ha riorganizzato queste necessità e queste soluzioni. Mi pare che sia stata studiata la cosa in modo abbastanza adeguato, perché per quello che conosco mi pare che l'intervento possa rispondere a un'edilizia di qualità da una parte perché rimane sotto il crinale, si inserisce bene a cavallo della strada, non crea grandi interferenze. E' comunque un'edilizia che guarda a piccoli aggregati, soprattutto la parte a monte e tiene conto di una domanda che c'è. Bisogna vedere che tipo di edificazione. Se continuiamo a fare attorno alla città palazzoni più consistenti, ci può anche essere il dubbio che intervenga qualcuno che in realtà fa alloggi per studenti o altre cose; qui è più difficile concepire una cosa del genere perché siamo a ridosso di una frazione, c'è una tipologia che vuol rispondere alle necessità delle famiglie, i costi non dovrebbero essere stratosferici. Per quello che so, ci sono richieste, ci sono persone che sarebbero interessate ad insediarsi nella zona di Trasanni così come in altre zone limitrofe alla città, quindi credo che ci sia un riscontro positivo. Mi sembra interessante questa cosa dei piccoli laboratori artigiani. Lo dico perché si è discusso molto con l'associazione degli artigiani la questione della direttrice da Urbino verso Gallo e si è anche fatta una ricerca sotto Trasanni sopra Trasanni. A Schieti c'è l'area artigianale, come a Ca' Guerra e a Canavaccio, questa direttrice

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

rimaneva sguarnita di piccole attività artigiane. Siccome non c'è la possibilità di aree ampie sono stati ricavati piccoli territori per piccoli interventi artigiani e qui ci sono 2.750 metri quadri di possibili piccoli laboratori artigiani aggregati all'abitazione, quindi si dà risposta anche a questa questione dell'artigianato che non ritengo indifferente, mi sembra interessante. Non sono capannoni perché si tratta di laboratori sotto le abitazioni, quindi cose contenutissime e lì c'è una richiesta abbastanza forte di questo tipo di attività. Questa cosa specifica era stata discussa anche con le associazioni artigiane.

A me l'intervento convince, mi pare che sia stato studiato per più aspetti e va nella direzione di accelerare quel lavoro rispetto all'espansione della città. Siamo stati criticati per tanto tempo perché non c'erano aree di espansione per fare case e laboratori artigiani. Andiamo in quella direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Probabilmente ho sottovalutato nell'esposizione come si è arrivati a questo tipo di progettazione. Abbiamo visto prima in un'immagine che il terreno ha una certa pendenza. Si trattava di mettere insieme un'edilizia significativa, perché 6.000 metri quadrati di superficie lorda, più 2.750 metri quadrati di artigianato non è poco, cercando dei tipi edilizi che non fossero scontati, soprattutto per l'edilizia artigianale, nel senso che la volontà è quella di creare un'edilizia qualificata, non avere il solito capannone artigianale. Se guardiamo l'immagine che si avrà di questo intervento non è sicuramente l'immagine di una classica zona artigianale, ci sono zone porticate, rientranze per il parcheggio degli automezzi, le residenze ai piani superiori. Si è cercato di articolare queste funzioni su più piani prospettici, in modo da non avere un impatto troppo duro per chi percorre la strada. La stessa cosa vale anche per quest'altro settore dove c'è un'edilizia a destinazione mista, nel senso che a piano terra potranno trovare posto dei negozi, mentre ai piani superiori ci saranno

delle abitazioni. L'immagine appiattisce ma questi sono vari fronti su più piani, quindi l'altezza cresce quando si arretra, quindi dovrebbero dare un effetto particolare.

Le strade e tutti gli edifici sono stati disposti lungo le curve di livello, proprio per fare in modo che si inserissero meglio nel pendio. Se guardiamo questa immagine, vediamo che le villette a monte escono dalla quota del terreno per il piano terra e un piano sopra, quindi è molto contenuta l'altezza di questi edifici e questa è sicuramente la parte più acclive in cui c'era la necessità di contenere questo impatto.

Le strade corrono lungo le curve di livello per limitare gli sbancamenti e i riporti.

Queste sono state le precauzioni. Gli edifici a valle sono tutti incassati nel terreno. Il laboratorio artigianale, che è alto circa 4 metri, è tutto contro terra, tanto è vero che le altre superfici devono entrare da una strada a monte, nascosta per chi percorre la strada provinciale. Questo per spiegare quali sono stati gli accorgimenti adottati.

Il senso di avere un'edilizia che non fosse troppo uniforme o con dei fronti troppo continui, lo vediamo da queste sagome che mettono in evidenza come sia un'edilizia molto mossa e articolata, che vuol riprendere il tipo di edilizia dei paesi che ci sono, che non è un'edilizia razionale, con le forme squadrate. I tetti saranno a falde inclinate nel senso del pendio, però ci saranno anche tetti trasversale. La progettazione dovrà essere molto accurata. Anche la definizione dei materiali rientra nelle norme. Teniamo conto che la progettazione sarà estesa per unità di intervento e ogni unità di intervento raggruppa almeno due edifici, quindi il progetto minimo dovrà affrontare tutti i problemi di materiali e finiture ogni due edifici, quindi non sarà il singolo a decidere per conto suo.

Forse le immagini non rendono conto di queste cose.

*(Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 19)*

Adozione variante parziale Prg per la realizzazione di infrastrutture per la sosta presso Porta Santa Lucia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Adozione variante parziale Prg per la realizzazione di infrastrutture per la sosta presso Porta Santa Lucia.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Il parcheggio di Santa Lucia credo che sia ormai noto a tutti i consiglieri comunali, tra l'altro anche nell'esposizione fatta dal dirigente dott. Felici in precedenza si è parlato del parcheggio di Santa Lucia e si sono mostrate anche alcune immagini, una sezione in particolare dove era possibile vedere la collocazione di questo parcheggio multipiano.

La proposta di delibera si rende necessaria per modificare le attuali previsioni del Prg in merito alle superfici da destinare nell'ambito della struttura del parcheggio a direzionale e commerciale. La situazione attuale prevede di poter realizzare in questa struttura 2.000 metri quadri di superficie da destinare ad uffici.

Il progetto che è stato elaborato nei mesi scorsi ha portato alla definizione di questa struttura nella quale ci sono quattro piani di parcheggi, poi ci sono gli ultimi due piani che non può essere, per norma, quella di parcheggio e risultano da questa progettazione delle superfici che eccedono quelle previste dall'attuale strumento urbanistico.

Noi riteniamo che questo incremento di superfici da destinare alle attività direzionali e commerciali sia però assolutamente compatibile, intanto, con le previsioni generali che il Prg faceva in precedenza all'approvazione del-

la Provincia, perché il piano regolatore prevedeva la realizzazione, nell'area dell'ex consorzio, di superfici superiori rispetto a quelle che la Provincia ci ha approvato, quindi questo ci consente di ricollocare parte di queste superfici in questa struttura. Oltre a questo riteniamo che questa struttura possa meglio funzionare, proprio perché queste attività possono consentire una gestione economicamente più valida del parcheggio stesso.

La delibera prevede quindi di portare queste superfici destinate ad attività direzionali e commerciali, da 2.000 a 4.700 metri quadri e di prevedere anche la possibilità di destinarle non solo a direzionale com'è attualmente ma anche ad attività commerciale.

E' evidente che queste superfici hanno la necessità di uno standard di parcheggio legate a questa attività, che verranno comunque reperite nell'ambito della struttura stessa. E' stato fissato un tetto massimo di parcheggi che possono essere reperiti all'interno della struttura pari a 150 posti auto, quindi la struttura complessivamente rimane una struttura in cui sono previsti 500 posti auto, di questi 500 posti auto, come tetto massimo si può arrivare a 150 posti di uso pubblico legati a queste strutture che verranno realizzate. La dimensione esatta del numero di posti per queste superfici dipenderà dalla destinazione effettiva delle stesse, perché il commerciale e il direzionale hanno standard diversi, però quello è il tetto massimo che noi prevediamo, quindi è anche ragionevolmente pensabile che quei 150 posti in realtà possano essere anche 130 o 120 in ragione della definizione di queste destinazioni.

Questa è la variante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. E' buona cosa che si faccia questa operazione di allargamento dei volumi destinati al commercio e alle attività cosiddette direzionali. Soprattutto è inevitabile che vi siano adeguati parcheggi, perché un'area commerciale che non abbia parcheggi non serve a niente e lo vediamo a Piansevero. L'area di Piansevero ha diversi negozi lungo la strada che poi hanno creato problemi per le rotatorie e

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

tuttora ci sono problemi gravi perché ci sono insediamenti che tutti conoscete. Avere dei parcheggi oggi è assolutamente necessario per avere un adeguato spazio commerciale e su 4.000 metri quadri credo vi debba essere una bella area commerciale, anche perché questo serve per abbassare i costi dell'impegno economico complessivo.

A prescindere da tutte le considerazioni che abbiamo fatto in fase di approvazione del piano di massima, mi auguro che la progettazione esecutiva sia accuratissima, perché siamo in una zona davvero rilevante e tutti lo sappiamo. L'altra volta abbiamo fatto obiezioni concrete, precise, puntuali che credo siano state superate anche per intervento del Ministero che credo abbia dato qualche suggerimento. Ho intravisto qualche bozza di disegno ma molto fuggacemente, però ricordo che la progettazione Tamino era piuttosto approssimativa, quella che abbiamo visto noi, c'era appena un prospetto ma non si capiva granché. Nella progettazione bisogna essere rigorosi, sia per i materiali che per il tipo di progettazione, perché siamo in una zona di grande rispetto, considerando sempre quella monumentalità complessiva del centro storico di Urbino, indipendentemente dalle schifezze che ci sono nelle vicinanze, e mi riferisco ovviamente, alle zone concomitanti che viste nell'insieme destano molte perplessità.

Lo stesso famoso distributore che doveva essere il migliore della città, diceva Guidi, rappresenta anch'esso un colpo gobbo, perché in quella zona non è né bello né elegante, anche se per ragioni contrattuali doveva restare lì. Comunque quella zona è dequalificata, quindi fare un parcheggio qualificato soprattutto perché insiste su Santa Lucia comporta assolutamente un obbligo di cura di tutti i particolari da parte dell'Amministrazione fin da adesso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Non c'è una risposta in particolare. Accolgo questa richiesta di cura della progettazione che credo sia estesa a tutti i responsabili della Giunta. Qui la cura della progettazione riguarda in particolare ciò che

poi di questa struttura si vedrà, che è abbastanza poco, visto che si tratta di una struttura particolarmente interrata. Quindi bisognerà mettere particolare cura nella riconversione di quel versante, ma il progetto approvato dalla soprintendenza e dal Ministero prevede questa cura attraverso il verde e la riqualificazione di tutto il versante, non solo della parte che interessa la struttura, anche da un punto di vista di riorganizzazione del verde. Auspico che questo venga fatto, anche perché ci troviamo molto vicini alla città sarebbe assolutamente auspicabile. Anche gli interni dovranno essere fatti come devono essere fatti, però credo che l'elemento che ha il maggiore impatto visivo è quello della vista sull'esterno che va particolarmente curata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Peep Villa Maria — Adozione variante piano attuativo e definizione nuovi termini espropriazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Peep Villa Maria — Adozione variante piano attuativo e definizione nuovi termini espropriazioni. Come preannunciato alla Conferenza dei capigruppo è stato chiesto il rinvio, quindi pongo in votazione la proposta di rinvio. *(Interruzione del consigliere Pandolfi)*

MASSIMO GUIDI. Io ho detto che al 90% c'era l'impegno di poterla rivedere nel Consiglio del 5. Quindi confermiamo questa cosa, salvo lasciare sempre un margine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno del 5 è già stato fatto. Siccome non era cosa certa al 100% non l'abbiamo messa.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

MASSIMO GUIDI. Era preferibile metterlo.

PRESIDENTE. Se dovesse essere pronto nel frattempo, faremo in tempo a mandare un argomento suppletivo per il 5, piuttosto che rinviare nuovamente.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Piano particolareggiato in variante al Prg per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico. Controdeduzioni alle osservazioni e adozione definitiva

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Piano particolareggiato in variante al Prg per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico. Controdeduzioni alle osservazioni e adozione definitiva.

La documentazione è stata consegnata a tutti i consiglieri questa sera. Anche questo era stato preannunciato nella Conferenza dei capigruppo.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta dell'approvazione definitiva di questo piano particolareggiato in variante al Prg. Durante la fase di pubblicazione sono pervenute... (*fine nastro*)

...associazioni ambientaliste. L'altra osservazione è stata presentata dal presidente della fondazione "Il Pellicano", la fondazione che ha promosso questo tipo di iniziativa.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa al presidente della fondazione Il Pellicano non sono state fatte controdeduzioni perché il presidente stesso, con una nota di qualche giorno fa ha rinunciato alle osservazioni che aveva presentato. Mentre sono state controdedotte puntualmente le osservazioni fatte dalle associazioni ambientaliste. Nella documentazione che è stata data ai consiglieri, quindi nella proposta di approvazione di questa delibera

sono riportati tutti i punti, in maniera molto precisa e dettagliata, relativi alle controdeduzioni rispetto a queste osservazioni. Siccome sono diverse e piuttosto lunghe, se ritenete, magari rispondiamo su queste, su sollecitazione dei consiglieri. Nessuna di queste osservazioni che è stata avanzata è stata comunque accolta, nel senso che abbiamo motivato il non accoglimento di tutte queste osservazioni che le associazioni ambientaliste hanno presentato.

Io non ero presente al momento in cui questo piano è venuto in Consiglio comunale l'estate scorsa, però ho letto con attenzione il resoconto di quella seduta consiliare, prendendo atto anche dei diversi interventi e delle posizioni espresse da diversi consiglieri in quella sede in cui venivano fatti rilevare, in particolare, alcuni vincoli posti nella convenzione che si sarebbe dovuto stipulare, che si deve stipulare tra il Comune e il soggetto attuatore, perché erano ritenute eccessivamente penalizzanti per gli operatori che dovevano intervenire.

Ho letto con attenzione queste osservazioni, cercando di vedere tutto quello che era possibile accogliere, ma mi sono anche reso conto che in realtà alcune di quelle osservazioni che erano state formulate dai consiglieri erano in parte dovute anche a una spiegazione non del tutto approfondita dei punti della convenzione stessa. C'è stato modo, anche in queste ultime settimane, di approfondire ulteriormente queste cose. In particolare mi sentirei di tranquillizzare i consiglieri che avevano espresso queste perplessità e questi dubbi, facendo rilevare che intanto i tempi che in sede di Consiglio comunale sono stati proposti da parte dell'Amministrazione a nome del Sindaco, legati al mantenimento del diritto di superficie non per 10 ma per 20 anni e alla non possibilità di cedere tale diritto prima dei cinque anni, sono comunque dei tempi abbastanza contenuti.

C'è poi un ulteriore punto che, se guardato con attenzione, tutela comunque gli operatori nel caso in cui possano accadere delle cose non previste, tant'è che è prevista proprio in un punto, il punto 8), la possibilità di deroga rispetto a questi tempi stabiliti nella convenzione. Ovviamente questi devono essere motivati

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

e possono essere derogati attraverso la delibera di Consiglio, cosa che peraltro avviene anche nel caso di proroghe nelle assegnazioni delle aree in zone Pip.

Mi pare che attraverso anche l'approfondimento di questo punto si possa comunque avere una garanzia rispetto a queste perplessità, quindi la delibera viene riproposta con la convenzione impostata come era stata già impostata in sede di adozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Il 27 luglio avevo espresso molte perplessità a nome della Margherita sui vincoli che si prevedevano nella precedente convenzione. Forse c'è stato un fraintendimento del testo, tanto è vero che questo testo appare più articolato e meglio corrispondente a quel criterio di libertà di impresa che noi riteniamo essenziale per poter garantire che tutto funzioni, salvo le garanzie dovute dall'ente pubblico per le regole che ci sono anche a norma di legge.

L'indirizzo di governo di questa legislatura prevedeva, tra gli obiettivi principali, il riequilibrio dell'economia urbinata attraverso la promozione dell'artigianato artistico con l'intenzione di ricercare risposte ai problemi dell'occupazione giovanile. Vi era, in quel disegno, anche la consapevolezza della necessità di promuovere la formazione professionale. L'iniziativa della Fondazione "Il Pellicano" di Trasanni, che assume l'impegno, nel proprio statuto, di offrire "l'aiuto ai giovani ed alle giovani che intendono intraprendere attività artistiche, culturali ed imprenditoriali atte allo sviluppo del territorio ed alla diminuzione della disoccupazione giovanile", diventa una risorsa che integra l'impegno pubblico, purtroppo scarsamente efficace nel settore specifico dell'artigianato artistico. La vicenda dell'approvazione della variante urbanistica, per autorizzare l'insediamento, parte dai primi mesi del 2001 e si avvia a soluzione nel 2003, segno di una riflessione approfondita ma anche di contrasti non marginali tra la richiesta e il contesto autorizzativo oltre che segno di timori socio-ambientali legittimi ma che trovano risposta

effettiva e coerente nelle norme di legge che accompagnano la fattibilità delle attività in futuro insediate. Ma c'è stata anche una sotterranea acrimonia - ora si può dire con serenità - perché presidente della Fondazione è un prete intraprendente ed attivo e che, oggettivamente, ha messo a disposizione una serie di iniziative che nessun ente pubblico né privato ha saputo realizzare.

Tuttavia siamo ora al momento di approvare la variante e la convenzione, migliorata nei contenuti tanto da accogliere, nella sostanza, quell'istanza di liberalizzazione che il Gruppo della Margherita, con forza, aveva reclamato nella seduta del Consiglio comunale del 22 luglio 2002. Non entro nei dettagli per brevità. Mi basta dire che, per principio, una amministrazione democratica, come è quella di cui facciamo parte, deve evitare, al cittadino che intraprende una attività, ogni fardello, condizione e limite che non sia strettamente necessario per tutelare l'interesse pubblico e rispettare le leggi. Anzi il cittadino deve sentirsi incoraggiato ed accompagnato dall'Amministrazione e dai suoi servizi in modo da perseguire non solo i propri legittimi interessi privati ma anche quella funzione di arricchimento funzionale ed economico che il lavoro ordinato e riconosciuto, costantemente garantisce a tutta la comunità.

L'iniziativa de "Il Pellicano" è molto coraggiosa soprattutto perché mette in campo, responsabilmente, una scuola di formazione che, se vorrà, come non dubito, essere seria e rigorosamente determinata ad ottenere risultati socio-professionali soddisfacenti, sarà costosa. Notoriamente si dice che non si fanno le feste di nozze con i fichi secchi e dunque meno ancora attività di formazione senza mezzi adeguati. Fin da questo momento, per ciò, l'Amministrazione comunale deve impegnarsi a sostenere i progetti formativi, presso gli enti che si occupano di formazione e che garantiscono le risorse economiche a misura dei progetti proposti, in modo che l'attività del nuovo centro possa davvero incidere nella creazione e ricostruzione della rete artigianale che, solo quaranta anni fa, era vanto della città di Urbino. Oggi sono mutati i tempi e, i prodotti artigianali di un tempo, entrano nel mercato come oggetti

della memoria antiquariale costituendo un settore ugualmente da ricostruire ma occorre rispondere alla domanda attuale invertendo, tra l'altro, la pervasiva abitudine dell'usa e getta con tutte le conseguenze che è facile immaginare. Le otto botteghe che sorgeranno a Trasanni attorno alla scuola di formazione non possono tuttavia sfuggire alla regola del mercato globale e pertanto hanno bisogno da subito di indagini preventive a largo raggio per collocare appropriatamente i prodotti che dovranno avere, forse, anche una garanzia o un marchio particolare che li renda riconoscibili e, appunto, garantiti. Tutto questo ricordo qui non per fare una lezione di marketing che non è il mio settore di competenza, ma per suggerire una riflessione sulla delicatezza del compito e degli obiettivi che si assume la Fondazione "Il Pellicano" ma, da questo momento, anche la Città e l'Amministrazione che ha a cuore il futuro dei propri giovani. Infatti, nonostante la buona abitudine, di frequentare, ormai universalmente, la formazione universitaria, c'è da augurarsi che quei ragazzi, anche laureati, che abbiano una vocazione spiccatamente creativa, possano trovare, nella scuola di Trasanni e nelle attività che vi si insedieranno, una occasione di realizzazione e di lavoro. Resta il fatto che tutta la comunità urbinata, per competenze e modalità diverse, deve favorire, accompagnare, incoraggiare una iniziativa che rompe gli indugi con la passività e con l'abitudine dell'attesa del posto pubblico e forse libera quelle energie inesprese che nel passato hanno realizzato l'alto artigianato urbinata, apprezzato e testimoniato nei musei di tutto il mondo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Nel Consiglio comunale del 22 luglio 2002 avevo votato a favore di questo progetto e della convenzione, anche se avevo diversi dubbi e perplessità, alcune delle quali ritrovo nella nota presentata da Greenpeace, Legambiente e Wwf.

Detto questo, come avevo votato a favore allora voterò a favore questa sera, però con alcune precisazioni.

Nella delibera c'è scritto "viste e condi-

visive le controdeduzioni formulate dal responsabile del settore urbanistica". Per quello che mi riguarda posso condividere le controdeduzioni tecniche, ma c'è una cosa che non condivido: il tono di queste controdeduzioni che in certi punti è di sufficienza che mi infastidisce molto e in altri punti è addirittura offensivo.

A pag. 3 leggo: "l'osservazione contiene diverse imprecisioni nel riferimento agli atti ufficiali, tuttavia si ritiene opportuno fornire controdeduzioni". La trovo intollerabile una cosa di questo tipo, perché non deve essere "opportuno" fornire controdeduzioni, è un obbligo.

Ancora, a pag. 8 si legge "il problema sollevato pare di scarsa rilevanza e infondato". Anche questo è un giudizio che a me dà fastidio.

Infine, a pag. 9 si dice "a parte la coincidenza fra scuola del libro e scuola d'arte che gli osservanti non sembrano conoscere...". Questo tono a me dà fastidio.

In secondo luogo, al punto 2 della delibera si legge "di respingere in base alle motivazioni prodotte. Le motivazioni tecniche le posso anche condividere, ma quando leggo, per esempio, a pag. 5, "superando il concetto ormai obsoleto della conservazione passiva del patrimonio storico e ambientale ma bensì incentivando azioni coordinate di valorizzazione, promozione..." ecc., credo che ci sarebbe da discutere. In ogni caso, al di là di questo è del tutto inaccettabile la notazione di carattere finale, laddove leggo "si tratta di un arricchimento di carattere particolare visto che tutte le altre scuole della città sono pubbliche mentre quella proposta nasce dall'iniziativa privata. Da questo punto di vista l'iniziativa può produrre una situazione di concorrenzialità fra il settore pubblico e privato sicuramente positiva". Questo è un giudizio politico su cui non sono d'accordo, soprattutto se si parla di strutture didattiche. Non voglio far polemiche, non è questa la sede, però dico semplicemente che in una relazione tecnica ci si dovrebbe limitare a controdeduzioni tecniche.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Vorrei spiegarmi soprattutto sulla frase iniziale. Effettivamente questa osservazione viene controdedotta solo perché questa nota è arrivata nel periodo di pubblicazione, altrimenti non contiene alcun riferimento alla delibera di adozione, contiene riferimenti a degli atti che non si è riusciti a trovare. Quando si fa un'osservazione ad un piano adottato almeno si cita la delibera di adozione. Essendo arrivata questa nota nel periodo di pubblicazione abbiamo ritenuto di assumerla come osservazione. Le imprecisioni ci sono, basta leggere gli atti che vengono citati: non esistono. Si fanno certe citazioni che non risultano, quindi non so che atti sono stati letti. Io ho cercato di desumere il senso di queste osservazioni. Penso, d'altra parte, che i problemi sollevati fossero di così rilevante importanza che forse meritavano un'attenzione particolare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Vorrei fornire un chiarimento su una questione che mi era stata chiesta prima della discussione di questa delibera. A pag. 8, dove si citano i punti che devono comparire nella convenzione tra il soggetto attuatore, cioè la fondazione, e gli eventuali assegnatari in diritto di superficie, al punto 4) in particolare è detto "l'obbligo a non cedere a terzi a qualsiasi titolo (uso, comodato, affitto ecc.) il laboratorio realizzato", è implicito che il tempo al quale si riferisce questo obbligo è esattamente lo stesso della durata di questa convenzione che, trattandosi di un diritto di superficie per dieci anni non può essere maggiore di dieci anni, però se vogliamo essere più tranquilli possiamo anche aggiungere "per la durata di dieci anni", che è il tempo di durata dell'assegnazione in diritto di superficie, così non abbiamo bisogno di andare a ricostruire questa cosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno con questa integrazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 18)*

**Adozione variante parziale al Prg 2002/2004
— località Urbino nord — zone C5 e
C6**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Adozione variante parziale al Prg 2002/2004 — località Urbino nord — zone C5 e C6.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di una proposta di variante al Prg vigente, in realtà una proposta che era già all'ordine del giorno del Consiglio precedente ma che era stata rinviata, non per ragioni tecniche, di approfondimento tecnico della proposta stessa, ma perché si voleva cercare di spiegare meglio ai consiglieri la proposta stessa. Credo che oggi la proposta possa essere ripresentata in maniera del tutto aperta alla discussione.

In che cosa consiste la proposta di variante? Si tratta di modificare le norme che regolano l'attuazione di due aree che sono l'area C5 e l'area C6 nella tavola B2 del piano regolatore, quella di Urbino nord. Sono due aree collocate a valle degli alberghi Tortorina e Mamiani. Si tratta di due aree per le quali il piano regolatore prevede la redazione di un piano attuativo unico. Nell'area C5 è possibile la realizzazione di 4.000 metri quadri di Sul destinato alla residenza, nell'altra area un massimo di 1.000 metri quadri di Sul da destinare ad interventi per attività sportivo-ricreative.

Il fatto che queste due aree prevedono la redazione di un piano attuativo unico, rende più difficile l'attuazione da parte degli operatori di un'area su cui sarebbero già intenzionati ad intervenire, proprio perché c'è questo vincolo di piano attuativo unico.

La seconda questione è legata agli oneri che sono posti a carico di questi lottizzanti e che prevedono la realizzazione di una strada prevista come strada di circonvallazione, che partendo dalla strada per Pallino in corrispondenza di quella di Ca' Staccolo scende, lambisce le due

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

aree nel primo tratto e poi prosegue passando a valle dell'hotel Mamiani, fino a riconnettersi alla provinciale Feltresca nella curva dell'orologio.

Attualmente il piano regolatore prevede che la realizzazione di tutta questa strada sia a carico dei lottizzanti delle due aree. I proprietari di queste aree hanno fatto presente all'Amministrazione che questo diventa un problema, nel senso che da un punto di vista economico i costi che si rendono necessari per realizzare questa strada non sono compatibili con le economie che derivano dall'intervento in queste due aree. Occorre tener presente che circa il 50%, addirittura, di questa strada è completamente al di fuori delle due aree, quindi non passa nelle due aree.

C'è un altro fatto che ritengo si debba tener presente: questa strada in realtà è prevista dal precedente strumento urbanistico come strada di circonvallazione e nel momento in cui sono state formulate le osservazioni al Prg ed è stata avanzata dai proprietari la richiesta di inserimento delle aree come aree in cui poter realizzare qualcosa, si accolsero queste istanze ponendo a carico questa strada. Credo che questo sia un fatto abbastanza singolare, perché da quello che conosco non mi risulta che ci siano nel piano regolatore altre strade di questa entità e di questo significato che siano state messe per intero a carico degli operatori di un'area sulla quale in parte la strada si trova a passare.

La proposta di variante che facciamo è di questo tipo: primo, dare la possibilità di predisporre il piano attuativo separatamente nelle due aree; secondo, valutare l'entità del carico da attribuire come costo di realizzazione della strada in un momento successivo, cioè prima della stipula della convenzione con i lottizzanti. In quel momento avremo il progetto della strada, perché questo sarà obbligatorio, avremo anche il computo metrico della strada, quindi potremo quantificare con precisione la quota da porre a carico dei lottizzanti di quella parte di strada che non interessa le due aree.

Qui ho anche portato una tavola del Prg dove si può vedere qual è la previsione di questa strada e si può anche capire che questa strada è una viabilità importante, perché è rappresenta-

ta proprio negli interventi della viabilità previsti nel piano regolatore.

Questa è la strada che salendo da Gadana porta verso Urbino, questa è la "curva dell'orologio". La strada in questione passa in questo punto ove c'è l'hotel Mamiani, qui c'è l'albergo Tortorina e poi si ricollega sulla strada di Pallino, in prossimità della stradina di Ca" Staccolo.

Le due aree in questione sono collocate, una in questo punto, quindi si trova quasi tutta a valle, l'altra si trova in questo punto.

C'è comunque un tratto di strada significativo che non interferisce, non lambisce minimamente le due aree di cui stiamo parlando. Credo che queste motivazioni possano essere prese in seria considerazione per poter anche approvare questa variante.

La volontà è quella di dare la possibilità di intervenire su quest'area, diversamente dovremmo decidere che in queste aree, stando così le cose, non si farà nulla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Questa delibera mi lascia un po' perplesso. Cerco di riportare una discussione che c'è stata in Commissione edilizia su questo tema. Soprattutto si va a rivedere una norma già iscritta nel piano regolatore, che viene secondo me già concordata con i proprietari delle aree, perché c'è stata un'osservazione per l'inserimento di queste aree nel piano regolatore per l'edificazione di circa 40 appartamenti, più aree di attività ricreative.

Tutti siamo in grado di portare delle modifiche e di valutare le modifiche che sorgono in un iter complesso come questo, nessuno si strappa le vesti se nascono delle situazioni nuove, però il punto di partenza è: viene data questa possibilità di edificazione a condizione di realizzare la strada, viene accettato, si va avanti e poi nel tempo si modificano queste situazioni. Per non dilungarmi più di tanto lo spirito qual è? "Intanto accettiamo una condizione, poi troviamo il modo di indicare delle alternative perché rimane troppo oneroso". La maggiore onerosità non è sorta nel tempo. E' forse stato messo un vincolo in più? Ve lo

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

chiedo, perché quello che era rappresentato all'inizio è rimasto inalterato. In Commissione edilizia c'è stato un grosso dibattito su questa situazione e alla fine la soluzione che ha prevalso è stata quella di dire "il piano attuativo lo dovremo fare noi, quindi in quella sede stabiliremo quale dovrà essere la quota". Già si parte da un assunto: il postulato che era stato definito all'inizio, che la strada dovesse essere a carico totale dei lottizzanti non passa più.

La maggiore onerosità da dove nasce? È stato fatto uno studio sulla strada? Questa strada ha rilievi particolari? Ha bisogno di palificazioni di sostegno? Ha bisogno di muri di sostegno? Ha bisogno di una escavazione? Ha bisogno di qualche cosa che va oltre la normale realizzazione? Non lo vedo da questo atto, quindi mi sembra un po' vago. Prima l'assessore Guidi diceva "loro hanno rilevato che comunque questo è un interesse anche nostro", per cui se si dicesse "noi vogliamo realizzare una strada che non abbia le caratteristiche della strada vicinale, di quartiere o legata a quella tipologia abitativa — che sarebbe giusto fare, perché collega Ca' Staccolo fino a Fontesecca, fino ad arrivare sotto Piansevero — c'è un progetto di valenza superiore, c'è una strada che ha una carreggiata più ampia, deve avere un fondo più robusto, deve avere una serie di situazioni, allora è giusto, perché io vi pagavo la strada, ma ad appannaggio di 50 appartamenti che dovevano sorgere e a delle aree abitative che erano conseguenti". Mi sembra che questo doveva essere il ragionamento, per cui se nella delibera non trovo qual è il tipo di realizzazione di strada, qual è il tipo di spesa che dobbiamo andare ad affrontare e qual è la percentuale che dobbiamo andare ad accollarci, mi sembra un gioco un po' al buio, mi lascia perplesso e mi ha lasciato perplesso anche in Commissione edilizia, questo discorso, per onestà, non per altro. Non è che c'è una situazione di emergenza, c'è un intervento edilizio che comunque produce ricchezza e tutto il resto e guarda caso gli oneri di urbanizzazione o comunque la realizzazione di alcune strutture, anche accettate perché quello era l'intervento immediato, viene rimaneggiata. Mi sembra che la deliberazione dovesse essere più puntuale e che comunque il Consiglio stabilisse fin da ora

una eventuale percentuale o, se decidessimo tutti insieme di accettare l'idea di far sì che la parte che sconfina da quella di utilizzazione delle aree la paga il Comune, già sarebbe un indice. Avrei piacere di vedere, intanto, la motivazione circa una deroga di questo genere, quantificando poi la spesa che il Comune dovrebbe sobbirsi. Probabilmente, se non c'era questo discorso non veniva neanche inserito nel piano quel tipo di lottizzazione. Non lo so perché non ho partecipato, però dalla lettura potrebbe sembrare questo. Il fatto che non sia mai stato messo in nessuna norma del piano o il fatto di accollarsi tutta la spesa, vuol dire che il precedente c'è ed è questo, è stato calcolato, proprio perché non rientra in una prassi consolidata, quindi c'è stata una interlocuzione tra le parti. Adesso mi lascia perplesso. Così come mi lasciava perplesso allora, in Commissione edilizia, e io non la voto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. In Commissione edilizia io fui molto più critica di Alceo e votai contro. A volte mi sento in difficoltà, perché sembra quasi che venga a fare la Zaratrusta della situazione, quella che capisce tutto, quella che sa tutto, quella che vuol decidere tutto, perché gli altri hanno gli occhi mezzo chiusi, mezzo aperti e non credo che sia questo il caso. Perderò un po' di tempo, ma voglio riassumere.

Qui abbiamo due zone, la C5 e la C6. Nella C5 dovevano essere fatti i servizi, nella C6 le abitazioni. Prima dovevano essere fatte contestualmente, adesso viene chiesto che vengano fatte a stralci e fin qui nessuna obiezione. "A pensar male si fa peccato, ma ci si azzecca": non riesco a capire perché partono sempre le abitazioni e mai i servizi. Ad esempio a Cavallino la Provincia annulla per ragioni geologiche il campo da tennis: non lo facciamo più ma facciamo gli appartamenti. Non facciamo più su il campo da tennis ma facciamo gli appartamenti. In ogni caso qui facciamo gli appartamenti — e mi sta bene — ma non facciamo i servizi, perché chissà, potremmo fare qualche altra cosa... Ma non voglio pensar male. Partono i servizi, è stata fatta un'osserva-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

zione, si dice “vogliamo costruire in queste zone” e non era previsto nel Prg. Viene accettato, però si dice “puoi costruire se ti paghi la strada”. Mi si dice “la strada è prevista nel Prg perché ha una valenza sociale”. Ve l’ho detto, non voglio fare il Zaratrusta della situazione, ma la valenza sociale, con tutto il rispetto per De Carlo è nulla. Anzi, vorrei passare dalla lista dei dolori dell’assessorato ai lavori pubblici il quale dice “abbiamo chilometri di strade, i soldi sono pochi, non possiamo mantenerle” e cosa facciamo? Ne facciamo un’altra che mette in comunicazione Pallino con Gadana dove tra di loro non c’è una scuola, non c’è un ufficio, non c’è un negozio, ci sarà la corrispondenza di amorosi sensi tra qualche ragazzo e qualche ragazza. Non solo, ma cosa mette in comunicazione se è prevista la strada per Fontesecca, quindi evita l’ospedale? Tutti gli abitanti della Piantata vanno a Gadana tramite via Bernini. Ma chi mette in comunicazione? Di quale utilità sociale è questa strada? Nulla, considerato anche il numero degli abitanti. Si faccia la strada, ma si dice “viene indicata la quota parte” e Serafini ha già detto che la quota parte non viene indicata.

Potrei votare a favore solo nel caso che venga indicata la quota parte tra gli operatori della zona C6 e gli operatori della zona C5 e quindi tutto a carico loro. Nel frattempo, per far partire la zona l’Amministrazione potrebbe anticipare la quota che tocca agli operatori della C5 e forse anche qualcosa della C6 ma che l’Amministrazione recupererà interamente quando saranno rilasciate le concessioni edilizie. Insomma, li aiutiamo a partire, li aiutiamo a fare, ma “poi ci ripagate l’intera quota”, altrimenti il mio voto è negativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Vorrei dire due cose, perché ho seguito questa proposta in quanto se ne era parlato nella Conferenza dei capigruppo e ho cercato di seguire la questione. A me non pare così complicata e non ravviso chissà quanti motivi di dubbio sulla proposta che viene avanzata, però può darsi che mi sbagli ma voglio dire la mia opinione.

Intanto, in che direzione va questa cosa?

Nella direzione che abbiamo discusso anche prima. Qui ci sono altre situazioni, altre aree, servizi e abitazioni che vanno nella direzione di cercare di favorire da parte degli organi istituzionali, nei limiti del possibile tutte le iniziative e le attività che vanno nel senso dello sviluppo, dell’espansione, dell’espansione abitativa, delle attività ecc. Altrimenti potremmo dire “il piano regolatore è quello, cosa ci importa se i privati ci sollecitano, ci chiedono di cambiare alcune cose, ci chiedono di studiare meglio alcune situazioni?”. Il motivo per cui si ragiona è questo, perché abbiamo il compito di dire “vediamo se si riesce a migliorare le cose per cercare di proseguire con lo sviluppo della città”. “Qui cosa c’entra lo sviluppo? Questa è un’osservazione al piano regolatore”. E’ vero che non era prevista quest’area di 4.000 metri quadri, più piccola di quella che viene approvata per Torre, più piccola di quella per Trasanni ecc. E’ un’osservazione accolta, non era stata individuata prima dal piano regolatore predisposto, però se ricordate il piano regolatore studiò parecchio. La critica al piano regolatore era: “non ci sono espansioni più vicine rispetto alla città”: in pratica è previsto solo per Fontesecca, al di là di quest’area. C’erano Cerreto, c’era Tvs, c’erano le frazioni, attorno alla città in realtà si era individuato poco e niente e si disse da parte di moltissimi “bisogna recuperare anche il livello delle osservazioni, vedere se ci sono alcune aree un po’ più vicine alla città”.

Seconda questione, l’idea di questa edilizia con tipologie differenti da quella degli aggregati tipo Piantata ecc., quindi alcune aree che potessero permettere anche una edilizia più diffusa, più estensiva, non di agglomerati. Queste erano le due grosse critiche che ci si fecero in quel momento. Quando arrivò questa osservazione si accolse, primo per il motivo che ho detto, cioè incrementare ecc.; secondo, perché coglieva anche questa doppia possibilità di espansione più vicina alla città, perché altre aree non c’erano e questa tipologia più diffusa perché l’area è abbastanza vasta e la quantità relativamente minima. Queste erano state le due motivazioni per le quali avevamo accolto l’osservazione.

La storia della strada. Non è stata accolta

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

l'osservazione e in quel momento è stata prevista la strada ed è stata messa a carico dei privati, altrimenti Serafini avrebbe ragione. La strada era prevista prima nel piano regolatore, da Benevola, come idea di possibile collegamento. L'idea era di sgomberare l'intasamento di fronte all'ospedale e quella era un'idea che c'era nel piano regolatore Benevolo, nel piano regolatore De Carlo e prima che fosse accolta l'osservazione. E' poi venuta fuori l'osservazione. Anzi, il problema può essere inverso: la strada non è fatta perché c'era la lottizzazione, ma c'era la strada e vicino alle strade viene in mente di metterci qualche casa, probabilmente. E' venuta l'osservazione, si è accolta l'osservazione per i motivi che ho detto, in quella fase, ragionando un po' di meno si è detto "proviamo a mettere l'intera realizzazione della strada a carico di chi interverrà", senza fare tanti conti in quel momento. Serafini diceva che non ci sono tanti casi simili. Potrei dire che qualche caso simile c'è, per esempio si è detto che la strada della Sogesta probabilmente andrà modificata, si approva la questione dell'ampliamento. Però quello è un parco. Lì si è fatto questo ragionamento a posteriori: prima la strada, poi le case e si è detto "proviamo a fare questa operazione". Se non ho capito male la signora Ciampi contesta anche questo fatto: "a che serve la strada? Serve a poco". Tanto meglio, allora vuol dire togliere la strada e lasciare solo la lottizzazione. Loro dicono "magari fosse così, non parliamo più per niente della strada, lasciamo solo le case, bene o male alle case ci si arriva, abbiamo risolto tutti i problemi". Non mi pare che questo fatto si possa contrapporre a questa questione. Anzi, se la strada non serve, a maggior ragione dobbiamo distinguere i due interventi, perché si fa fatica a conciliare la possibilità di partire immediatamente con il piano attuativo dei due interventi e si risolverebbe meglio il problema del carico della strada.

Detto questo, qual è la questione? Primo che per gli interventi per i servizi e per gli interventi per i 4.000 metri quadri ci sono maggiori difficoltà a concepire un intervento unitario, perché per quanto riguarda i servizi ci sono più idee di costruire di sopra, di sotto, è ancora più difficile concepire dove passerebbe

la strada e così via. Mentre invece sarebbe più facile concepire l'intervento dei 4.000 metri quadri compreso lo studio dell'accesso della viabilità e tutto il resto.

Prima questione: se si lascia il comparto unitario la sostanza è che non va avanti perché è difficile fare il piano attuativo, anche se è di iniziativa pubblica, però sapete che lo facciamo in collaborazione con i privati, quindi bisogna trovare l'accordo. L'alternativa... (*fine nastro*)

...La seconda questione è: se si lascia quello che c'è scritto nel piano regolatore, la realizzazione di tutta la strada a completo carico di chi interviene, il piano attuativo non parte perché è evidente che i privati non si accollano tutto l'intervento della strada e ti dicono "tu Comune fai pure il tuo piano attuativo, noi non facciamo la convenzione di concertazione, i soldi per fare il piano attuativo non te li diamo" e quindi sta tutto lì come prima.

La delibera cosa dice da una parte o cosa pregiudica dall'altra? Credo che sblocchi la situazione e non pregiudichi niente, perché sblocca la situazione in quanto dice "distinguate le due aree che si progettano a livello di piano attuativo separatamente perché è possibile fare questo, altrimenti insieme non si va avanti". Seconda questione: circa i costi per la realizzazione della strada non si dice che chi lottizza non deve pensare a niente. Rispetto al piano regolatore che dice che chi lottizza deve pensare a tutto, la modifica direbbe: "nella convenzione del piano attuativo sarà stabilita la parte del collegamento stradale tra la strada di Pallino e quella di Gadana, da realizzarsi a carico esclusivo degli operatori, sarà stabilita la parte", il che vuol dire che è vero, è insito nella formulazione, prima c'era scritto "tutta realizzata a loro carico", ma "verrà stabilita la parte". Alla fine, per assurdo si può anche dire "ho stabilito che tu la devi realizzare tutta". Si stabilirà con la convenzione del piano attuativo, quindi se non approvi la convenzione il piano attuativo non serve a niente, piano attuativo che si deve studiare insieme ai privati e che deve approvare il Consiglio comunale, la convenzione la deve approvare il Consiglio comunale, lì approvi piano attuativo e convenzione nella quale c'è scritto dove devono passare le strade. C'è un tracciato di massima della strada previ-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

sta nel piano regolatore ma quella è una indicazione. Piano attuativo vuol anche dire entrare nel merito, cominciare a progettare questa cosa e poi vedere se serve, non serve. Potrebbe anche venir fuori che non serve più. Potrebbe invece dimostrare che è valida e naturalmente deve ristudiare, progettare concretamente, perché quella in realtà è una previsione di massima, una indicazione di massima che si dà. Il piano attuativo deve progettare concretamente la realizzazione della strada. A fronte del progetto che si fa si vede quanta parte serve solo alla lottizzazione o prevalentemente alla lottizzazione, quanta parte è pubblica, quindi si stabilisce in convenzione quanta parte della strada deve essere attribuita a carico dei proprietari.

A me parrebbe plausibile la cosa, anche perché voi dite “bisognerebbe stabilire fin da adesso le quote che vanno a carico dell’uno e dell’altro”. Non si sa come viene fuori la lottizzazione, che tipo di realizzazione ecc. finché non si è progettato, perché non si sa dove passa la strada, che tipo di lottizzazione viene fuori, come si fa a stabilire adesso quanta parte di realizzazione della strada va a carico dei lottizzanti? Prima bisogna vedere il piano attuativo e poi si può stabilire quanta parte di strada va a carico dei lottizzanti. A me pare abbastanza semplice e chiaro e mi pare che non pregiudichi niente delle competenze, dell’autonomia e delle possibilità di decisione da parte del Consiglio comunale, perché dobbiamo approvare piani attuativi, convenzioni e tutte le cose.

Ho l’impressione che l’alternativa a tutta questa cosa è solo quello che sta tutto lì, perché per i motivi che vi ho spiegato non va avanti niente. A volte si dice che il Comune, la Giunta, l’assessore, l’ufficio non mandano avanti le iniziative, dico che noi siamo favorevoli, ci sembra che sia tutto a posto, ci sembra una cosa plausibile. Qualcuno diceva nei giorni scorsi “o era sbagliato com’era concepito il piano regolatore prima o è sbagliato com’è concepito adesso”. Certo, era sbagliato com’era concepito il piano regolatore prima, avevamo fatto anche prima la variante su parcheggio. Nelle relazioni era scritto che il piano regolatore doveva essere negli anni aggiustato, rivisto,

modificato ecc., quindi è sbagliata la previsione del piano regolatore, secondo me. O è molto forzata. Comunque l’alternativa, a mio avviso è quella. Se si fa una cosa del genere si va avanti, altrimenti rimane tutto lì.

Per quanto mi riguarda non vedo molti problemi, mi pare che da un punto di vista amministrativo, tecnico sia tutto a posto, sarei per approvarla, però decida il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Dopo questa spiegazione del Sindaco, che credo sia coerente con i dati della delibera, una lettura di questa natura pare abbastanza convincente. Quello che dicevano Serafini e Ciampi ha una consistenza, sono considerazioni serie, ragionevolissime, però sulla traccia anche di quanto diceva il Sindaco, solo che il Sindaco precisa che per sbloccare la situazione bisogna prendere una determinazione non casuale perché adesso non c’è il piano attuativo. Di fatto un percorso di più di un chilometro a carico di un privato, facendo un discorso sempre a spanne, è una situazione improbabile da attribuire a dei privati che lottizzano in un tratto parziale di questa stessa strada. (*Interruzione*). Abbiamo l’opportunità di stabilirlo successivamente, con il piano attuativo. Non avendo adesso alcuna progettazione del piano attuativo, effettivamente sarebbe rischioso dire qualsiasi cosa, perché potrebbe neanche servire questa strada, ai fini dell’insediamento. Effettivamente abbiamo l’opportunità di stabilire in sede di piano attuativo, in sede di convenzione le cose, quindi abbiamo in mano la situazione, non ci sfugge, per quanto le considerazioni della Ciampi e di Serafini sono logiche e ragionevolissime, però a me viene anche l’altro dubbio: chi ha previsto questa lottizzazione e come ha fatto a prevedere a carico dei privati un percorso così lungo? Come se la Di Vittorio fosse a carico di un insediamento che sta lì nelle vicinanze, sarebbe assurdo, quindi è evidente che questa è una correzione da apportare con ragionevolezza, con i principi di una equità che stabiliremo nel momento in cui ci sarà il progetto. Quindi questa sera non compromettiamo nulla, perché approviamo

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

semplicemente un tracciato che ci consente di fare il piano attuativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ritengo che rispetto a quell'area ormai da parecchio tempo si discute e si parla delle osservazioni fatte dai proprietari mi sembrano giuste, in quanto operiamo su un'area dove da decenni ci sono state costruzioni in ordine sparso, quindi questo è un completamento, oltre che essere un ampio piano. Io non sono del suo parere, signora Ciampi, che non è un'arteria importante, perché se consideriamo la strada che dal Tirassegno va a Ca' Staccolo e da Ca' Staccolo potrebbe andare al residence, mi sembra che sia l'unico modo per decongestionare la zona dell'ospedale. (*interruzione*). Secondo me potrebbe diventare un'arteria importante, visto che nella zona del residence ci sono parecchie costruzioni. Pensare di accollare a dei privati una strada che sarà un'arteria importante, mi sembra non opportuno. Alla conclusione dei progetti sarà un'area dove vi saranno decine e decine, se non qualche centinaia di famiglie. Consideriamo anche il fatto che se partisse quell'area, anche solo e semplicemente lo stralcio del primo lotto, l'onere della strada dai lotti fino all'uscita sulla provinciale, si risolverebbe anche l'uscita di una strada che è assolutamente infelice. Lì ci sono decine di famiglie che non hanno l'uscita, c'è un'uscita pericolosissima, un problema che non si riesce a risolvere in quanto i proprietari confinanti non si mettono d'accordo. Il consigliere Serafini dice che è stata una strategia. Io non conosco la storia e da come lui parlava poteva sembrare un *éscamotage* per poter arrivare poi a non costruire la strada ed avere comunque la lottizzazione, ma mi pare, da quello che diceva il Sindaco, che non sia andata proprio così.

Considerando che non si metteranno mai d'accordo fra tutti, considerando che si potrebbero accollare il fronte di strada relativo al fronte costruito, credo che intanto si possa fare un pezzo, finendo l'opera fra qualche anno. Però fermare l'opera mi sembra una cosa impropria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Già comincia ad essere tardi e spero che gli altri punti all'ordine del giorno scivolino più rapidamente.

Vorrei semplicemente fare una domanda. Il fatto di riconoscere l'utilità di questa strada di collegamento, quindi che l'utilità di questa strada vada oltre l'accessibilità delle aree interessate comporta dei vincoli particolari nella costruzione di questa strada? Deve rispettare una determinata ampiezza? Il fondo della strada deve essere costituito da materiali specifici? Insomma, vorrei sapere se, riconoscendo l'utilità generale, pubblica della strada e non solo privata, ciò comporta delle specifiche tecniche diverse da quelle di una strada vicinale o destinata esclusivamente all'utilizzo dei residenti. Credo sia un aspetto importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Un tentativo di mediazione, intanto per rafforzare il principio di prima. La mia osservazione ha solo lo scopo di cautelare il Comune al massimo. Non dico che la proposta del Sindaco non sia in questo senso, perché ci possono essere delle sfaccettature differenti. Però poniamo i punti chiave della situazione, partendo da un concetto che è molto semplice: "la strada è addossata a..." e allora sotto qualsiasi profilo legale, giuridico, amministrativo è inequivocabile: il Consiglio comunale ha votato il piano regolatore nel 1994, è un atto di indirizzo, aveva definito una certa situazione. Nel momento in cui si ammette che la quota dovrebbe essere parziale, in un qualsiasi giudizio di fronte al Tar, di fronte a qualsiasi cosa non parte il piano attuativo, io ho già una delibera del Consiglio comunale inserita nelle norme attuative del piano regolatore che mi dice che devo pagare una quota: sarà un giudizio equitativo. Teoricamente potrebbe essere una soluzione. Siccome si parla di convenzione, per convenire devono esservi almeno due volontà distinte con un contratto. Quindi può il Comune insindacabilmente stabilire la quota? Se si può mettere una situazione di questo

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

genere, vuol dire che la prossima volta avremo più elementi, il Consiglio comunale in tutta tranquillità potrà decidere, però cauteliamoci secondo un problema giuridico. Si dice “il Comune insindacabilmente stabilirà la quota”, però bisogna stabilire anche un parametro.

PRESIDENTE. C'è scritto “l'Amministrazione definirà la quota e i costi di realizzazione da porre a carico degli operatori”.

ALCEO SERAFINI. “Definirà insindacabilmente”. (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Le preoccupazioni espresse dai consiglieri Serafini e Ciampi non sono infondate, però il Consiglio comunale questa sera non definisce la questione, perché dà la possibilità di dare l'incarico per il piano attuativo. Alla richiesta di chiarimenti di Serafini l'assessore Guidi precisa che sarà l'Amministrazione a determinare, quindi deve passare qui. L'Amministrazione sa anche qual è l'orientamento del Consiglio comunale perché si sono già date indicazioni ben precise che la strada non sarà realizzata esclusivamente dall'Amministrazione comunale e non saranno fatti sconti aggiuntivi ai lottizzanti. Quindi le garanzie che chiede il consigliere Serafini mi sembra che siano possibili e ci fanno decidere con più tranquillità.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Alla domanda che faceva il consigliere Rossi, cioè se la strada deve essere pubblica dovrà avere caratteristiche particolari, è evidente che essendo una strada di circonvallazione deve avere caratteristiche differenti da quelle di una strada concepita soltanto per una lottizzazione. Mi dice l'assessore Guidi che è anche scritto nella relazione. E' anche un'opera di interesse pubblico in quanto è una connessione diretta tra la strada per Gadana e quella di Pallino ed è evidente che dovrà avere delle caratteristiche tipo strada di circonvallazione. Il tutto deve ripassare in Consiglio: piano attuativo, se tocca fare la strada, se non tocca farla, quali caratte-

ristiche deve avere. Se toccherà farla, la convenzione stabilirà quanta parte a carico del privato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 2 contrari (Bastianelli e Ciampi) e 2 astenuti (Rossi e Pandolfi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 2 contrari (Bastianelli e Ciampi) e 2 astenuti (Rossi e Pandolfi)

(Esce il consigliere Munari: presenti n. 17)

Progetto ASIA-URBSS — Approvazione accordo tra i partners

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Progetto ASIA-URBSS — Approvazione accordo tra i partners.

Pongo in votazione la proposta di rinvio di questo punto.

Il Consiglio approva all'unanimità

Assemblea dei rappresentanti delle Associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Sostituzione rappresentante associazione A.V.U.L.S.S.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Assemblea dei rappresentanti delle Associazioni territoriali — Consulta delle associazioni — Sostituzione rappresentante associazione A.V.U.L.S.S.

E' solo una presa d'atto. L'Avulss propone di inserire nella Consulta delle associazioni Carla Pandolfi.

 SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Fattori e Foschi: presenti n. 19)

Sostituzione rappresentante Consiglio comunale nel Comitato di gestione scuola infanzia "Valerio"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Sostituzione rappresentante Consiglio comunale nel Comitato di gestione scuola infanzia "Valerio".

Nel Consiglio del 29.11 era stata votata la signora Magnolio Rosanna che ha rassegnato le proprie dimissioni, quindi questa sera si chiede al Consiglio di indicare un altro nominativo. Ci sono proposte?

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. C'è una proposta da parte nostra. Proponiamo il sig. Wilmer Zanghirati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco per una comunicazione e riguarda la deliberazione n. 191 del 30.12.2002 adottata dalla Giunta Municipale relativa al provvedimento dal fondo di riserva.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono stati prelevati 12.000 euro dal fondo di riserva. Come vedete, nella delibera è indicata la moti-

vazione: "Commemorazione don Italo Mancini". Sapete quale iniziativa importante si è svolta a Schieti, organizzata dai cittadini di Schieti con il contributo dell'Amministrazione comunale come era doveroso ed è stata una cosa molto bella. Oltretutto sono previste una serie di altre iniziative. Poi, contributo per iniziativa "CarnevalFoglia", sempre al centro culturale di Schieti. Quindi montaggio porte sicurezza alcuni edifici comunali: questa è una cosa buona, perché sotto le feste di Natale si sono montate 15-20 porte di sicurezza nelle scuole Villa del Popolo, Pascoli, Cavallino ecc. Poi, acquisto beni strumentali campo sportivo. Infine convenzione per realizzare piano di protezione civile. E' stata stipulata una convenzione che esisteva anche negli anni precedenti, ma l'abbiamo rinnovata per applicare il piano di protezione civile. Bisogna fare il piano operativo del piano di protezione civile e si riparte con questa iniziativa che ritengo molto importante.

PRESIDENTE. La prima interrogazione è presentata dal consigliere Ciampi e riguarda la fogna di Ca' Grillotto Ne do lettura: "CONSIDERATO che nel 1982 è stata costruita una fogna a servizio di 3-4 case, sorte lungo Via del Grillotto, fogna che passa accanto ad un pozzo, attraversa un campo coltivato e scorrendo vicino ad un laghetto, scarica i liquami in un fosso e poi nell'Oasi della Nadia;

CONSIDERATO che alcuni cittadini sostengono che detta fogna ha finito con l'inquinare l'acqua del pozzo e quella del laghetto rendendole inutilizzabili;

CONSIDERATO che la sottoscritta già nella seduta del C.C. del 19 luglio 2000, evidenziò tali problemi, per fu predisposto un O.d.G. che "impegnava la Giunta ad effettuare una VERIFICA e a predisporre coerentemente la sistemazione di detti servizi nei tempi più rapidi possibili ed a riferire poi al C.C.;

CONSIDERATO che in data 27 giugno 2001, ad un consigliere che chiedeva lo stato di attuazione della suddetta mozione. L'Assessore ai LL.PP. rispondeva:.- Stiamo verificando le soluzioni dell'area P.E.E.P. di Valdazzo e di Via del Grillotto. Siccome c'è una rottura al collettore principale, l'ufficio sta predisponen-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

do un progetto che comprende tutte e due le realizzazioni in modo tale da avere le idee chiare su come ridimensionare il collettore principale;

CONSIDERATO che in data 30 novembre 2002 ad un cittadino che faceva notare che nulla era stato ancora fatto, il direttore dell'ufficio tecnico. rispondeva dichiarando che tutte le canalizzazioni realizzate ed in progetto nell'area di Valdazzo rispondevano alle norme vigenti;

SI CHIEDE di illustrare nel prossimo C.C. e per iscritto:

- le opere e la data delle verifiche effettuate nel tratto della rete fognaria situata tra il punto di raccolta delle fogne delle tre aree lottizzate (B 21 - C1 - C2) e il punto di scarico; - di far sapere se è stato formulato il progetto globale per lo smaltimento delle acque reflue di tutta la zona onde evitare in caso di pioggia eventuali frane o smottamenti e allagamento della zona sottostante;

- se previsto lo SDOPPIAMENTO del tratto della rete fognaria suddetta, attualmente costituito da un unico tubo che raccoglie le acque chiare e quelle scure e che in futuro dovrà rispondere alle esigenze di circa 100 appartamenti e se è stato acquisito il parere degli uffici competenti, compreso l'ASL, se è stata verificata la necessità del DIMENSIONAMENTO della condotta del tratto stesso;

- se si conferma la localizzazione del depuratore più a valle rispetto all'abitato prevedendo anche lo spostamento della condotta lungo la stradina che fiancheggia il campo coltivato”.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Secondo me l'assessore può anche rispondermi, poi eventualmente replico.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Vista la complessità della cosa, ricordo che noi l'abbiamo messa nel piano annuale di quest'anno, un intervento di 98.000 euro, però vorrei dare risposta al prossi-

mo Consiglio in maniera dettagliata, portando anche il progetto.

LUCIA CIAMPI. D'accordo.

PRESIDENTE. La seconda interrogazione è presentata dal consigliere Marolda e riguarda un confronto con le associazioni di categoria. Ne do lettura: “Visto e considerato che anche quest'anno durante le festività natalizie la città di Urbino si è dimostrata carente nei servizi (alberghi, ristoranti e bar) per i turisti e per i cittadini

CHIEDO

all'Amministrazione Comunale se per l'anno in corso sarà possibile impostare un confronto con le associazioni di categoria per poter garantire dei servizi adeguati ai cittadini e a tutti coloro che vorranno visitare la città durante i periodi festivi.

I disagi a cui siamo andati incontro negli anni passati potrebbero essere superati proponendo agli esercizi pubblici un turn over, regolamentandolo e facendolo rispettare”.

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Questa interrogazione si riferisce soprattutto alla questione dei momenti particolari durante l'anno, come le festività di Natale, Pasqua ecc., in cui c'è questa cattivissima abitudine di chiusura di esercizi, bar, perché non ci sono studenti, si pensa che vi sia meno afflusso, mentre i turisti si trovano in grande difficoltà ed è un'immagine molto negativa della città. Sono d'accordissimo con quanto Marolda ha sottolineato con l'interrogazione, è vero che c'è questo problema pesantissimo, anche perché negli ultimi anni, per varie ragioni ci sono state affluenze turistiche rilevanti anche in particolari momenti: a Pasqua come al solito, ma per esempio durante le festività natalizie per le iniziative varie e abbiamo visto un afflusso molto rilevante di turisti, sia tre anni fa, che due anni fa, che quest'anno. Si è invece continuato a tenere chiusi gli esercizi pubblici, con un grosso problema rilevato da più parti.

Quest'anno avevamo cominciato a cercare di sensibilizzare, senza arrivare ad imposizioni. Colocci lo sa perché abbiamo partecipato

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

a più riunioni con esercizi, alberghi, ristoranti ecc. Avevamo cercato di prenderla dal punto di vista della sensibilizzazione, abbiamo fatto due-tre riunioni, ho partecipato anche personalmente, con tutti gli esercenti, soprattutto alberghi, ristoranti e bar, in cui abbiamo cercato di dire “noi spendiamo anche soldi, per esempio per iniziative natalizie o per altre iniziative, proprio per far aumentare la visibilità, la vivacità, il turismo, però ci deve essere un riscontro”. La cosa ha funzionato relativamente, perché durante le feste di Natale c'erano alcuni esercizi in più aperti rispetto agli altri anni, ma la cosa è insufficiente, perché ad occhi appariva inadeguata. Abbiamo allora cercato la strada della sensibilizzazione. Il consigliere Marolda chiede “si ha intenzione di sensibilizzare ulteriormente?”. Credo che si debba prendere per tempo, rispetto al momento pasquale, al Natale del prossimo anno e così via e si debba seguire la strada, di nuovo, della sensibilizzazione, ma vedere anche se c'è qualche strumento come ordinanze ecc. Non è facile, perché il ristorante o il bar dice “chiudo per dieci giorni perché devo fare le pulizie”, non è facile usare lo strumento coercitivo, però sono d'accordo che bisogna ritentare la strada della sensibilizzazione e se non basta vedere altre strade possibili di convinzione. Ci proveremo senz'altro.

PRESIDENTE. L'interrogazione successiva è presentata sempre dal consigliere Marolda ed è relativa al palazzetto dello sport. Ne do lettura: *“In seguito all'apertura del Palazzetto dello Sport e alla sua gestione*

CHIEDO

quali compiti ha il custode; chi deve garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno e all'esterno della struttura; quando si procederà al risanamento del movimento gravitativo a ridosso della struttura che con il tempo può danneggiarla; a chi sarà affidato l'incarico di gestire il Palazzetto per renderlo una risorsa economica per la città; se è prevista la realizzazione di un parcheggio funzionale che soddisfi le esigenze della struttura; se è prevista la realizzazione di un vano adibito a biglietteria”.

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Il palazzetto dello sport attualmente è gestito direttamente dall'Amministrazione comunale. Abbiamo un dipendente del Comune che chiude, apre, sistema, pulisce, gestisce le cose, tra l'altro credo che sia una situazione molto positiva. Stiamo proprio in questi giorni, in base al bilancio, riformulando la proposta, dopo le gare deserte per la gestione del palazzetto, quindi la possibilità di una gestione a terzi del palazzetto stesso, anche perché le ore che il dipendente deve sostenere non possono essere sostenute da una sola persona. Ormai ci sono corsi la mattina, ci sono corsi dalle 15 fino alle 24, inoltre il sabato, a volte la domenica, quindi un grosso impegno con molte ore che mettono in difficoltà una persona sola. Nei prossimi giorni ci vedremo con i vari uffici per riformulare una proposta per la gestione del palazzetto dello sport. Da un punto di vista di impegno sportivo c'è stato un grosso risalto, basti pensare al torneo di basket della scorsa estate, ma anche alla possibilità, in futuro, di ospitare grosse manifestazioni. Quest'anno abbiamo richieste per 2 iniziative a livello nazionale e per una a livello europeo per quanto riguarda la preparazione alle olimpiadi 2004 (pallavolo).

Stiamo lavorando anche per una sistemazione definitiva per quanto riguarda la parte a valle, quindi la sistemazione del movimento del terreno a valle del palazzetto: vedremo se riusciremo, con tela armata e altre cose, a risanare tutto il versante, poggiando su un terrapieno dato dalla terra che porteremo via dal parcheggio di Santa Lucia.

PRESIDENTE. Siamo ora all'interrogazione presentata dal capogruppo Mechelli relativa alla manutenzione delle strade vicinali e interpoderali. Ne do lettura: *“Il comune di Urbino ha un territorio tra i più vasti d'Italia ed una rete viaria secondaria di molti chilometri che serve da collegamento a tantissimi insediamenti. I nuclei abitati e i singoli insediamenti di case sparse abitate da agricoltori, da coloro che hanno ereditato o da chi per scelta ha deciso di abitare in “campagna”, sono un importante patrimonio culturale, occupazionale, di presidio, tutela e cura del territorio e dell'ambiente che va salvaguardato e*

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

valorizzato. Per i mutamenti sociali e strutturali è sempre più difficile e oneroso garantire la manutenzione delle strade secondarie (vicinali e interpoderali di interesse pubblico) e sempre di più sono ridotte in condizioni precarie e talvolta di pericolosa transitabilità. Rientrando tra i compiti istituzionali dell'Ente locale "vigilare e aiutare" la manutenzione di dette strade, in particolare nella nostra realtà, così vasta e complessa, chiede di sapere:

- l'attuale livello di impegno dell'Amministrazione Comunale nel sostenere la manutenzione delle strade vicinali di interesse pubblico;

- se è intenzione della Giunta proporre apposito stanziamento in sede previsionale di bilancio;

- se intende valutare la possibilità di sostenere interventi straordinari di sistemazione con possibile depolverizzazione attraverso un co-finanziamento e una partecipazione attiva dei privati. Qualora le richieste di co-finanziamento fossero superiori alle disponibilità, potrà essere stilata una graduatoria di merito in rapporto alla consistenza delle risorse offerte dai privati e dell'importanza che la strada interessata riveste"

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Ritengo che non ci sono problemi. Sapete che l'Amministrazione comunale non ha compiti diretti, soprattutto sulle interpoderali, ma la maglia stradale del nostro territorio è così ampia, per cui necessariamente si deve quanto meno controllare questo tipo di strade. La legge regionale 185 prevede un impegno diretto da parte della Regione su questo tipo di strade, quindi abbiamo attivato un progetto per prendere finanziamenti soprattutto sul discorso delle calamità naturali, siamo entrati nell'elenco dei comuni da finanziare, 90 chilometri di strade. Abbiamo fatto una richiesta di 2 milioni di euro che ci sono stati riconosciuti e andranno interamente su queste strade, che sono la quasi totalità. Questo piano dovrà andare al Ministero dell'agricoltura il quale dovrà riconoscerci la calamità. Purtroppo quest'anno le calamità vanno da Trento a Palermo, speriamo comunque che a livello nazionale si riconoscano i grossi danni che ci sono stati

nelle nostre zone, quindi se vi sarà il finanziamento interverremo su queste strade. Se si deciderà in sede di Consiglio di stanziare fondi per queste strade, che sono importanti soprattutto per chi abita nelle campagne, tanto meglio, anche se devo ribaltare la situazione del co-finanziamento: credo che sia da privilegiare soprattutto chi in campagna lavora e abita, piuttosto che chi in campagna ha fatto investimenti per il recupero abitativo. L'importante è finanziare soprattutto le strade di primaria importanza e chi fa il presidio ambientale, sta sulla terra e la coltiva.

Ripeto, da una parte siamo andati avanti con l'impostazione di recuperare finanziamenti a livello regionale, siamo entrati in questo elenco, il Ministero dell'agricoltura deve dirci se i soldi ci sono e in che misura. Comunque qualche cosa arriverà e se a livello di bilancio si vorrà mettere una cifra a disposizione, credo lo si possa fare. Rispetto alla proposta fatta nell'interrogazione, il co-finanziamento andrebbe prioritariamente al coltivatore diretto, secondo me.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono soddisfatto e rivolgo un plauso per il progetto presentato a livello regionale che potrebbe avere un riscontro positivo.

In merito ai destinatari, la richiesta on è riferita a chi ha la villa isolata con lo "stradoncino", però in genere si tratta di utenti misti. Grazie, comunque, per la risposta.

PRESIDENTE. Interrogazione del gruppo consiliare Margherita, relativa alla illuminazione pubblica della città. Ne do lettura: "*Da alcuni giorni sono state spente le luminarie natalizie, la cosa non è passata inosservata alla gente in quanto la città è piombata nuovamente nella semioscurità, infatti la pubblica illuminazione oltre a non avere uniformità in molti luoghi è carente, compreso il centro storico. Per quanto sopra chiedo di sapere: se è previsto uno studio per un piano di illuminazione complessivo, compresi i monumenti e alcuni luoghi caratteristici della città; se è in pro-*

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

gramma un piano per la pulizia delle lampade "De Carlo" che si presentano sporche e con luce opaca; se è previsto un piano per la potatura delle piante e delle siepi che ricoprono lampioni e segnali stradali.

Inoltre il Consiglio comunale in data 29.9.2002, in sede di destinazione dell'avanzo di amministrazione, decise di destinare la somma di euro 25.000 alla manutenzione delle vie principali del centro storico (crocevia) e adeguate risorse per l'attivazione di un servizio di manutenzione, in relazione a questo, chiede di sapere: quando saranno sistemate le vie principali della città, comprese altre piccole criticità; quando sarà attivato il servizio di pronta e quotidiana manutenzione e se a tal fine è stato attrezzato il camioncino destinato a tale servizio e se sarà facilmente individuato dai cittadini attraverso la scritta "servizio manutenzione".

La realizzazione di quanto sopra, oltre ad attuare quanto deliberato dal Consiglio comunale, andrebbe a completare il lavoro che l'Amministrazione comunale ha portato avanti in questi anni migliorando la viabilità, la qualità dei servizi e delle strutture. Per la Margherita sono interventi urgenti e importanti, avendoli sollecitati fin dall'approvazione dei bilanci degli anni scorsi".

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Nella descrizione che ha fatto il direttore ha risposto a queste cose. Sul centro storico mi sembra che ci sia troppo pessimismo. Non vedo così tragica la situazione. Si può potenziare l'illuminazione, così come si possono pulire i lampioni De Carlo. Su questa cosa, anche dietro segnalazioni dei cittadini, faremo interventi, perché soprattutto via Mazzini ha un problema di pulitura dei lampioni De Carlo.

Credo che sia anche interessante un discorso di studio complessivo dell'illuminazione della città, per valorizzare ad esempio le mura. Gli altri interventi riguardano la manutenzione, la potatura delle piante e delle siepi ecc. Entro febbraio faremo una serie di iniziative per venire incontro alle necessità: abbiamo assunto persone, acquistato i mezzi, quindi

cercheremo di migliorare il servizio di manutenzione.

Per quanto riguarda il centro storico abbiamo interpellato una serie di ditte specializzate relativamente alla sistemazione dei selcini, perché è molto importante avere ditte specializzate. Abbiamo avuto risposte negative da un paio di ditte, però contiamo con la ditta Pompili di Cagli di iniziare quanto prima questa risistemazione delle strade. Ci hanno garantito anche tempi stretti di intervento. Questa volta abbiamo cercato ditte del settore, piuttosto che ditte che facciano dei semplici rattoppi. Vedremo, quando perverranno tutte le risposte delle ditte interpellate, quali saranno i tempi di intervento.

Entro febbraio faremo un camioncino con il servizio di manutenzione... (*fine nastro*)

PRESIDENTE. Passiamo alle mozioni. La prima mozione è presentata dal gruppo consiliare Polo per Urbino ed è relativa ad una riunione congiunta con il consiglio di amministrazione dell'università. Ne do lettura: "Considerata a difficoltà di Bilancio in cui si troverebbe l'Università degli Studi di Urbino

Si chiede

All'Amministrazione Comunale di verificare, unitamente all'Università di Urbino, la opportunità di un incontro fra Consiglio Comunale e Consiglio di Amministrazione dell'Università, al fine di produrre azioni sinergiche per il bene dell'Università e della città".

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. L'esigenza della riunione congiunta nasce dalla comune consapevolezza espressa più o meno in questi termini dai massimi rappresentanti dell'ateneo e dell'amministrazione pubblica: se è difficile pensare a un futuro di Urbino senza l'università, dato che ne rappresenta grandissima parte della storia, del tessuto comunale, dell'economia, è altrettanto vero che il successo e le prospettive di sviluppo, in generale, dell'ateneo sono strettamente legate all'identità e alla realtà di Urbino.

Crediamo quindi sia necessario informare la città sullo stato di salute dell'università, soprattutto per quanto concerne la situazione finanziaria, dal momento che, tra l'altro, emer-

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

gono alcune divergenze sulla valutazione del deficit di bilancio.

Da quanto detto scaturisce il problema della statalizzazione dell'ateneo e della possibilità di conciliare il mantenimento della tradizione plurisecolare di università libera con l'urgenza di reperire risorse consistenti per il suo ottimale funzionamento. Ad esempio in questo caso va valutato, in caso di statalizzazione, non solo la libertà ma anche il ridimensionamento che l'ateneo urbinato potrebbe subire in caso si realizzasse il progetto, da più parti avanzato, della regionalizzazione delle università marchigiane, con gran danno per la città. Crediamo che su questo tema fondamentale debba svolgersi un dibattito sereno e aperto al pubblico tra rappresentanti dell'ateneo e dell'Amministrazione comunale, premessa per un tavolo di concertazione formato da tutte le forze politiche, nel quale vengano prese le decisioni definitive, anche per evitare che si apra poi un dibattito come succede per molti problemi della città. Invece questa volta credo che partiamo tutti prima e tutti dovranno essere consapevoli dei passi che saranno intrapresi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Ritengo che il confronto tra il Consiglio comunale e il consiglio di amministrazione dell'università possa essere assai utile, concetto di una collaborazione che può avvenire a diversi livelli. Essendo il Consiglio comunale il massimo organo rappresentativo della città ed essendo il consiglio di amministrazione il massimo organo di governo dell'università, sarebbe auspicabile che questi due organismi potessero mettersi a confronto per contribuire a una soluzione, o quanto meno a soluzioni che possano prospettarsi, che siano in accordo con il pensiero che noi dobbiamo rappresentare nell'ambito della città. Una fase successiva potrebbe essere quella, invece, di una divulgazione ulteriore di un confronto ad altri livelli. E' evidente che bisogna tener conto anche che, non essendo questa una prassi ordinaria ha i suoi canali per poter essere instaurata e bisogna che sia anche compatibile con gli organismi rappresentativi dell'università. Noi

non abbiamo poteri coercitivi nei confronti dell'università — non perché l'università si voglia sottrarre a qualche cosa — e comunque non è che possiamo decidere, dobbiamo verificare le modalità con le quali può avvenire una situazione del genere, quindi non mi pare che si debba fare in modo di mettere in imbarazzo un'istituzione che poi si confronterebbe malamente con il Consiglio comunale o con gli organi che rappresentano la città. Per questo, essendo un tema assai delicato, forse una formulazione più "morbida" potrebbe essere più utile, pur mantenendo la sostanza di arrivare o di poter arrivare con le modalità più opportune a un confronto tra consiglio di amministrazione e università.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono d'accordo con quanto diceva il consigliere Colocci su questa questione, ma anche sulla sostanza della presentazione della mozione. Ritengo che sia bene affrontare il problema, perché c'è una certa situazione che tutti conosciamo, che non è nuova, ma bisogna affrontare il problema come in parte abbiamo già fatto in Consiglio comunale perché per la prima volta è venuto il rettore in Consiglio comunale proprio perché ci deve essere un legame fra città e università, per affrontare i problemi.

In questo momento non entro nel merito delle cose dette dalla signora Ciampi sulla statalizzazione o meno.

Bisogna individuare quali sono queste ulteriori forme di confronto con l'università e a questo credo facesse riferimento la mozione. Confronto per produrre le cose da fare, se possibile insieme, che aiutino sia università che città, più che informare e mettere a conoscenza i cittadini, perché questo deve farlo l'università, dato che è sua primaria competenza, inoltre è difficile che lo facciano due organismi insieme, perché non si capirebbe cosa sarebbe. Per quanto ci compete lo possiamo fare anche noi come Consiglio comunale, perché al di là dell'università questa cosa è importantissima per la città e per le competenze che abbiamo noi potremmo individuare forme per dire "siamo preoccupati per questo e questo", se non lo fa

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

l'università lo facciamo come Consiglio comunale per portarlo all'attenzione dei cittadini.

Quindi sulla questione del portare a conoscenza dei cittadini mi sembra che la scaletta sia questa: primo università, secondo è difficile che si possano fare chissà quali cose, terzo essendo così importante la questione dell'università, se l'università in prospettiva dicesse di noi, noi potremmo fare un Consiglio comunale aperto sull'università.

Come individuare le forme per questo confronto, cosa che è giusta e che vogliamo tutti? Come è formulata la mozione? Sulla sostanza sono d'accordo. Bisognerebbe vedere una formulazione differente, perché c'è un problema di rapporto fra le istituzioni. Tante volte mi dite che occorre avere rapporti si sta instaurando una serie di rapporti, bisogna che si mantengano sul piano della correttezza e del rispetto istituzionale fra le due amministrazioni. Sono d'accordo sulla sostanza della mozione, secondo me la formulazione potrebbe essere differente, perché la mozione dice "si chiede che codesta amministrazione si adoperi per realizzare una riunione congiunta del Consiglio comunale e del consiglio di amministrazione dell'università". Se è così, ammesso che l'università dica "io non penso che si debba fare così", mettiamo anzitutto in imbarazzo l'università, c'è una formazione particolare da questo punto di vista; se l'università rispondesse di no sarebbe un problema per il Consiglio comunale, diventerebbe un problema non da poco fra il Comune che chiede una cosa come questa e l'università che dice di no. La sostanza è la stessa, ma troviamo una formula più aperta che non vada lì, votiamo un documento in Consiglio comunale che chieda al rettore di fare un incontro. La prima cosa che può dire il rettore è "perché non siete venuti a parlarmi prima o cercare di parlare per capire che cosa si può fare?". Mi sembrerebbe corretto un ragionamento del genere.

La sostanza non cambia, però io sarei per riformulare la cosa e vi faccio anche una proposta che mantiene questo schema: "Oggetto: situazione finanziaria dell'università degli studi di Urbino". Poi, "considerata la difficoltà di bilancio in cui si troverebbe l'università di Urbino, si chiede all'Amministrazione comu-

nale di verificare con l'università le modalità del necessario confronto tra gli organi istituzionali della città e dell'università, al fine di esaminare approfonditamente i problemi finanziari dell'ateneo e di produrre azioni sinergiche per il bene dell'università e della città". Invece di dire "si chiede che codesta Amministrazione si adoperi per fare l'incontro", "si chiede all'Amministrazione di verificare con l'università". Oppure, se non fosse così ci potrebbe essere una ulteriore formulazione, forse più esplicita, che potrebbe dire "si chiede all'Amministrazione comunale di verificare, unitamente all'università di Urbino l'opportunità di un incontro fra Consiglio comunale e consiglio di amministrazione dell'università al fine di produrre azioni sinergiche per il bene dell'università e della città". Se non ci fosse l'accordo — e sarebbe bene che su questo ci fosse l'accordo di tutto il Consiglio — propenderei per la prima. La seconda dice: "considerata la difficoltà di bilancio in cui si troverebbe l'università degli studi, si chiede all'Amministrazione comunale di verificare, unitamente all'università di Urbino l'opportunità di un confronto fra Consiglio comunale e consiglio di amministrazione dell'università al fine di produrre azioni sinergiche per il bene dell'università e della città". Anche se propendo per la prima, la seconda va ancora più vicina alla mozione. La terza è: "si chiede all'Amministrazione comunale di verificare, con l'università di Urbino, le modalità del necessario confronto fra Consiglio comunale e organi dell'università (rettore e consiglio di amministrazione) al fine di esaminare..." ecc.

PRESIDENTE. Ricordo che il nostro regolamento prevede che può parlare per cinque minuti un rappresentante di ciascun gruppo. Per il gruppo Ds parla Serafini.

ALCEO SERAFINI. Parto sempre da un principio: il problema. Abbiamo appreso che esiste una difficoltà economica dell'università, di cui non sappiamo l'effettiva portata, perché anche i dati sopraggiunti non sono completi. Nella formulazione, credo che la proposta del Polo sia tendente ad avere questi dati, questo

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

confronto con l'università affinché si possa costruire insieme qualche cosa.

Ha ragione il Sindaco, bisogna essere cauti e rispettosi delle varie posizioni. Il fatto che il Consiglio comunale si debba adoperare affinché si raggiunga un accordo fra i due consigli, è una costruzione che esorbita dalla competenza specifica del Consiglio comunale. Non si è mai verificata in Italia una situazione in cui un Consiglio comunale chiede una riunione congiunta con un'amministrazione privata per definire queste situazioni. Direi che il Consiglio comunale, che si fa carico di un problema che riguarda la cittadinanza nella sua interezza, stabilisca di offrire la sua disponibilità se l'università lo ritiene opportuno e giusto. Infatti, la frase del Sindaco va in questo senso. Sembra quasi una teatralità che bisogna raggiungere e io non voglio la teatralità, voglio risolvere il problema. Il Consiglio comunale dalle poche notizie avute, anche dall'ultima venuta di Fisichella in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, ha avuto l'opportunità di valutare la situazione finanziaria e quindi offre la sua disponibilità perché si fa carico dei problemi della città, se l'università lo ritiene, nelle forme che questa stabilirà. Non posso andare a coinvolgere un altro organismo in una situazione di incontro o di scontro specifico. Raggiungiamo lo stesso scopo, però non andiamo a creare contrapposizione fra due istituzioni che sono anche diverse. La proposta di Galuzzi va in questo senso, va rispettata l'autonomia delle istituzioni, perché questi non sono gli ultimi arrivati. Fino ad oggi — sono 500 anni che governano — non ci hanno mai chiesto niente, se non i locali. Non vorrei che questo fosse — e non ci credo — un'azione tendente a dire “noi l'abbiamo richiesto, gli altri non lo richiedono in questo modo”, strumentalizzando la situazione. Se vogliamo raggiungere l'obiettivo dobbiamo dare la nostra disponibilità al consiglio di amministrazione dell'università, agli amministratori, al direttore e al rettore a trattare l'argomentazione nei modi che loro ritengono più opportuni. Il Sindaco deve promuovere questa istanza in maniera chiara, dicendo che il Consiglio comunale è a disposizione per la valutazione dei problemi, anche

per adoperarsi affinché questo problema possa essere risolto nel migliore dei modi possibile.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta: “Situazione finanziaria dell'università degli studi di Urbino. Considerata la difficoltà di bilancio in cui si troverebbe l'università degli studi di Urbino, si chiede all'Amministrazione comunale di verificare, unitamente all'università di Urbino, l'opportunità di un incontro fra Consiglio comunale e consiglio di amministrazione dell'università, al fine di produrre azioni sinergiche per il bene dell'università e della città.

Pongo in votazione questa mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

La mozione successiva è presentata dal consigliere Mechelli ed è relativa al laboratorio analisi dell'ospedale di Urbino. Ne do lettura:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Giungono notizie in merito alla proposta di riorganizzazione dei laboratori analisi della Provincia di Pesaro e Urbino presentato alla Regione Marche, che vede fortemente penalizzato quello di Urbino. La decisione di trasferire le attrezzature e l'attivazione di un apparato di mobilità finalizzato al trasferimento delle provette per la lavorazione, in modo particolare analisi importanti, presso altri laboratori del territorio, appare discutibile sia sotto l'aspetto economico che di qualità del servizio.

L'eventuale decisione andrebbe a incidere sulla organizzazione dell'Ospedale di rete di Urbino, quale unica struttura “salvavita” del territorio interno della Provincia. Appare incomprensibile come in tempi di grande informatizzazione si possa pensare di attivare un servizio pendolare quotidiano delle provette, con auto e relativi autisti, sapendo che il territorio, vasto e difficile, ha bisogno di una capillare rete di prelievi. Gli esiti degli esami dovranno poi essere inviati sul territorio in via telematica, con possibile collegamento con tutti i medici di famiglia. Risulta che la proposta riguardante la AUSL di Urbino è diversa o addirittura opposta alle altre realtà della Regione Marche. Non è assolutamente accettabile che eventuali resistenze alla mobilità di

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

operatori del settore possano condizionare la organizzazione del servizio pur comprendendo i disagi, che potrebbero essere compensati con incentivi di carattere contrattuale.

Il timore di questo consesso ha trovato riscontro e forte condivisione anche nell'ambito dell'Ospedale di Urbino.

Tutto ciò premesso e di fronte alle incertezze che gravano sulle sorti del laboratorio analisi di Urbino

IMPEGNA IL SINDACO:

- ad accertare la precisa realtà dei fatti presso la Regione Marche;*
- a intraprendere tutte le iniziative volte a salvaguardare il laboratorio analisi di Urbino, dimostratosi sempre efficiente e di supporto essenziale all'attività dell'Ospedale di rete;*
- ad accettare se sulla formazione della proposta possano aver influito conflitti di interesse riconducibili al posto di lavoro e/o alla residenza”.*

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi sono interessato altre volte delle vicende del laboratorio di analisi, questa volta, per gli elementi di riscontro e per il progetto di riorganizzazione dei laboratori analisi della provincia di Pesaro e Urbino, è chiaro che c'è una penalizzazione per il nostro laboratorio. Le motivazioni sono indicate nella mozione, quindi si chiede di dare mandato al Sindaco di chiedere spiegazioni, perché la situazione è preoccupante, anche se la Regione sarà bene attenta a valutare questa proposta ed emerge già qualche presa di posizione, perché si va in direzione del tutto opposta alle soluzioni che ci sono in altre province e in altre regioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Escono i consiglieri Colocci e Fattori:
presenti n. 17)*

Siamo all'ordine del giorno presentato dal consigliere Luigi Torelli relativo alle infrastrutture di telecomunicazioni. Nell'ultimo Consiglio comunale era stato chiesto di

ridiscuterlo in Commissione, la Commissione l'ha fatto e l'ordine del giorno è stato trasmesso al Consiglio così com'era stato formulato l'altra volta. Ne do lettura:

“VISTA la pubblicazione del decreto legislativo 4-9-2002 n. 19~ ‘ Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni ecc.’, conosciuto anche come decreto Gasparri, che pone tra le opere strategiche di rilevanza nazionale” le infrastrutture per telecomunicazioni come i tralicci, ripetitori, antenne radiotelevisive ed impianti fissi per la telefonia mobile;

TENUTO conto che il decreto prevede che le infrastrutture di telecomunicazioni possano essere dislocate in qualsiasi parte di un territorio comunale, anche in deroga agli strumenti urbanistici o a ogni altro tipo di regolamento adottato e che pone limitazioni alla possibilità di conoscere la tipologia degli impianti;

CONSIDERATO il fatto che questi dispositivi sono in contrasto con la riconosciuta autonomia dei Comuni in materia urbanistica e limitano il diritto di accesso del pubblico alle informazioni;

VISTO che il Comune di Urbino, aderendo a richieste provenienti dai cittadini di maggiore tutela riguardo le emissioni di onde elettromagnetiche, derivante dagli impianti fissi per la telefonia mobile, con delibera del Consiglio Comunale n. 14~ del 21 Dicembre 2000 si è dotato di un regolamento che partendo dal principio della minimizzazione del rischio indica procedure e regole per chiunque chieda l'installazione di impianti per la telefonia mobile;

CONSIDERATO il fatto che il Comune di Urbino a tal fine, con la stessa delibera ha adeguato i propri strumenti urbanistici, con particolare riguardo alla distanza dei nuovi impianti dai siti sensibili (scuole, asili ospedali ecc) e dai centri abitati;

Il Consiglio Comunale

CHIEDE

Al Sindaco e alla Giunta di confermare l'applicazione del Regolamento adottato e di verificare i tipi di azioni che si possono intraprendere, singolarmente o attraverso l'ANCI, per fermare l'applicazione del decreto Gasparri e, così,

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

evitare una liberalizzazione delle installazioni degli impianti tutelare meglio il diritto alla salute dei cittadini e salvaguardare l'autonomia decisionale del Comune".

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Come abbiamo lavorato per fare il regolamento e per affrontare insieme la questione della installazione delle antenne sul territorio comunale mi auguro che anche questa volta insieme apriamo un percorso per fare in modo che le ultime disposizioni sulle infrastrutture di telecomunicazioni vengano riviste, perché a nostro parere queste disposizioni annullano tutto quello che il Comune con il regolamento, con le norme urbanistiche ha messo in atto per regolamentare l'installazione delle antenne. Dico questo anche perché dopo l'ultimo Consiglio in cui è stato rinviato l'ordine del giorno, una settimana fa è uscito l'articolo sul giornale, se non sbaglio *Il Messaggero*, ove era scritto che a Falconara il giudice monocratico di Ancona ha dato ragione ai direttori della Wind e della Ericsson che avevano fatto ricorso contro il sindaco di Falconara che aveva impedito l'installazione di due antenne e la sentenza è che il fatto non sussiste perché nel frattempo è entrato in vigore il "decreto Gasparri" che dice esplicitamente che, essendo le infrastrutture di telefonia mobile considerate "strategiche", si superano i regolamenti e le norme urbanistiche. La prima cosa di cui dobbiamo interessarci e per la quale dobbiamo lavorare è la salute dei cittadini, quindi anche se con ritardo un regolamento l'abbiamo dato, pertanto penso che sia giusto che il Consiglio chieda al Sindaco e alla Giunta di mantenere in vigore il regolamento, praticamente di opporsi secondo le regole che ci siamo dati e nel frattempo di vedere insieme con gli altri Comuni, con la Provincia, con la Regione quali sono i percorsi più adeguati affinché si riveda l'art. 3 del "decreto Gasparri" in modo da tener presenti le prerogative e le funzioni degli enti locali che sono quelli più vicini ai cittadini e hanno più di altri la responsabilità di rispondere ai cittadini riguardo alla salute.

Ecco perché la presentazione di questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Credo che vada inquadrato anche lo stato delle cose che hanno portato alla formulazione del decreto. Ricorderanno tutti che nella precedente legislatura sono state bandite le gare per la concessione dell'Umts. Per quelle concessioni sono stati anche riscossi i soldi, ciò vuol dire che a cinque gestori che hanno versato 25.000 miliardi, delle concessioni sono state date. Cosa si è verificato in Co;missione urbanistica, nel Comune di Urbino ma anche in molti altri Comuni italiani? Che i gestori si sono presentati chiedendo di installare i ripetitori e le antenne, siccome il sistema Umts è diverso dagli altri e richiede una presenza maggiore di ripetitori con meno potenza, in base alle regolamentazioni di cui molti Comuni si erano dotati questi impianti non riuscivano ad essere installati. I gestori, di fronte all'impossibilità a garantire un servizio che devono garantire in base alle concessioni che hanno pagato si sono trovati nella condizione di non poterlo fare.

Si diceva in Commissione "da un'estremità all'altra". Firenze ha giustamente vincolato tutto il territorio comunale e questo comporta che non si riesce a mettere le antenne. Forse è un problema che andava analizzato a monte, perché se si danno le concessioni e poi non si dice come, dove, in che modo si può consentire la realizzazione di quelle concessioni, diventa difficile. Non fu fatta una normativa specifica. In concreto, la 36 non parla di distanze, anzi ha demandato alle Regioni e ai Comuni la definizione delle distanze, in modo che il Comune ics delimita una cosa, il Comune ipsilon un'altra, diciamo giustamente, perché l'abbiamo fatto anche noi. Questo ha comportato una situazione quale quella attuale, cioè che qualcuno rivendica un diritto, perché l'ha pagato e non riesce a garantire quel servizio per cui ha pagato.

Di qui la formulazione del decreto. E' vero che le autonomie locali non hanno più competenze in merito? Non è vero perché le autorizzazioni comunque le rilasciano i Comuni. E' vero che c'è l'articolo di cui parlava il consigliere Torelli, proprio per questo, perché

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

c'è una normativa lasciata secondo la libera iniziativa di ciascuno, diversa da Comune a Comune, nella maggior parte dei casi non è consentita la realizzazione di quello che è diventato un diritto acquisito.

Cosa fare a questo punto? Secondo me, allo stato delle cose occorre anzitutto valutare attentamente, all'interno del decreto, tutti quegli strumenti che in generale, ma nel caso specifico per Urbino, possano impedire il più possibile l'installazione di questi impianti là dove riteniamo che non vadano bene. Ci sono questi strumenti? Secondo noi sì, e questo va valutato attentamente.

Innanzitutto non c'è legge che possa superare i vincoli ambientali, culturali, monumentali, tanto che si dice che le soprintendenze dovranno esprimere il proprio motivato dissenso e questo dissenso non può essere superato neanche dalla Conferenza delle autonomie. Credo che per una città come Urbino questo sia un grosso vantaggio, e a proposito della Conferenza delle autonomie, si dice pure nel decreto che l'Amministrazione può esprimere dissenso convocando una Conferenza delle autonomie in cui siano rappresentati tutti gli enti interessati, anche il gestore, poi questa Conferenza delle autonomie decide e dà comunicazione al Ministero. Anche questo strumento può essere molto forte e bene utilizzato. Quindi, nello stato della normativa attuale, più che una mozione di quel tipo inviterei a farne un'altra ove si dica "auspicando una migliore e più proficua dialettica tra Comuni, Anci e legislatore al fine di individuare sempre gli strumenti normativi ottimali, invita il Sindaco e la Giunta a garantire sempre che nel territorio comunale le installazioni della telefonia avvengano nel rispetto della normativa dei vincoli ambientali, ma soprattutto, in primo luogo nel rispetto della salute dei cittadini; invita altresì ad attivare ogni provvedimento contemplato dal decreto al fine di garantire al meglio il diritto alla salute, pur consentendo lo sviluppo nel settore della telefonia".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Stiamo parlando

di antenne di telefonia mobile o altre antenne, però non ho capito quale autonomia vogliamo. E' una domanda che faccio al capogruppo Torelli o all'assessore Guidi, perché mi sembra che la normativa voglia superare lo strumento urbanistico. Non capisco, con questa richiesta che lei fa, quale sia l'organo che possa decidere sull'installazione o meno delle antenne.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Dirò pochissime cose, data anche l'ora. Capisco la difficoltà da parte del capogruppo Foschi a giustificare questo tipo di intervento, quando ci si lamenta di interventi in cui si sottolineava l'incapacità dell'Amministrazione o la poca attenzione dell'Amministrazione nel rilasciare autorizzazioni per le antenne vicino a siti sensibili, a case ecc., senza tener conto della loro pericolosità. Prendo atto che adesso queste sono meno pericolose e va bene. Dico soltanto che questo decreto è negativo, secondo me, perché passa in deroga a tutti gli strumenti che i Comuni in questi anni si sono dati.

La legge 36 demandava alle Regioni di realizzare la legge. La Regione Marche è una di quelle Regioni che ha fatto la legge sulle antenne e il Governo attuale ritiene incostituzionale questa legge, perché la Regione Marche pone l'obiettivo di qualità a 3 volts/metro rispetto ai 6 della 381 e del "decreto Gasparri". La Regione Marche per questo non ha fatto il regolamento per quanto riguarda i siti sensibili. Nella legge del Consiglio regionale si dice: "La Giunta regionale, con proprio regolamento individua i siti sensibili e determina le distanze dal loro perimetro". Il Governo ha ritenuto incostituzionale questa legge e l'ha impugnata. La legge 36 demanda alle Regioni il compito di fare le leggi, la Regione Marche fa la legge e il Governo impugna questa legge. Il regolamento del Comune di Urbino non prevede che tutto il territorio sia comunque senza antenne, individua situazioni all'interno del territorio per cui si prescrive una lontananza di 250 metri dalle case. Credo che in sede di regolamento proprio lei ebbe a dire di allontanarsi il più possibile dalle case e di stare a 300 metri dai centri

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

abitati. Noi manteniamo questa condizione, perché riteniamo che sia questa la concezione di salvaguardia e il concetto di precauzione che la legge 36 inserisce al comma b) dell'articolo 2. Precauzione per quanto riguarda l'elettromagnetismo. Secondo me, la cosa negativa in questa situazione è che la legge regionale individuava l'obiettivo di qualità in 3 volts/metro che è ritenuto a tutti i livelli e per tutte le tecnologie un livello valido perché entrino in funzione tutti i meccanismi di radiotelefonía mobile e radiodiffusione, a banda larga e a banda stretta e soprattutto conteneva la proposta da siti sensibili (ospedali, scuole ecc.), non tenendo conto di tutta la popolazione, perché noi la precauzione l'abbiamo sia per i ragazzini della scuola elementare, sia di quelli che quando tornano a casa hanno il ripetitore di fronte alla finestra. Questo era un passo avanti, perché 3 volts/metro obiettivo di qualità, distanza dai siti sensibili: il Governo ha impugnato questa legge. Credo che quindi sia un passo significativo, nella direzione non tanto di salvaguardare la salute dei cittadini e quindi di regolamentare in maniera efficace su territorio vasto come quello regionale, come prevede la 36, ma la realtà è che mentre prima si gridava "al lupo", adesso si grida al fatto che bisogna far lavorare queste persone. Non so se pagando si acquisisce un diritto, io credo che il diritto alla salute non si perde pagando, credo che il legislatore in questo caso, se voleva fare una cosa seria, doveva reintrodurre la legge regionale 25 in cui non si veniva a ledere il diritto della radiotelefonía, sancito dalla legge del 1973, ma si individuavano i siti sensibili e come muoversi anche sul discorso dell'Umts. Questo, secondo me è il passaggio negativo: si è bloccata la legge e si è poi fatto un decreto per superare tutte quelle preoccupazioni o quelle regole che ci si è dati a livello locale, per ricondurre tutto a livello nazionale e comunque ricreare problemi su questa situazione. Credo quindi che un atto corretto sia quello di ripristinare la legge 25 a livello regionale, in maniera tale che vengano individuati i siti sensibili e si abbia l'obiettivo di qualità 3 volts/metro. Se è vero che a tutti sta a cuore il problema della sanità, credo che questo sia il passaggio più importante nel rifare il discorso della telefonía, fermo restando che

Firenze ha fatto una scelta, Napoli ne ha fatta un'altra, Massa Carrara un'altra ancora, comunque il nostro regolamento non è ostativo, però prevede alcune precauzioni tra l'altro sollecitate in più sedi anche dal Polo delle libertà. Però la cosa fortemente negativa è che una legge regionale fatta bene che va nel criterio della salvaguardia e della precauzione, venga impugnata perché non ritenuta idonea.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto una cosa che mi ero dimenticato di dire nei miei precedenti interventi, è che noto con piacere che la Giunta è scesa di un gradino e si è spostata in avanti. Speriamo che questo sia il primo passo, nel senso che il secondo veda alcuni di voi trasferirsi di là o di qua, a seconda delle alterne fortune della politica. L'augurio migliore per molti sarebbe che la Giunta si spostasse di là.

Entrando nel merito della questione condivido in parte quanto detto da Elisabetta Foschi, in parte dissento. E' vero che in effetti c'è un problema di uniformità e di semplificazione, di accelerazione dei procedimenti di autorizzazione relativamente alla installazione delle infrastrutture per le telecomunicazioni. Questo è sicuramente un problema evidente, perché è sotto gli occhi di tutti che ogni Regione e ogni Comune ha stabilito delle proprie procedure ed è riscontrabile la difficoltà di uniformare il procedimento autorizzatorio. Le preoccupazioni espresse... (*fine nastro*)

...relativamente al cosiddetto "decreto Gasparri" dei dubbi sia di applicabilità che di costituzionalità.

Relativamente alla costituzionalità ha già fatto riferimento l'assessore Ubaldi, relativamente alla inapplicabilità riferisco quanto ho potuto raccogliere nella documentazione in questi ultimissimi giorni. Leggo brevemente una nota che ho scritto.

Il D. Lgs. 198 del 2002 richiama nella premessa, a supporto di quanto stabilisce negli articoli successivi, la legge 443 del 2001, "legge delega" o "legge obiettivo". Quest'ultima stabilisce all'art. 1 che "il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni

individua le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del paese. L'individuazione è operata sentita la conferenza unificata, a mezzo di un programma formulato dai ministri competenti. In sede di prima applicazione della legge 443, il programma è approvato dal Cipe entro il 31.12.2001. La deliberazione del Cipe, oltre ad essere stata approvata prima dell'entrata in vigore della "legge delega", ha indicato all'art. 5, a proposito delle infrastrutture di telecomunicazione solo generici investimenti monetari, specificando che la distinta delle opere verrà effettuata con successiva delibera. Tale delibera non è stata ancora adottata, determinando, secondo l'Upi e secondo la Regione Emilia Romagna che ha emanato un documento in merito, inapplicabilità del "decreto Gasparri", fino al verificarsi di quella eventualità, cioè l'approvazione di questa delibera. Esistono cioè dei dubbi di applicabilità in merito al "decreto Gasparri". Esistono poi dei dubbi di costituzionalità perché, come è già stato detto, la legge costituzionale n. 3 del 2001 circa la tutela della salute e del governo del territorio, dice che spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo per le determinazioni dei principi fondamentali riservati allo Stato. Si parla in questo caso di potestà legislativa concorrente, cioè si dice relativamente al governo del territorio e alla tutela della salute, che la Costituzione delega, come settori, alla Regione, che lo Stato si riserva una potestà legislativa concorrente, cioè lo Stato definisce i principi fondamentali, delegando alle Regioni e agli enti locali l'attuazione di questi principi.

Il sospetto è in effetti che il "decreto Gasparri" non detta tanto principi generali, fondamentali, ma entra nel merito delle questioni. In effetti entra nella questione del procedimento autorizzatorio, che non è una questione generale.

C'è poi un altro aspetto che voglio sottolineare, cioè il sospetto o l'opinione secondo alcuni, che la stessa legge sia incoerente con la legge 36 del 2001. Infatti secondo l'art. 3 del "decreto Gasparri", le infrastrutture per le telecomunicazioni sono "compatibili con qualsiasi

destinazione urbanistica e sono realizzabili in ogni parte del territorio comunale, anche in deroga agli strumenti urbanistici e ad ogni altra disposizione di legge o di regolamento", tuttavia tra gli obiettivi del decreto legislativo 198 posti all'art. 1 è indicato al comma d) "assicurare che la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni sia coerente con la tutela dell'ambiente e della salute per quanto attiene ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità relativamente alle emissioni elettromagnetiche di cui alla legge 36 del 2001 e ai relativi provvedimenti di attuazione" e al comma f) precisa "favorire il raggiungimento degli obiettivi di qualità relativamente alle predette emissioni elettromagnetiche nelle aree a tal fine determinate a livello locale, nel rispetto delle competenze regionali di cui alla legge 36 del 2001". La legge quadro 36 stabilisce all'art. 8 che "sono di competenza delle Regioni: a) l'esercizio delle funzioni relative all'individuazione dei siti di trasmissione degli impianti per radiodiffusione" e al punto 6) che "i Comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici".

Pertanto i regolamenti comunali, e con essi i piani di localizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni acquistano, secondo l'opinione di giuristi e di esperti, il carattere di provvedimenti attuativi della legge 36 in quanto consentono di realizzarne i previsti obiettivi di qualità nell'ambito delle indispensabili minimizzazioni delle esposizioni.

In altre parole, il "decreto Gasparri" dice di voler in qualche modo assicurare la realizzazione delle infrastrutture in coerenza con la legge 36 del 2001, che in realtà delega alle Regioni il compito e la potestà in merito al corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e concede al Comune la possibilità di disciplinare queste installazioni. In effetti a me pare, da profano, che ci sia una incoerenza da questo punto di vista.

E' certo che il principio ispiratore del "decreto Gasparri" è quello di facilitare e semplificare l'installazione delle stazioni radiotrasmettenti.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

E' vero, Elisabetta, che il decreto comunque dà la possibilità alla conferenza di servizi di costituirsi e di opporsi alla richiesta di installazione, tuttavia leggendo il decreto mi pare che con la disposizione dell'art. 3, praticamente con l'esproprio della potestà del Comune e degli enti locali in genere, questi ultimi siano disarmati di fronte alle richieste del gestore, nel senso che il gestore, nel momento in cui formula la richiesta dichiara — e presumo mantenga quanto dichiarato — di rispettare i limiti di emissione che il "decreto Gasparri" non soltanto non limita ma anzi rafforza per certi versi. Quindi il problema non è questo, a mio avviso, o meglio possiamo anche essere d'accordo con questa procedura, non mi scandalizzerei se uno dicesse "queste antenne rispettano i limiti di emissioni, i valori di attenzione, gli obiettivi di qualità, quindi in qualunque punto essi vengano messi mi sta bene". In realtà, con il "decreto Gasparri", nel momento in cui il gestore indica che rispetterà questi limiti, qualora questo non contravvenga a un vincolo di tipo urbanistico e ambientale, di fatto il Comune non ha alcuna arma. E' vero che la conferenza dei servizi può opporsi, ma l'opposizione deve essere motivata. E quale motivazione potrà opporsi se quell'installazione, quell'antenna rispetta sia i vincoli urbanistico-ambientali che quelli di emissione? A mio avviso è bene mantenere e concedere al Comune la possibilità che la legge 36 attribuisce al Comune, di adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti, quindi ottimizzare la dislocazione delle antenne e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Questo è un altro principio: quello della minimizzazione dell'esposizione. Questi due concetti, ovvero l'ottimizzazione dell'insediamento delle antenne nel territorio e il principio di minimizzazione dell'esposizione non dico vengono a cadere, ma di fatto il Comune non è più in grado di esercitare questo suo diritto.

Ripeto, rispetto alla mozione dei Ds devo dire di aver trovato dei punti che non condivido, che sono delle forzature a mio parere, là dove si dice che il decreto pone limitazione alle possibilità di conoscere la tipologia dell'impianto. Questo mi pare che non sia vero, perché in

realtà c'è l'obbligo di informazione da questo punto di vista, così come credo sia non esatto che limitano il diritto di accesso del pubblico alle informazioni. Ci sono quindi delle forzature, però la sostanza della mozione, laddove si dice "di riconfermare l'applicazione del regolamento" la trovo giustificata e trovo che sia una preoccupazione del Comune di Urbino giustificata. Trovo la posizione espressa da Elisabetta Foschi in una mozione che vedo per la prima volta adesso — quindi mi sento libero di esprimere una posizione divergente — incoerente, perché ricordo bene — e quindi credo sia anche contraria ai nostri interessi di opposizione — che noi per primi abbiamo sollecitato più volte il Comune ad adottare un regolamento e quindi credo che è controproducente, dopo aver chiesto l'adozione rapida di un regolamento, per dare la possibilità al Comune di disciplinare questa materia, quindi rivendicare una qualche competenza specifica, accettare senza battere ciglio o comunque senza criticare questo aspetto, una disposizione che dice "quel regolamento non conta più". Tra l'altro quel regolamento noi opposizione l'abbiamo votato, quindi dovremmo farci carico anche noi di quel regolamento e dire che in realtà quel regolamento tutela maggiormente la popolazione amministrata.

Questa è la mia opinione. Forse mi sono un po' dilungato e chiedo scusa. Sicuramente non voterò la mozione dei Ds, tra l'altro avevo chiesto espressamente ulteriore tempo al capogruppo Torelli, proprio perché ritenevo che un tema di questo genere dovesse essere ulteriormente oggetto di valutazione. Ripeto che ci sono delle forzature che mi portano a non condividere questa mozione, ma al tempo stesso ritengo di non condividere la mozione presentata da Elisabetta Foschi e comunque sottolineo punto per punto gli elementi che ho sottolineato, quindi le mie posizioni sono state espresse in questo mio intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Condivido la mozione e le cose che ha detto l'assessore, però questa questione l'abbiamo discussa più volte, era controversa ed era molto particolare.

SEDUTA N. 63 DEL 30 GENNAIO 2003

A me sembrano enormi due questioni da parte del decreto: primo svuotare di competenze i Comuni; secondo, mi sembra enorme che sia il Consiglio dei ministri a dover decidere sui contenziosi. Pensare che l'antenna di Biancalano o di Piansevero, nel momento in cui c'è il contenzioso debba essere il Consiglio dei ministri a Roma a decidere se va messa o non va messa mi sembra una enormità. Sono d'accordo sulla mozione, perché in pratica dice di fermare il "decreto Gasparri" e a me risulta che anche il Governo stia pensando, per le ragioni che dice il consigliere Rossi — anticostituzionalità, difficoltà di applicazione — di ritirarlo.

Ho letto in questi giorni una cosa che ha detto il prof. Grianti: il "decreto Gasparri" sulle antenne prende a schiaffi i sindaci e gli interi Consigli comunali insieme a tutta la loro fatica per dotarsi di regolamenti adeguati a difendere

la salute della gente.

Avevo detto l'altra volta: è difficile governare, più difficile che stare all'opposizione, soprattutto è difficile pensare di fare partiti di lotta e di governo. Una volta ci aveva provato anche il Pci e ha perso il 10-15% dei voti. La morale è questa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli,
3 contrari (Foschi, Ciampi e Bastianelli)
e 1 astenuto (Rossi)*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,25
del giorno 31.1.2003**